

RI

Realtà Industriale
UDINE

MENSILE - N° 2 - ANNO XIV - FEBBRAIO 2022



**La lentezza
della
MACCHINA
PUBBLICA
IMPOVERISCE
il territorio**

La nostra professionalità a misura delle vostre esigenze.

Il laboratorio metrologico METLAB si propone di dare supporto alle imprese per la risoluzione dei problemi associati alle misure, alla taratura degli apparecchi di misurazione e monitoraggio, alla loro scelta e gestione. Grazie alla propria professionalità, è attivo nella diffusione della cultura metrologica attraverso eventi formativi.

Il laboratorio è accreditato secondo la norma UNI-CEI ISO IEC 17025 per la grandezza temperatura in un campo da -40 a 1100 °C, ed è in grado di eseguire tarature accreditate di termometri a resistenza, termocopie a metallo nobile, termocopie a metallo comune e catene termometriche.

Dotato di quattro sale metrologiche, dove vengono utilizzati apparecchi e campioni riferiti agli standard nazionali ed internazionali certificati da enti riconosciuti in ambito EA (european co-operation for accreditation) esegue inoltre tarature con riferibilità al S.I. (Sistema Internazionale di Misura).

METLAB dispone di un laboratorio mobile che permette di eseguire le tarature presso la sede del cliente.

La corretta esecuzione viene garantita da istruzioni tecniche sviluppate in osservanza delle principali norme nazionali, europee ed internazionali e dall'esperienza operativa acquisita dai tecnici addetti alle prove. Le attività svolte sono documentate con il rilascio del rapporto di taratura riportante i dati relativi allo strumento verificato, ai campioni e alle istruzioni tecniche utilizzate, alle misure effettuate e alle incertezze calcolate in accordo alla linea guida EA-4/02.

Per poter agevolare ulteriormente il cliente, il laboratorio offre la gestione dello scadenziario delle tarature e il servizio di ritiro e riconsegna degli strumenti presso la sua sede.

Grandezze:

- Temperatura
- Umidità
- Pressione
- Dimensionali
- Forze
- Momento torcente
- Elettriche
- Acustiche



METLAB
LABORATORIO
METROLOGICO

METLAB Srl
Via Cussignacco 78/41
33040 Pradamano, Udine
Tel. / Fax +39 0432.655292
info@metlab.it



METLAB
LABORATORIO
METROLOGICO



INDUSTRIAL SOLUTIONS

PNEUMATIC | MOTION CONTROL | VACUUM | SOLUTIONS

OPENEX

RIPARTIAMO!

In un mondo che cambia, diamo inizio a un nuovo modo di porsi con positività, competenza e lungimiranza.

L'ambiente ha bisogno di noi usiamo l'energy saving nel nostro processo



official distributor



PORTO NOGARO: gli extra-costi derivanti dai mancati dragaggi

Da febbraio 2019, a seguito di Ordinanza dell'Ufficio Circondariale Marittimo di Porto Nogaro, il pescaggio delle navi in ingresso a Porto Nogaro è stato ridotto a -5,50 metri, mentre, prima, risultava a -6,20 metri, nonostante i lavori di dragaggio svolti dalla Regione sull'intero canale navigabile - circa 15 chilometri, dallo sbocco a mare di Porto Buso alla banchina Margreth di Porto Nogaro - che hanno portato il pescaggio a -7,5 metri, certificato dalle analisi batimetriche attestate dall'Istituto Idrografico della Marina.

La limitazione a -5,50 metri è derivata da un incagliamento di una motonave, nel febbraio 2019 vicino a Porto Buso (sbocco a mare del canale navigabile, soggetto ad insabbiamento per effetto delle correnti marine), dove il pescaggio si era ridotto per un breve tratto. I lavori di ripristino di quel fondale, iniziati a febbraio 2019 dalla Regione, sono stati interrotti a giugno 2019 per effetto di sequestro dell'area oggetto di escavazione da parte della Procura della Repubblica di Gorizia (situazione ancora vigente).

Nel periodo 2019-21, pur essendo i dati di traffico movimentati a Porto Nogaro rimasti abbastanza stabili - circa 1,3 milioni di tonnellate movimentate (si veda il grafico) -, si registra un aumento del numero delle navi che hanno dovuto attraccare, in quanto non potevano essere utilizzate quelle più grandi (oppure queste ultime solo parzialmente scariche). La necessità di dover dirottare parte dei traffici sui porti di Monfalcone, Marghera e Ravenna - circa un milione di tonnellate potenziali, che avrebbero potuto essere movimentate a Porto Nogaro se ci fosse stata la navigabilità ottimale - hanno comportato significative perdite dell'indotto.

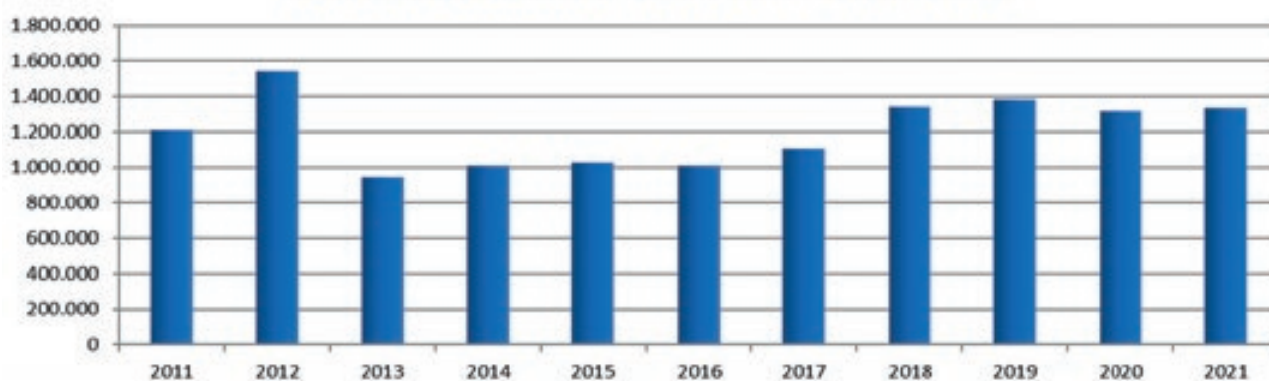
I dati annui stimati relativi agli extra-costi derivanti dai mancati dragaggi a Porto Nogaro, sarebbero i seguenti, **sulla base di un'apposita elaborazione effettuata dagli operatori interessati**:

- costo derivante dai mancati risparmi derivanti dal fatto di dover utilizzare navi più piccole > euro 13.000.000;
- extra-costi per la perdita di traffico di 1 milione di tonnellate potenziali, che sono state dirottate su altri scali (Monfalcone, Marghera, Ravenna) > euro 10.000.000;
- mancati profitti dell'indotto per la perdita di 1 milione di tonnellate dirottate su altri scali > euro 450.000;
- costo derivante dalle contro-stallie per l'intasamento del porto di Monfalcone a causa delle navi piccole e delle navi da crociera > euro 4.000.000.

• **Totale extra-costi/mancati risparmi annui derivanti dai mancati dragaggi di Porto Nogaro, stimati:**

- **Euro 27.450.000**
- Inoltre, in aggiunta al costo/mancato risparmio, va considerato che la merce dirottata su altri porti (Monfalcone/Marghera/Ravenna) arriva a San Giorgio di Nogaro via autocarro, compromettendo il traffico già sostenuto della relativa viabilità.

Total cargo handled years 2011 - 2021 (ton)



I dati del traffico a Porto Nogaro nel periodo 2011-21 (fonte Cosef)

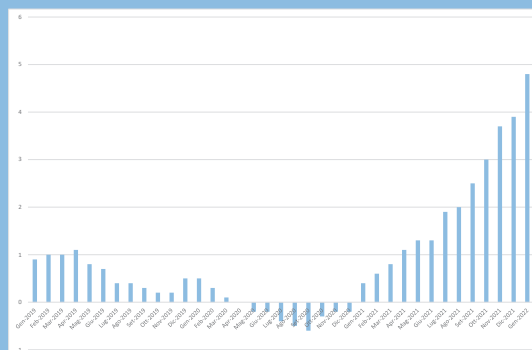
L'energia spinge l'inflazione: +4,8% a gennaio, top da 26 anni

A gennaio 2022 l'inflazione, secondo le analisi dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine su dati Istat, ha registrato in Italia una forte accelerazione, spingendosi ad un livello, +4,8% su base annua (da +3,9% del mese precedente), che non si rilevava da aprile 1996. L'impennata deriva dai fortissimi incrementi dei prezzi dei beni energetici, la cui crescita tendenziale è passata dal -4,9% di gennaio 2021 al +38,6% di gennaio 2022.

Accelerano anche i prezzi dei beni alimentari, +3,8%. L'inflazione di fondo, al netto di energetici e alimentari, è pari al +1,5%, mentre quella al netto dei solo beni energetici arriva al +1,8%.

I dati portano l'inflazione acquisita (la variazione media annua che si avrebbe se i prezzi nei prossimi 11 mesi restassero invariati) al +3,4%.

L'UPB, l'Ufficio Parlamentare di Bilancio, stima una flessione dei prezzi il prossimo anno, sulla base dell'ipotesi di un calo dei costi petroliferi. L'Indice dei prezzi al consumo potrebbe portarsi intorno al 2%. Le tensioni sui mercati delle materie prime e sull'offerta di beni intermedi potrebbero, però, protrarsi più del previsto, con ulteriori ripercussioni sul potere d'acquisto delle famiglie e sui bilanci delle imprese, soprattutto quelle energivore.



Indice dei prezzi al consumo (NIC) - Variazioni % tendenziali

Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

02/22

INDICE

Universo Economico

- 05 In primo piano
- 08 Speciale: economia

Universo impresa

- 22 Case history
- 24 Mondo impresa

Universo tecnico

- 36 Economia
- 38 Internazionalizzazione
- 40 Logistica

A tu per tu con il territorio

- 42 Il Comune del mese
- 45 Scuola e formazione
- 46 Formazione
- 47 Università

Succede a palazzo Torriani

- 48 Succede a palazzo Torriani
- 52 L'angolo della Piccola Industria
- 54 Gruppo Giovani Imprenditori
- 56 Corsi

Universo vario

- 58 Industria e Cultura
- 62 Il libro made in FVG
- 64 La penultima
- 66 La friulana del mese

REALTÀ INDUSTRIALE

Registrazione Tribunale di Udine n. 24/99

REDAZIONE

Direttore Responsabile
Alfredo Longo

SOCIETÀ EDITRICE

Confindustria Udine
Largo Carlo Melzi, 2
33100 Udine, tel. 0432 2761

A questo numero hanno collaborato:

Giovanni Bertoli, Anna Mareschi Danieli, Matteo De Colle, Nicolas Duri, Alessandro Fanutti, Ester Iannis, Anna Lombardi, Ezio Lugnani, Michele Nencioni, Carlo Tomaso Parmegiani, Chiara Pippo, Gianluca Pistrin, Eva Pividori, Paolo Sartor, Alessia Sialino, Marco Tonus, Sabrina Tonutti

Per il Gruppo Giovani Imprenditori: Elisa Toppano

IMPAGINAZIONE

Interlaced srl

FOTOSERVIZI

Foto interne: Nicolas Duri

STAMPA

Grafiche Filacorda Srl - Udine

Concessionaria per la pubblicità

Scripta Manent srl
Via Pier Paolo Pasolini 2°
33040 Pradamano (UD)
Tel. 0432 505900
e-mail: ufficio@scriptamanent.sm

Safety Smart Solutions



FUNZIONALITÀ

RILEVATORE PEDONI



RALLENTAMENTO AUTOMATICO



DISPLAY DI CONTROLLO



INTELLIGENZA ARTIFICIALE



MULTICAMERA



INSTALLAZIONE SUL MEZZO



Anticollisione
uomo-macchina
macchina-macchina
anche senza visibilità

Smart camera
rilevazione pedoni e
allarme o rallentamento
automatici

**Per effettuare
ogni manovra
in completa
sicurezza.**

**Incentivabile
INDUSTRIA 4.0
con risparmio del 40%**

SACER

LIFTING YOU UP SINCE 1966

UDINE - Tel. 0432 65 62 11

info@sacer-uliana.it

www.sacer-uliana.it



Infortuni sul lavoro con esito mortale: confronti, numeri e risultati inaspettati Obiettivo: riduzione drastica degli infortuni

Mi rendo conto che è estremamente rischioso avventurarsi su di un percorso fatto di sofferenza e di decessi: anche un solo morto sul lavoro è un evento gravissimo, tragico e intollerabile, perché, oltre al dramma della famiglia che non vedrà più tornare a casa un suo caro, sottolinea come le misure di prevenzione e di sicurezza obbligatorie tantoché sancite dalla legge e dai contratti non siano sufficienti a garantire la sicurezza. Obbligatorio è ricordare anche l'esistenza delle fatalità e del fatto che il rischio zero in natura non esiste, concetti che comunque non devono farci distogliere il focus dalle misure di prevenzione.

“Quando accade un incidente sul lavoro con esito mortale – scrive Costantino De Blasi, esperto di risk management – si fanno sui media grandi discussioni sulle morti bianche, sulla strage infinita, sulla sicurezza che manca; non si fa mai un'analisi approfondita sulle cause e sull'incidenza di questi incidenti”.

Ma la questione viene affrontata come se quella dei morti sul luogo di lavoro fosse una peculiarità italiana e, nello specifico, delle sue industrie. Ma così non è.

In un articolo apparso il 26 gennaio scorso su Repubblica, a firma di Marco Bentivogli, veniva ricordato che secondo le rilevazioni INAIL tra il 1971 e il 1980 la media dei decessi sul luogo di lavoro era 8,1 al giorno, fra il 1981 e 1990 era 5,7 al giorno, fra il 1991 e il 2000 era 4,1; fra il 2001 e il 2020 intorno 3,5.

Dunque, al netto di altri fattori, la normativa sembra aver sortito un effetto importante, anche se i numeri rimangono ancora decisamente troppo alti.

Una delle principali complessità nell'effettuare un'analisi comparata sta nella non omogeneità delle rilevazioni. In ordine agli infortuni, ad esempio, alcuni Paesi europei non fanno ricadere nella casistica quelli in itinere, oppure rilevano in modo differente dall'infortunio le malattie professionali, oppure ancora utilizzano sistemi di raccolta e catalogazione dei dati diversi da quelli previsti dall'assicurazione pubblica (nel caso Italia l'INAIL). Nei grafici seguenti si è cercato di normalizzare i dati al fine di poter realizzare una comparazione il più possibile coerente, cominciando con l'escludere gli infortuni in itinere (che in effetti avvengono in occasione di lavoro, ma attengono maggiormente ai problemi del traffico e delle comunicazioni).

Nel 2018, anno in cui si ferma la raccolta dati da parte dell'INAIL, nell'Europa a 27 ci sono stati 3,1 milioni di incidenti sul lavoro su 188 milioni di occupati, con un tasso di incidenti dell'1,66%. L'incidenza di infortuni sul totale degli occupati per i 4 principali Paesi è riassunta nella tabella seguente:

Paese	Incidenti	Occupati	Tasso
Germania	28.600	87.000	0,03%
Spagna	28.600	464.000	0,01%
Francia	28.600	774.000	0,01%
Italia	28.600	28.000	0,10%

(elaborazione su dati Ocse)

Una parte consistente degli infortuni con esiti mortali è dovuta a quelli con mezzi di trasporto (trucks, trasporto pubblico, movimentazione merci ecc.). La differenza, considerevole, di esiti tragici con e senza mezzi di trasporto è riportata nel grafico seguente. Per il nostro Paese il tasso passa da 1,04 a 2,70.



L'analisi del trend mostra un netto e costante miglioramento del tasso di incidenza degli infortuni sul luogo di lavoro con esito mortale per tutti i Paesi considerati ad eccezione della Francia. Considerando un periodo di tempo sufficientemente lungo, 1998-2018, ed escludendo sia quelli in itinere che quelli con mezzo di trasporto, il miglioramento – è scritto nella nota – è particolarmente sensibile per Italia e Spagna e più contenuto per Germania che però partiva da dati già bassi.



Bentivogli, pertanto, arriva alle seguenti conclusioni: i dati dimostrano che non c'è nessuna anomalia italiana. I numeri dicono che l'Italia è più impegnata di molti altri Paesi europei ed è in linea con quelli maggiormente industrializzati. Gli effetti della Legge 626/94 prima e del Dlgs 81/2008 dopo sono ben visibili e gli obblighi di prevenzione e controllo introdotti dalle norme hanno sensibilmente mitigato il numero degli infortuni.

È giusto sottolineare che ogni incidente sarebbe evitabile ed è giusto dolersi e chiedere interventi concreti quando questi incidenti causano la morte di un lavoratore.

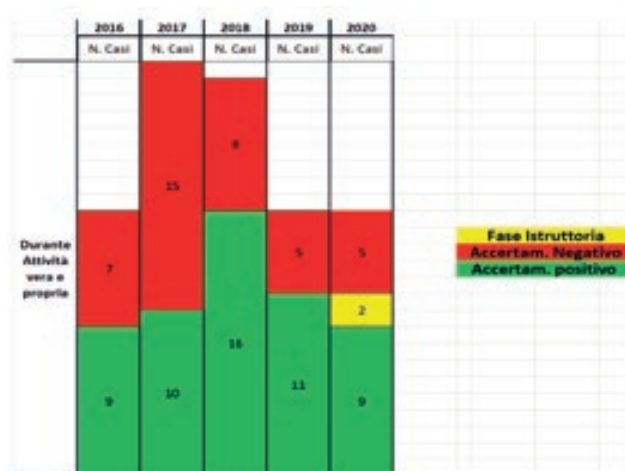
Visto il confronto con i principali Paesi nostri competitors, vediamo ora i dati generali.

Tra gennaio e dicembre 2021 sono state presentate all'Inail 555.236 denunce di infortunio, tra queste 1.221 con esito mortale, un dato in calo di -3,9% rispetto allo stesso periodo del 2020, nonostante gli incidenti sul luogo di lavoro siano in lieve aumento (0,2%). Aumentano a livello nazionale gli infortuni in itinere, avvenuti nel tragitto di andata e ritorno dalla propria abitazione al posto di lavoro. In totale 80.398 casi, il 29,2% in più rispetto al periodo precedente. Sull'incremento ha pesato il ricorso allo smart working nel 2020. I dati, infatti, diminuiscono del 32% nel primo bimestre, per aumentare fino al 50% nel periodo marzo-dicembre 2021.

Gli infortuni in occasione del lavoro subiscono un decremento di -3,5%, passando da 492.123 a 474.847, con una riduzione dell'11% nel primo trimestre del 2021, un aumento del 18% tra aprile e settembre, infine un nuovo calo pari a -22% negli ultimi tre mesi dell'anno.

Per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia:

sono partita dal suddividere le denunce di infortuni mortali in infortunio mortale in itinere (casa-lavoro, lavoro-lavoro, lavoro-mensa) e infortunio mortale avvenuto durante l'attività lavorativa vera e propria anche con mezzo di trasporto. Da questo raggruppamento si evince che in media il 30% delle denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale riguarda il tragitto casa-lavoro e viceversa. Considerando esclusivamente le denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale, va specificato che in media poco meno della metà passano la fase istruttoria con accertamento con esito positivo (ovvero con identificazione del nesso di causalità). Negli ultimi 2 anni (2019 e 20) dobbiamo rilevare che al ridursi del monte di denunce con esito mortale effettuate, è aumentata l'incidenza di istruttoria con esito positivo arrivando a registrare una percentuale poco superiore al 35%. Considerando solo le denunce con esito mortale che hanno ricevuto accertamento positivo, l'Inail procede a due tipi di categorizzazioni: per gestione tariffaria e per settore di attività economica.



Una categorizzazione che, a mio vedere, crea molta confusione. La gestione tariffaria, infatti, raggruppa sotto il termine "Industria e servizi" tutto ciò che nel raggruppamento per settore di attività economica viene poi suddiviso in svariate categorie (es. ristorazione, commercio, costruzioni, trasporto, magazzinaggio, servizi di alloggio, attività manifatturiere).

Analizzando la gestione tariffaria, parrebbe che il settore industria e servizi sia responsabile in media del 90% degli infortuni mortali accertati positivi, ma andando, viceversa, a leggere i dati suddivisi per attività economica si nota che le attività manifatturiere in senso stretto sono responsabili in media di una percentuale inferiore al 30% (per parlare del 2020).

Qui, a mio avviso, risiedono molte incomprensioni e strumentalizzazioni dei dati.

Questa analisi di dettaglio, qui sintetizzata, ci fornisce un quadro razionale e limpido dell'andamento degli infortuni sul lavoro per settore, gravità, tipologia, partendo dalla denuncia fino al risultato dell'istruttoria. Obiettivo è quello di identificare dove risiedono i rischi maggiori e conseguentemente aggiornare i protocolli di sicurezza aziendali in ottica di miglioramento continuo e consapevolezza sulla sicurezza.



Previsioni economiche per il Fvg

Ripresa frenata dall'energia e dai ritardi nelle forniture

Nel 2020, secondo le elaborazioni dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine su dati Istat, il Pil in volume del FVG ha registrato la riduzione più contenuta fra tutte le regioni italiane, -7,5% rispetto all'anno precedente. Il Nord Est, -9,2% e l'Italia, -8,9%, hanno mostrato una flessione ben più marcata (dopo aver segnato nel 2019 una crescita inferiore a quella del FVG).

Dopo il rimbalzo registrato nel 2021, +6,6%, l'economia regionale dovrebbe aumentare, secondo le analisi dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine su dati Prometeia dello scorso gennaio, del 3,8% nel 2022, del 2,8% nel 2023, dell'1,9% nel 2024 (variazioni su valori concatenati con anno di riferimento 2015: il concatenamento fornisce una misura dell'aggregato economico in termini di volume, ossia al netto della dinamica dei prezzi ad esso sottostanti).

Lo scenario esposto è basato sulle ipotesi che i nuovi contagi della pandemia raggiungano il picco nel primo trimestre dell'anno in corso, che le condizioni monetarie e finanziarie rimangano favorevoli, e che prosegua la ripresa del commercio mondiale, e di riflesso locale, dopo l'indebolimento dovuto alle tensioni nelle catene globali del valore, i cui effetti verrebbero meno nel corso di quest'anno.

Il Pil, dopo un rallentamento della crescita negli ultimi mesi dello scorso anno e nei primi di quello in corso (il forte rincaro dell'energia colpisce soprattutto l'industria, gli elevati contagi frenano i consumi e i flussi turistici), dovrebbe tornare ad espandersi in misura più sostenuta dalla primavera.

Un deciso contributo allo sviluppo arriverebbe dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). Si stima che le misure finanziate con i bilanci nazionale e regionale, con i fondi europei sosterranno le attività economiche per circa 5 punti percentuali nel quadriennio 2021-2024.

La ripresa dei consumi, frenata nella prima parte di quest'anno da un atteggiamento prudentiale dettato dalla pandemia e dagli effetti del rincaro dei beni, soprattutto energetici, si espanderà nuovamente dalla primavera e, unitamente alla prosecuzione dell'aumento dell'occupazione, in media d'anno dovrebbero crescere del 4,9% nel 2022, per decelerare al 3,8% il prossimo anno. A sostenere la domanda contribuirebbe anche la ricchezza accumulata durante la crisi e un

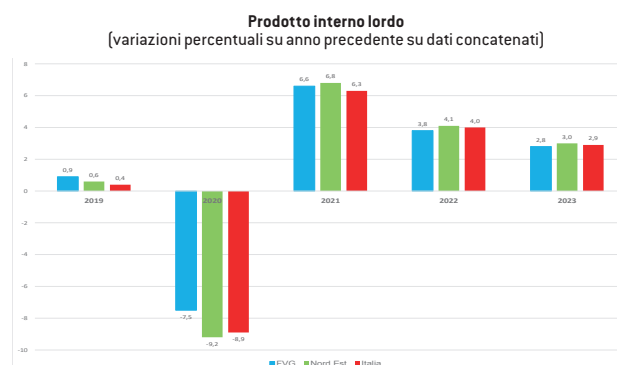
tasso di risparmio che dovrebbe progressivamente abbassarsi, pur con una propensione al consumo ancora inferiore al periodo pre-Covid.

Gli investimenti hanno recuperato il crollo del 2020 già nella prima parte dello scorso anno (+18,6% la variazione annua rispetto al 2020), grazie anche alla forte espansione nel comparto delle costruzioni spinto dagli incentivi sulle ristrutturazioni e dagli investimenti pubblici (nonostante difficoltà di approvvigionamento dei materiali, carenza di manodopera qualificata, rialzi dei prezzi dei beni). In media d'anno sono previsti aumentare del 9,6% nel 2022 e del 6,2% nel 2023.

Le esportazioni proseguirebbero ad espandersi sulla scia dell'andamento positivo del commercio mondiale, registrando, dopo la crescita in volume del 16,6% dello scorso anno, un incremento del 4,9% nel 2022.

L'occupazione seguirà il miglioramento dell'attività economica. Il tasso di disoccupazione rifletterà, invece, la progressiva normalizzazione del mercato del lavoro, con un leggero incremento nel 2022, 6%, e una riduzione nel 2023, 5,7%.

Il quadro previsionale resta in ogni caso incerto. Nuove varianti (legate anche all'inequiva distribuzione dei vaccini nel mondo che può portare a nuove mutazioni), ulteriori intoppi alla supply chain, tasso di inflazione e prezzi delle commodity che restano su livelli elevati più a lungo, tensioni geopolitiche (in particolare tra Russia e Ucraina) potrebbero indebolire o modificare, anche in maniera sostanziale, lo scenario tracciato.



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat e stime Prometeia - gennaio 2022

FVGRENT

tanti km, zero pensieri

#PASSAALNOLEGGIO



@ INFO@FVGRENT.COM

0431 1960377
345 1612069

AGENTE



ARVAL
BNP PARIBAS GROUP

Nel 2021 produzione industriale ai livelli pre-Covid Meglio di Germania, Francia e Spagna

L'indice della produzione industriale (corretto per gli effetti di calendario) in Italia, secondo le analisi dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine su dati Istat e Eurostat, ha registrato nel 2021 un incremento rispetto all'anno precedente dell'11,8% a fronte di una flessione dell'11,4% nel 2020 (l'indice della produzione industriale misura la variazione nel tempo del volume fisico della produzione effettuata nel settore dell'industria in senso stretto, ovvero con esclusione delle costruzioni).

Il rimbalzo non è, viceversa, riuscito alle principali economie europee: la Germania, appesantita dalle difficoltà del settore dell'auto frenato dal blocco della componentistica, è cresciuta solamente del 4% nel 2021, dopo aver segnato un calo del 10,2% l'anno precedente. Recupero non concluso neppure in Francia (+6% nel 2021, -10,9% nel 2020) e Spagna (+7,5% nel 2021, -9,8% nel 2020).

L'indice destagionalizzato della produzione industriale a dicembre 2021, nonostante il calo dell'1% rispetto a novembre, è superiore nei confronti di febbraio 2020, mese antecedente l'inizio dell'emergenza sanitaria, del 2% in Italia, mentre l'output industriale

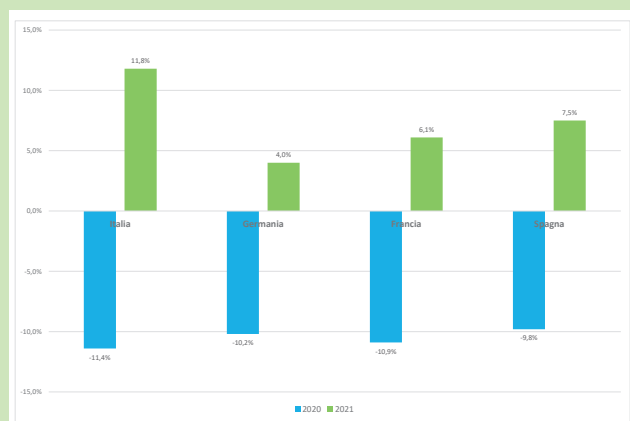
in Germania risulta più basso del 6,2% e in Francia del 5,3%.

Considerando l'evoluzione congiunturale del 2021, si sono registrati aumenti dell'indice complessivo in tutti e quattro i trimestri, sebbene in progressivo rallentamento nel corso dell'anno (+1,5% la variazione nel primo trimestre 2021 rispetto al precedente, ovvero il quarto del 2020, +1,2% la variazione nel secondo trimestre, +1,0% nel terzo, +0,5% nel quarto; +4,2% la variazione tendenziale del quarto trimestre 2021 rispetto allo stesso periodo 2020), a seguito della minor crescita economica mondiale, della carenza di materiali, dell'allungamento dei tempi di consegna, della corsa dei prezzi delle materie prime e dell'energia (che porta con sé un effetto inflazionistico che rischia di rallentare i consumi), della difficoltà nel reperimento di personale, nonché delle strozzature nelle catene di forniture.

Nel 2021 in Italia la crescita annua è stata diffusa in tutti i settori di attività economica, dalla metallurgia (+18,9% nel 2021, -11,7% nel 2020) alla fabbricazione di macchinari (+15,4% nel 2021, -14,5% nel 2020), dalla fabbricazione di mobili (+15% nel 2021, -8,7% nel 2020) al comparto alimentare (+4,7% nel 2021, -2,8% nel 2020).

Produzione industriale

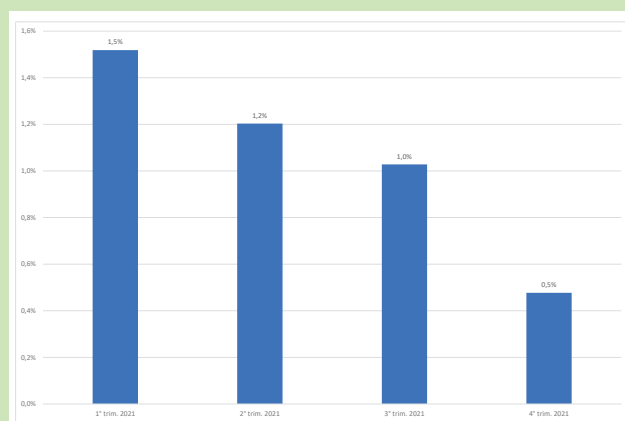
(variazioni % su anno precedente; dati corretti per gli effetti di calendario; base 2015=100)



Elaborazioni Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Eurostat

Produzione industriale

(Italia; variazioni % su trimestre precedente; dati destagionalizzati; base 2015=100)



Elaborazioni Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat



Il tuo domani nasce oggi.

GRUPPOPIAGNA.COM

Infostar ti offre le tecnologie informatiche e digitali che accompagnano la tua azienda a crescere, giorno dopo giorno, per affrontare sin da oggi le sfide del futuro.

Scopri come possiamo fare la differenza.

Contattaci.

+39 0432 783940

info@infostargroup.com

S.S. Pontebbana 54/E
33017 Collalto di Tarcento (UD)



—
INFRASTRUTTURE ICT CLIENT SERVER,
CLOUD, PRIVATE E HYBRID CLOUD



—
FORNITURE IN ACQUISTO
O LOCAZIONE OPERATIVA



—
CONSULENZA E GESTIONE ICT
IN OUTSOURCING



—
FORMAZIONE IN SICUREZZA
INFORMATICA E PRODUTTIVITÀ

Per la provincia di Udine l'Ucraina è il primo partner commerciale per le importazioni

Crisi Russia-Ucraina: le eventuali ripercussioni per l'economia del Friuli Venezia Giulia

Secondo le elaborazioni dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine su dati Istat, nei primi 9 mesi del 2021 le esportazioni del FVG verso la Russia, rispetto allo stesso periodo del 2020, sono scese del 4,8%, da 166 a 158 milioni di euro, mentre rispetto al 2019 sono cresciute del +8,1% (provincia di Udine rispettivamente -18,1%, +4,4%).

La prima voce dell'export regionale riguarda i Macchinari (67 milioni, comparto che ha registrato rispetto ad un anno e due anni fa -2,9% +8,9%).

Le importazioni regionali dalla Russia sono cresciute del 103,2% nel 2021 rispetto al 2020 (da 132 a 268 milioni di euro; 241 milioni si riferiscono alla prov. di Udine), del 46,3% rispetto al 2019. Prima voce sono i Prodotti della metallurgia (237 milioni, di cui 222 riguardano la provincia di Udine).

L'export del FVG verso l'Ucraina, sempre nei primi 9 mesi del 2021, dopo essere diminuito del 12,1% rispetto al 2019, è aumentato del 10,7% nei confronti del 2020 (da 38 a 42 milioni di euro: 10 milioni di euro si riferiscono a macchinari, 7 a mobili, 4 a prodotti alimentari). L'import è cresciuto dell'85,2% rispetto al 2020 (da 306 a 567 milioni di euro; 518 milioni di euro riguardano la provincia di Udine, 499 si riferiscono ai soli prodotti della metallurgia) e del 16,5% rispetto al 2019.

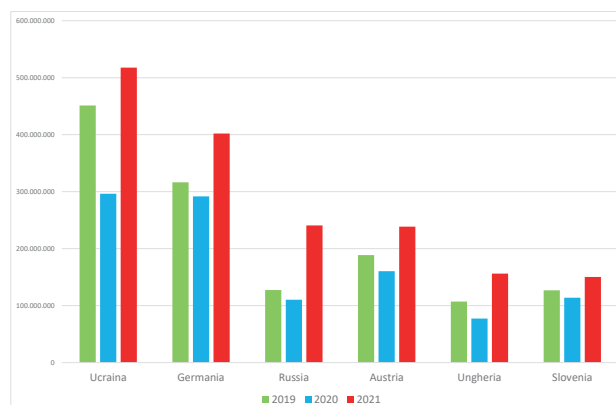
Per il FVG la l'Ucraina è il secondo partner commerciale per le importazioni, la Russia l'ottavo. Per la provincia di Udine l'Ucraina è il primo partner commerciale per le importazioni, la Russia il terzo.

La Russia è il 20° partner commerciale per le esportazioni regionali (per Udine il 19°).

Importazioni Provincia di Udine – gennaio/settembre			
	2019	2020	2021
Ucraina	451.225.335	296.359.174	517.708.139
Germania	316.371.053	291.695.953	402.028.067
Russia	127.378.103	110.257.185	240.795.505
Austria	188.742.161	160.477.006	238.683.987
Ungheria	107.180.014	77.363.727	156.209.815
Slovenia	126.887.195	113.976.894	150.288.023

Importazioni Provincia di Udine

gennaio – settembre 2019-2020- 2021 (valori in migliaia di euro)



Elaborazioni Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

IL FUTURO HA BISOGNO DI SICUREZZA.

Lavorare in sicurezza significa proteggere le persone e il lavoro.
Gruppo Scudo si distingue in questa missione per esperienza,
professionalità ed innovazione.



CHIEDI MAGGIORI INFORMAZIONI SUI NOSTRI SERVIZI:

Sicurezza e Salute sul luogo di lavoro
Sorveglianza Sanitaria
Tutela dell'Ambiente
Formazione e Sistemi di Gestione



Gruppo Scudo®

AMBIENTE • SALUTE • SICUREZZA

Sede Legale e Operativa di Udine
Via Generale Carlo Caneva, 1

Filiali: Cordenons (PN) - Tolmezzo (UD)

Tel. 0432 500479
info@grupposcudo.it
www.grupposcudo.it



START UP e PMI INNOVATIVE in crescita in FVG



Continua la crescita delle Startup e delle Pmi innovative.

A nove anni dal lancio della politica nazionale per le startup innovative e a quasi sette dal varo dell'analoga iniziativa in favore delle Pmi innovative, l'impatto prodotto sull'ecosistema italiano dell'innovazione

può essere ben rappresentato da alcuni dati contenuti nella Relazione Annuale del Ministro dello Sviluppo Economico al Parlamento sullo stato di attuazione e l'impatto delle policy a sostegno di startup e Pmi innovative diffusa il 2 febbraio. Un report positivo, anche declinato in chiave regionale.

Nel corso del 2020, secondo le analisi dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine, il numero delle startup innovative in FVG, nonostante la pandemia, è cresciuto dell'8,7%, passando dalle 231 del 2019 alle 251 nel 2020. Nel Nord Est l'aumento è stato del 5,9%, in Italia del 10%.

Lo status speciale di Pmi innovativa, introdotto dal decreto legge 3/2015, condivide con il regime agevolativo per le startup innovative buona parte delle misure di supporto. La "svolta espansiva" che ha portato all'introduzione della nozione di Pmi innovativa si basa su una logica sequenziale, per cui startup innovative e Pmi innovative rappresentano due stadi evolutivi di un processo di policy con cui si è inteso non solo agevolare la fase di partenza, ma anche accelerare il rafforzamento e la crescita dimensionale delle imprese caratterizzate da una forte componente tecnologica.

Lo status di Pmi innovativa si distingue tuttavia per alcune differenze nei requisiti d'accesso. Le più significative sono riconducibili all'obbligo di certificazione del bilancio per le Pmi innovative e all'ammontare del valore della produzione annuo che non può superare, per le startup, i 5 milioni mentre per le Pmi innovative il tetto è fissato a 50 milioni, ossia il valore massimo previsto dalla definizione europea di piccola e media impresa.

Anche le Pmi innovative in FVG hanno evidenziato un considerevole incremento percentuale nel 2020, +20,7%, passando da 29 a 35.

A conferma dell'elevata capacità di resilienza e di adattamento, nel 2021 il numero di imprese innovative in FVG è ulteriormente cresciuto, posizionandosi, alla fine del terzo trimestre, a 256 startup innovative.

Il FVG è la seconda regione in Italia con la più elevata incidenza di startup innovative in rapporto al totale delle società di capitali con meno di cinque anni e cinque milioni di fatturato annuo: circa il 5,2% è una startup innovativa. È preceduta dal solo Trentino Alto Adige (5,9%).

Segue la Lombardia (5,1%). Con riferimento alle province, Pordenone occupa il terzo posto (5,65%), Udine l'ottavo (5,44%).

Confindustria Udine, prima territoriale in Italia, ha aperto le porte all'iscrizione delle Startup nel 2019. Da allora, sono 54 le Startup iscritte all'Associazione degli industriali di Udine. Il primo passo è stato quello di modificare lo statuto associativo, per permettere a queste aziende del territorio di iscriversi a titolo gratuito per un periodo di due anni, che ora si sta valutando di portare a quattro.

Cosa trovano le Startup in Confindustria Udine? Lo scopo del Progetto startup - nato in seno alla Commissione Innovazione guidata dal vicepresidente Dino Feragotto - è quello di favorirne la crescita attraverso la contaminazione diretta con le industrie radicate sul territorio (senza sovrapporsi ma integrando l'azione dei Parchi tecnologici o di incubatori ed acceleratori). Ma i vantaggi non sono solo per le Startup. Le medie e grandi imprese possono a loro volta attingere a un serbatoio di talenti e idee nuove che stimolano l'innovazione.

Confindustria Udine, con Assolombarda, ha anche aderito a Innovup, l'associazione che rappresenta l'ecosistema italiano dell'innovazione e che racchiude i maggiori protagonisti sulla scena che operano in questo ambito tra associazioni, aziende e parchi scientifici e dove è presente nel direttivo con Cristina Mattiussi, indicata come rappresentante territoriale del Nordest.

"Oltre a proseguire l'attività di recruiting di nuove aziende - afferma Dino Feragotto -, in Confindustria Udine è stato impostato un percorso di mentoring. L'obiettivo è quello di permettere un dialogo aperto tra gli imprenditori, al fine di ottenere uno scambio tra esperienze e trasmettere ai neo imprenditori "quello che non si trova sui libri" e che deriva dall'esperienza. A complemento del progetto di mentoring di Confindustria Udine sono state programmate giornate di matching tra aziende dedicate solo alle startup iscritte. A loro l'Associazione vuole offrire incontri mirati con le imprese del territorio e non, al fine di permettere lo sviluppo di relazioni reciproche".

"Un ulteriore tema sviluppato nel progetto Startup - prosegue - è la formazione, sia economico finanziaria, che di utilizzo degli strumenti di finanza agevolata. Nello specifico degli strumenti economico finanziari, la Commissione ha lavorato per realizzare una convenzione con una rete di professionisti per un potenziale supporto alle Startup più pronte sul tema del crowdfunding con ProCrowd: la rete di professionisti che offre i propri servizi su come approcciare efficacemente il crowdfunding a condizione di favore alle Startup iscritte a Confindustria Udine. Il crowdfunding potrebbe poi essere portato all'attenzione anche di PMI innovative ed altre aziende associate. Questo sarà sicuramente uno dei temi di sviluppo del progetto nel primissimo futuro".

"Ulteriori temi del Progetto startup - conclude Feragotto - sono in sviluppo con Friuli Innovazione, affinché il Parco scientifico, oltre ad essere incubatore di startup, diventi sempre più un acceleratore, proponendo servizi e attività di animazione più spinta, per esempio sostenendo la creazione di filiere di startup tematiche".

INNOVAZIONE e STARTUP: la nostra regione è innovatore forte

Il Friuli Venezia Giulia dimostra buone capacità di innovazione e presenza di startup innovative: è infatti la terza regione italiana per capacità innovativa e, pur se con valori assoluti molto contenuti, è la seconda per percentuale di startup sul totale delle nuove società di capitali. A evidenziarlo è la recente analisi del Centro Studi della Camera di Commercio Pordenone-Udine, che ha approfondito, a fine dicembre, tanto le capacità innovative delle economie locali quanto i dati aggiornati sulle imprese e le startup innovative, iscritte nella sezione dedicata dei registri imprese camerale Fvg.

Partendo dalla capacità innovativa delle economie locali, il «Regional Innovation Index 2021» della Commissione Europea, analizzato nello studio Cciao, fornisce una valutazione comparativa delle prestazioni dei sistemi di innovazione in 240 Regioni di 22 Paesi dell'Ue più Norvegia, Serbia, Svizzera e Regno Unito. Vi sono regioni «leader» di innovazione, innovatori «forti», «moderati» e i cosiddetti «emergenti». «Se l'Italia nel suo complesso è classificata come innovatore «moderato», penalizzata dai parametri sulla spesa in ricerca e sviluppo e la quota di popolazione laureata –

commenta il presidente Cciao Pn-Ud Giovanni Da Pozzo –, quasi tutte le regioni del Nord, incluso il Friuli Venezia Giulia, sono invece considerate innovatori forti. Il Fvg, in particolare, è la terza regione italiana per capacità innovativa». Gli aspetti in cui la regione eccelle sono legati alle spese in innovazione (non R&S), alle innovazioni di processo introdotte dalle pmi, alle co-pubblicazioni scientifiche internazionali e alla collaborazione delle pmi innovative con altre imprese. Il Fvg risulta invece più penalizzato in altri elementi,

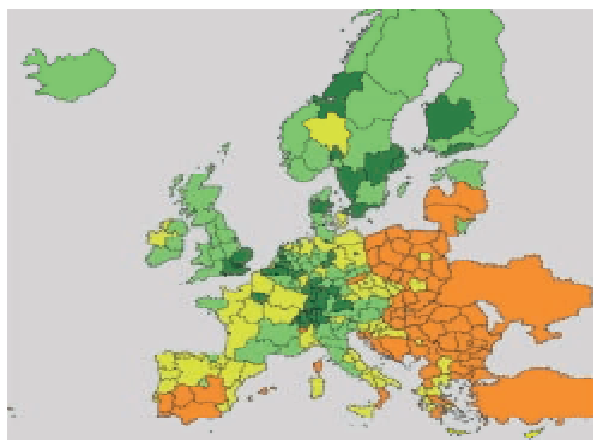
come per esempio la spesa in ricerca e sviluppo nel settore privato delle imprese, la padronanza delle competenze digitali di base o la quota di popolazione con educazione terziaria.

Se nel 2019 in Italia la spesa in R&S è pari all'1,47% del Pil, le differenze sono piuttosto significative tra singole regioni: il Piemonte è primo con il 2,26% e seguono Emilia Romagna e il Lazio. Al quarto posto c'è il Friuli Venezia Giulia con l'1,71%, superiore al valore medio nazionale.

Come detto, poi, particolare attenzione meritano, nel contesto dell'innovazione produttiva, quelle società iscritte alla sezione delle «startup innovative» del Registro imprese. In Italia, queste startup sono 13.970 (+2.071 rispetto al 31 dicembre 2020, +17,4%). In

valore assoluto, secondo l'analisi Cciao Pn-Ud, la regione con il maggior numero di startup innovative è la Lombardia con 3.644 (pari al 26,1% del totale). Seguono il Lazio (1.659, 11,9%), la Campania (1.262, 9,0%), il Veneto (1.113, 8,0%) e l'Emilia Romagna (1.086, 7,8%). In Friuli Venezia Giulia ci sono in totale 248 startup innovative, pari all'1,8% del totale italiano. In particolare, 110 sono situate nella provincia di Udine, 64 nel territorio di Pordenone, 57 in quello di Trieste, 17 in provincia di Gorizia. Le startup innovative in Fvg sono rimaste sostanzialmente stabili: sono scese di sole 3 unità rispetto al 31 dicembre 2020. Se andiamo a considerare la percentuale di startup innovative sul totale delle nuove società di capitali, in Italia siamo al 3,9% e i valori più alti sono quelli del Trentino Alto Adige (5,7%) seguiti proprio dal Friuli Venezia Giulia, con il 5,3%, quindi Lombardia e Basilicata (5,1%) e Valle d'Aosta (5,0%). La provincia di Trento è prima per rapporto tra numero di startup innovative e nuove società di capitali (7,7%), seguono Milano (6,4%), Ascoli Piceno (6,1%), Trieste e Bologna (5,9%). Pordenone e Udine sono

Le regioni più innovative in Unione Europea secondo il «Regional Innovation Index 2021»



Fonte: European Commission, European and Regional Innovation Scoreboards 2021.

Il «Regional Innovation Index 2021» della Commissione Europea fornisce una valutazione comparativa delle prestazioni dei sistemi di innovazione in 240 Regioni di 22 Paesi dell'Unione Europea più Norvegia, Serbia, Svizzera e Regno Unito.

In colore verde scuro sono indicate le regioni «leader» di innovazione, in verde chiaro gli innovatori «forti», in giallo quelli «moderati», in arancione gli «emergenti».

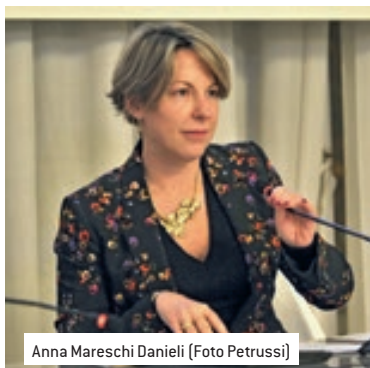
L'Italia nel suo complesso è classificata come innovatore «moderato» ed è penalizzata dai parametri riguardanti la spesa in ricerca e sviluppo e la quota di popolazione laureata.

Quasi tutte le regioni del Nord Italia (incluso il Friuli Venezia Giulia) sono invece considerate innovatori «forti».

rispettivamente al dodicesimo e tredicesimo posto della classifica, entrambe con un valore pari a 5,4%.

Per quanto riguarda i settori economici, le startup innovative in Italia si concentrano nella produzione di software e consulenza informatica (38,1%), industria e artigianato (16%), ricerca scientifica e sviluppo (14,3%), servizi di informazione (8,9%), commercio e turismo (4,3%). Anche in Fvg al primo posto troviamo produzione di software e consulenza informatica (35,9%). Seguono l'industria e l'artigianato (29%, oltre 10 punti sopra il dato nazionale), i servizi di informazione, la ricerca scientifica e sviluppo (10,5%), il commercio e turismo (1,6%).

RETI D'IMPRESA: il FVG da primato in Italia



Anna Mareschi Danieli (Foto Petrussi)

L'appartenenza alla rete ha aiutato le imprese retiste a fronteggiare gli effetti della pandemia, ma soprattutto la rete ha permesso ai singoli partner di sviluppare nuove competenze e migliorare la trasformazione tecnologica e digitale. È quanto emerge dal

terzo Rapporto dell'Osservatorio nazionale sulle reti d'impresa, cui partecipano InfoCamere, RetImpresa (Confindustria) e il Dipartimento di Management dell'Università Ca' Foscari Venezia.

"Il fenomeno delle reti - afferma Anna Mareschi Danieli, vicepresidente di Confindustria Udine con delega alle Reti d'impresa - ha fatto registrare una crescita costante anche nell'ultimo anno, collocando il FVG, anche questa volta trainato dalla performance della provincia di Udine, ai vertici della classifica nazionale per propensione retista. Un dato che conferma la resilienza del nostro sistema industriale e la validità di una formula di collaborazione tra aziende pensata proprio per un tessuto produttivo composto in prevalenza da piccole e medie imprese, che hanno bisogno di crescere. In questo contesto, la crisi ha reso ancora più evidente la validità del modello economico e giuridico fondato su una strategia di collaborazione fra imprese e di condivisione di obiettivi, strumenti e piani operativi ben definiti e monitorabili".

Secondo i dati del Registro Imprese elaborati dall'Ufficio studi di Confindustria Udine, il 31 dicembre 2021 i contratti di rete in Friuli Venezia Giulia hanno raggiunto quota 476 (+11,2% rispetto al 2020), coinvolgendo 2.139 imprese (+13,3% la variazione annua; in Italia +10,0%).

Dal punto di vista della vocazione retista delle regioni il primato spetta al Friuli Venezia Giulia, dove il rapporto tra imprese in rete e sistema imprenditoriale locale è di 199 imprese ogni 10mila registrate, che supera non di poco il Lazio (148 imprese) che occupa la seconda posizione. In Italia la media è 65.

Spostando l'analisi sulla propensione retista dei territori provinciali, il primato assoluto a livello nazionale spetta a Viterbo (316 imprese retiste ogni 10mila registrate in provincia), che divide il podio con Udine (218) e Pordenone (202). A seguire troviamo Frosinone (196), e Gorizia (193). Subito dopo viene il terzetto Latina (184), Rieti (165) e Trieste, che condivide la posizione con Siena (141) e Roma (112) a chiudere.

La maggior parte dei contratti di aggregazione hanno la forma del contratto di rete senza soggettività giuridica (90,1% in FVG, 85,1% in Italia). Si osserva in FVG una netta prevalenza delle aggregazioni uniregionali, 62%, rispetto a quelle multiregionali, 38% (in Italia uniregionali il 72% delle reti).

Emerge, tra il 2014 e il 2021, una contrazione delle reti che coinvolgono imprese che operano in settori differenti, favorendo la diffusione delle reti unisetoriali.

Se in termini assoluti le microimprese (fino a nove addetti) rappresentano oltre la metà del totale delle imprese retiste, a registrare una spiccata vocazione per i progetti di aggregazione sono le imprese con classi dimensionali superiori, dove il tasso di incidenza delle aziende retiste rispetto al sistema imprenditoriale raggiunge livelli particolarmente elevati. In Italia nelle grandi imprese (250 addetti e più) la propensione ad aggregarsi risulta di 1.215 imprese per 10 mila registrate (47 per le microimprese, 320 per le imprese da 10-49 addetti, 656 per le imprese da 50 a 99 addetti).

Un'indagine condotta dall'Osservatorio nazionale sulle reti d'impresa ha evidenziato che le reti tendono ad essere prevalentemente verticali e per istituzionalizzare relazioni pregresse. Il 35,7% delle reti si forma per accrescere il potere contrattuale mentre cresce e arriva ad oltre il 23% delle reti la scelta di aggregarsi per partecipare a bandi e appalti. Il 21,2% delle reti nasce per attività di marketing congiunto e il 17,4% per creare un brand di rete, il 19,5% per condividere acquisti, il 19,1% per sviluppare nuovi prodotti e il 17,4% nuovi processi, il 17% per ridurre i costi di produzione e il 12,4% per esigenze di formazione.

Dall'indagine emerge anche che reti performanti sono costituite da partner simili come mercato di riferimento e che le imprese in rete sono propense a rinnovare la rete, che non sembra rappresentare uno step intermedio verso nuove aggregazioni in rete o altre forme contrattuali di aggregazione, come fusioni o joint venture.

Il contratto di rete rappresenta infine uno strumento adatto a supportare le startup, che si configurano in prevalenza come microimprese. La rete consente alle startup di incrementare l'acquisizione di competenze tecniche e professionali, di potenziare relazioni e reputazione, di ampliare le attività di formazione e skill manageriali, nonché di ottimizzazione i costi di gestione.

Per saperne di più:

La rete-contratto è la tipologia di rete introdotta dal DL n.5/2009 per consentire agli imprenditori di collaborare sulla base di un programma comune e di obiettivi strategici di competitività e innovazione, mantenendo ciascuno la propria autonomia e indipendenza, senza costituire un nuovo soggetto giuridico. In questo caso, avendo mera natura negoziale, il contratto è iscritto nella sezione del registro imprese presso cui è iscritto ciascun partecipante alla rete.

La rete-soggetto, disciplinata con intervento normativo del 2012, costituisce invece un nuovo soggetto giuridico, in quanto tale autonomo centro di imputazione sul piano giuridico e tributario, e deve obbligatoriamente essere dotata di fondo patrimoniale e organo comune. La rete, per acquisire soggettività, deve essere iscritta nella sezione ordinaria del Registro imprese presso cui è stabilita la sua sede.



**ALLENATI
IN CASA**

con Stile

**FITNESS[®]
STUDIO.it**

di Tony Fumagalli

**ATTREZZATURE
SPORTIVE
RICONDIZIONATE
DA NOI**

TECHNOGYM

FITNESS STUDIO SRL

Via Casabianca, 5

33078 San Vito al Tagliamento (PN) Italia

Cell. 338 6525777 - Tel +39 0434 857012

www.fitnessstudio.it



Caro bollette e interventi governativi

Il prezzo del gas naturale, che fino ai primi mesi del 2021 era rimasto contenuto, si è progressivamente impennato a partire da maggio. Ora è la commodity che mostra il rincaro maggiore: +423% nel corso del 2021 fino a dicembre, cioè prezzo più che quintuplicato; il balzo del prezzo del gas ha determinato un forte (ma temporaneo) effetto di spillover sul petrolio, dopo una quasi stabilizzazione che durava da alcuni mesi, con un aumento in ottobre da 75 a 84 dollari al barile (ma poi un calo a novembre e dicembre).

Il balzo del gas è dovuto in una certa misura a questioni geo-politiche (le tensioni tra UE e Russia), come mostra il divario regionale nei prezzi: in Europa +723% dal livello pre-crisi (dicembre 2019), mentre negli USA +66%. Ciò si è sommato a un'effettiva scarsità nel mercato fisico (scorte ai minimi in Europa). Dunque, il rincaro è in parte strutturale, ma per il resto è difficile prevedere quando rientrerà perché è legato a cause extra-economiche.

Tra i principali Paesi europei, l'Italia è quello più esposto al rincaro del gas naturale. Infatti, il mix energetico del nostro Paese privilegia tale fonte: il 42% del consumo totale di energia in Italia nel 2020.

Il significativo livello a cui sono giunte le rinnovabili in Italia non è abbastanza per contenere il ruolo di gas e petrolio; i settori manifatturieri italiani si trovano a fronteggiare un drammatico aumento dei costi delle commodity energetiche, con particolare riferimento al prezzo del gas naturale e dell'elettricità. Il prezzo dell'energia elettrica continua a registrare valori record: nel mese di dicembre ha raggiunto la media mensile più elevata da quando la Borsa italiana è stata costituita superando 280 €/MWh con un +450% rispetto al valore di gennaio 2021.

Per quanto riguarda il mercato del gas naturale, il prezzo è passato dai circa 20 c€/Smc di gennaio 2021 fino ai 120 c€/Smc di dicembre 2021 (con punte giornaliere che hanno raggiunto il valore record di 180 c€/Smc). Ulteriore driver, che ha determinato un consistente aumento delle commodity energetiche e del prezzo del vettore elettrico, è rappresentato dai prezzi delle quote ETS, pari a quasi 90 €/tCO₂ nelle ultime settimane di dicembre. Il prezzo del gas naturale e delle quote CO₂ determinano

l'evoluzione del prezzo dell'elettricità nel mercato elettrico italiano. In altri termini anche se il peso della produzione da fonti rinnovabili è continuamente crescente, il prezzo all'ingrosso dell'elettricità con il meccanismo

di System Marginal Price è determinato prevalentemente dalla produzione termoelettrica a gas.

Ulteriore fattore di complicazione è la volatilità degli scenari di prezzo per l'anno 2022, che cambiano molto rapidamente. Le curve dei prezzi a termine di elettricità e gas sono state soggette nelle ultime quattro settimane a molte variazioni. Tale aleatorietà, la massima mai registrata, è legata alla forte partecipazione ai mercati di attori finanziari che seguono dinamiche non compatibili con la gestione industriale degli impianti e non permette alle imprese di agire e partecipare ai mercati.

La situazione è drammatica e richiede un intervento di politica industriale dagli effetti immediati. Per questo Confindustria ha proposto al Governo lo scorso 16/12/21 delle concrete linee di intervento in grado di fornire effetti congiunturali immediati sia strutturali.

Il pacchetto di misure congiunturali proposto da Confindustria prevede un insieme di benefici per le imprese di circa 7,5 mld di euro.

Tra le misure di seguito riportate che riteniamo della massima urgenza, le più urgenti sono:

- Cessione della produzione nazionale di gas ai settori industriali per 10 anni con anticipazione finanziari benefici per anno 2022;
- Prevedere da subito intervenire attraverso indirizzi specifici al GSE per la cessione di energia rinnovabile elettrica "consegnata al GSE" per un quantitativo di circa 25TWh e trasferita ai settori industriali a rischio chiusura ad un prezzo di 50 €/MWh;
- Aumento delle aliquote di agevolazione per le componenti parafiscali della bolletta elettrica nei limiti previsti dalla normativa Europea (art. 39 elettrico ex Com 200/2014/UE)

Sul piano strutturale nel settore elettrico è necessario intervenire sia accelerando il processo autorizzativo per lo sviluppo delle tecnologie di produzione da Fonte Rinnovabile, con particolare riferimento agli impegni delle Regioni per identificare le aree idonee per la costruzione della nuova capacità di generazione, sia procedendo rapidamente a una riforma del mercato in grado di promuovere la generazione rinnovabile e trasferire al consumatore finale il trend di riduzione del costo delle nuove tecnologie, in relazione alla loro maggiore efficienza in termini di LCOE.

Alla data di stesura del presente articolo, è di imminente uscita un nuovo Decreto da parte del Governo in merito a misure per contrastare il rincaro delle fatture di energia elettrica e gas, ma questa volta speriamo di vedere misure realmente efficaci per la tutela delle nostre imprese.





OFVG

OFFICINE FVG

DA SPECIALISTA A SPECIALISTA

Se fai un lavoro altamente qualificato e il tuo mezzo deve essere sempre all'altezza della situazione e sempre perfettamente funzionante, **scegli un partner altrettanto esperto e competente.**

La nostra Officina si occupa con scrupolo della manutenzione e dei controlli del tuo mezzo. Grazie a un **gestionale all'avanguardia** ti tiene informato sulle scadenze e su tutte le norme, per farti lavorare in sicurezza e nel totale rispetto della legge.



CAMPOFORMIDO (UD)

via Principe di Udine 144
officina.campoformido@officinefvg.it
Tel +39 0432 653311

www.officinefvg.it

I 30 anni di EXA nella produzione di profili plastici



La sede della Exa a Buja

Una passione alimentata con una carriera imprenditoriale eclettica e di successo che lo ha visto protagonista della creazione e sviluppo di diverse aziende specializzate nella realizzazione di impianti e attrezzature per il settore plastico, una capacità innata di cogliere le opportunità e anticipare le richieste del mercato, il coraggio di avviare trent'anni fa un'attività in un settore, quello delle estrusioni plastiche per la realizzazione di profili, praticamente sconosciuto in Italia. Sono le caratteristiche che hanno permesso a Giuseppe Fantin di far diventare la Exa di Buja, fondata trent'anni fa, nel 1992, insieme al fratello prematuramente scomparso e a un socio, un'azienda leader mondiale nella produzione di profili in un'ottantina di materiali plastici diversi, con a catalogo una gamma fatta di oltre 200 referenze, realizzate con matrici progettate autonomamente o su richiesta dei clienti. Con una ventina di linee di estrusione e 30 estrusori attivi 24 ore su 24, Exa, nella attuale sede di Buja da 10mila metri quadri costruita nel 2000 e ampliata nel 2017, impiega 40 persone realizzando un fatturato di 6,8 milioni di euro e trasformando mille tonnellate di plastica per realizzare 10 milioni di metri estrusi. Le vendite che derivano per 50% da export, per il 40% da clienti italiani che esportano su altri mercati e per il 10% da clienti italiani che vendono sul mercato interno.

Come è nata la sua vicenda imprenditoriale?

Dopo aver iniziato a lavorare a 15 anni come stampista e attrezzista nell'officina Tosolini fornitrice delle Oru di Basaldella, a 23 anni ho deciso di fare il salto da operaio a imprenditore, prima a Udine, poi a Collalto, inventandomi il mestiere di filierista, ossia creatore di

macchine per la realizzazione di profili plastici. Da quella prima attività nacquero una serie di imprese diverse (aziende che costruivano laminatoi, aziende dell'elettronica, ecc.) fra le quali, nel 1992, la Exa, affidata inizialmente alla direzione di mio fratello che, purtroppo, scomparve a soli 40 anni. Successivamente alla mancanza di mio fratello, cominciai a occuparmi più direttamente della Exa e nel 2013 liquidai tutte le mie partecipazioni nelle altre aziende per dedicarmi esclusivamente a Exa.

Di cosa si occupa esattamente Exa?

Exa realizza, attraverso linee di estrusione, profili plastici che sono utilizzati in decine di settori diversi come edilizia, serramenti, automotive, navale, elettrodomestico, sicurezza, ospedaliero, illuminotecnico, alimentare e molti altri ancora. Circa il 55-60% della nostra produzione è standard, ma abbiamo un ufficio tecnico all'avanguardia, un sistema di controlli con tolleranze molto più rigide di quelle della gran parte dei concorrenti, un laboratorio prove ben attrezzato, un laboratorio fotometrico, nonché un'officina interna molto efficiente, che ci permettono di realizzare profili di elevata qualità su richiesta del cliente (spesso sottoposti a segreto industriale), disegnando anche gli estrusori che facciamo realizzare ad aziende esterne, ma che assembliamo internamente.

La nostra specializzazione, che ci rende unici nel panorama competitivo mondiale e ci consente di esportare a qualche centinaio di clienti in oltre 30 Paesi del mondo, è, poi, la capacità di lavorare moltissime tipologie di plastiche diverse, soddisfacendo, appunto, le richieste dei settori più disparati, anche grazie a soluzioni ideate autonomamente.

Brevettate le vostre invenzioni?

In realtà le teniamo molto riservate, ma non le brevettiamo anche perché sono piuttosto difficili da ideare, e, inoltre, spesso sono utilizzate ad hoc per commesse singole, magari con numeri molto significativi, ma, terminate le quali, non servono più. Certamente la brevettazione è, però, un'attività importante, soprattutto per le aziende che ci forniscono i macchinari.

Voi usate quotidianamente la plastica che è nell'occhio del ciclone dal punto di vista ambientale. Cosa ne pensate e cosa fate per la sostenibilità?

Prestiamo molta attenzione agli aspetti ambientali. Crediamo fortemente nell'importanza di salvaguardare il mondo in cui viviamo e ci adoperiamo affinché ogni nostra attività abbia il minor impatto ambientale possibile sia attraverso politiche di riciclo dei materiali che abbattano l'impronta di carbonio, che attraverso il corretto smaltimento degli scarti di processo. Oltre a ciò, cerchiamo sempre di individuare nuove applicazioni ove poter riciclare integralmente tutti i nostri sfridi e scarti di produzione.

Quanto sta pesando sulla vostra attività l'aumento dei costi energetici e la difficoltà di approvvigionamento di materie prime?

Indubbiamente la situazione è tuttora molto complicata soprattutto visto anche l'aumento dei costi energetici. Abbiamo fatto del nostro meglio nel proteggere i nostri clienti da questa escalation dei prezzi senza precedenti delle materie prime fino a quando è stato sostenibile. Oltre a ciò, la vera sfida è stata continuare a consegnare i nostri prodotti con puntualità arrecando meno disagio possibile alla clientela. E credo che ci siamo davvero riusciti visto che, nonostante le difficoltà che tutti noi conosciamo, il 2021 si è chiuso con un +40% rispetto all'anno precedente.

La crescita prorompente del settore edilizio dovuta agli incentivi (bonus 110%, bonus facciate, ecc.) ha sostenuto la ripresa di molte aziende e la nascita di nuove realtà produttive. Non temete che, finiti gli incentivi, la bolla possa sgonfiarsi creando un drastico calo di ordini e fatturati per molti?

Indubbiamente per chi lavora solo con l'Italia il problema potrebbe presentarsi; noi, per fortuna, abbiamo un export diretto e indiretto molto pronunciato e ci pare di poter dire che il nostro + 40%, del quale abbiamo appena parlato, sia solo in minima parte dovuto agli incentivi nazionali.



In molti settori, negli ultimi anni, anche, ma non solo, a causa della crisi pandemica, si è assistito a una progressiva concentrazione di aziende con sempre meno attori, ma dimensionalmente più grandi. Nel vostro settore come vanno le cose?

Nel complesso, attualmente in Italia, che nel nostro campo è la nazione leader, ci sono un centinaio di aziende, ma in passato erano molte di più e il fenomeno della concentrazione è ben presente, anche perché il nostro è un comparto dove si fanno numeri produttivi decisamente alti, ma con margini non elevatissimi e, quindi, la dimensione produttiva ha una discreta importanza. In realtà, però, in questo settore noi rappresentiamo una discreta anomalia perché molti nostri concorrenti lavorano una o, comunque, poche tipologie di materiali plastici, mentre noi, come accennato prima, abbiamo la capacità di profilare un'ottantina di derivati plastici diversi.

Cosa prevede per il futuro, i prossimi trent'anni, dell'azienda?

Direi che al momento abbiamo raggiunto dimensioni ottimali e, anche se logisticamente non siamo piazzati al meglio, non abbiamo in previsione grandi cambiamenti, spostamenti o acquisizioni. Certamente, però, continueremo a cercare di consolidare e far crescere il nostro ruolo di leader nel settore.

Personalmente intendo continuare finché sarò in grado e mi darà soddisfazione farlo, ma ho due figlie, una delle quali lavora già

all'interno dell'azienda e, quindi, vedremo se vorranno proseguire l'attività familiare. In ogni caso, in azienda ci sono diversi manager e collaboratori che saranno certamente in grado di portare avanti Exa con successo anche quando io deciderò di godermi la pensione.



Una piccola parte della gamma dei profili plastici della Exa

TRAS- FORMA- ZIONE DIGITA

TRASFORMAZIONE DIGITALE //GESTIONE DEI PROCESSI//

Ordine, precisione e trasparenza sono fondamentali per una corretta gestione dei processi (o Business Process Management).

Ma cos'è il BPS? È un metodo preciso e organizzato che si occupa dell'analisi e dell'ottimizzazione dei processi che stabiliscono le operazioni di un'organizzazione.

Individuati con chiarezza i processi, si procede con un'**analisi** degli stessi al fine di individuare i possibili margini di miglioramento.

Una volta stabilito un **piano di ottimizzazione**, i processi vengono **corretti, attivati** e **monitorati**.

iopeadv





NECESSITÀ

Immagina. La mancanza di capacità di adattamento espone le aziende al pericolo di rimanere escluse dalla competizione in un **mercato** saturo e in continua **mutazione**. Noi di IopGroup analizziamo nel concreto tutto il processo di business dell'azienda, creiamo uno schema informatico di applicazione e vi introduciamo a uno **strumento semplice** ed **intuitivo** ben adattabile ai processi presenti nell'azienda.

SOLUZIONE

Crea. Per aumentare la produttività bisogna concentrarsi sul miglioramento delle performance attraverso la gestione e l'ottimizzazione dei processi di business di un'azienda. Noi di IopGroup proponiamo la piattaforma **Adiuto**, un gestionale **semplice** e **intuitivo** che grazie al suo potente motore di amministrazione del flusso del lavoro permette di **digitalizzare** e **semplificare** i processi complessi.

VANTAGGI

Evolvi.

- **Risparmio** delle risorse economiche
- Minimizzazione degli **errori**
- **Customer Satisfaction**
- Appagamento dei **dipendenti**
- Maggior margine di **miglioramento** per l'azienda

CMA Robotics: a tutta automazione



CMA Robotics - i robot

Tra le eccellenze del Friuli industriale va sicuramente annoverata anche la CMA Robotics di Pavia di Udine che progetta, realizza ed installa impianti robotizzati per la verniciatura industriale.

Un po' di storia

L'azienda è nata nel 1994, fondata da tre soci con lo scopo preciso di progettare una macchina innovativa per il settore della sedia, spinti com'erano dal voler sfruttare l'opportunità del vicino Manzanese che allora viveva la sua età dell'oro.

All'epoca era molto viva la problematica riguardante la salute degli operatori. Fu sviluppato un robot antropomorfo con apprendimento autonomo, molto semplice da utilizzare. Bastavano infatti solo tre giorni di formazione per comprenderne a pieno l'uso. L'automazione del processo, con contenuti tecnologici all'avanguardia, assicurava un notevole miglioramento della sicurezza. Lo sviluppo di nuovi software e modelli di robot, creati dal personale interno, fece sì che l'addetto alla verniciatura non fosse più a contatto diretto con le sostanze chimiche e lavorasse quindi in ambiente protetto. La collaborazione con un rivenditore di macchinari del Manzanese e la richiesta molto alta del prodotto portarono in breve tempo alla saturazione del mercato. Questa situazione denotò ancora una volta l'estrema lungimiranza dell'azienda che aveva già iniziato a sviluppare macchine per altri settori. Nel 2003, fu creata CMA Roboter GmbH, ubicata in Germania, con lo scopo di servire commercialmente Germania, Austria e Svizzera. Nel 2015, ci fu la fondazione di CMA (WUHU) Robotics co. Ltd, joint-venture specializzata in robot di verniciatura, in collaborazione con Efort Intelligent Equipment Co., importante gruppo cinese che opera prevalentemente nel settore della robotica, mentre nel 2018 l'inaugurazione della nuova sede a Pavia di Udine alla quale seguì nel 2021 il nuovo laboratorio di test.

L'azienda ai giorni nostri

A oggi l'azienda fornisce impianti completi in tutti i settori, commercializza in più di 60 diversi Paesi nel mondo ed è leader a livello italiano. Ha aperto una filiale commerciale in Germania, che rappresenta il secondo principale mercato di sbocco dopo l'Italia. Nel 2020, ha fornito un impianto completo alla Maserati di Modena. Questa commessa ha contribuito a coprire il fatturato del 2020 e a non risentire della crisi pandemica.

L'AZIENDA IN CIFRE:

Fatturato: 10 milioni negli ultimi 3 anni, prospettiva di crescita 10/15% annuo per i prossimi 5 anni

Sede: Pavia di Udine

Filiale commerciale: Drolshagen, Germania

Dipendenti: 50 a Pavia, 4 in Germania



Tre domande al direttore Sergio Della Mea

Qual è il vostro fiore all'occhiello?

"La tecnologia, abbiamo ingegneri molto validi. Posso dire che siamo all'avanguardia, e per certe soluzioni non abbiamo competitor. Ci impegniamo costantemente nell'innovazione di sistemi, fra i quali la Visione Artificiale che permette alle nostre macchine di auto generare i programmi di verniciatura. Tuttora abbiamo all'attivo una serie di progetti su Ricerca e Sviluppo sempre nell'ottica di una maggiore semplicità di utilizzo. Produciamo soluzioni che non si trovano sul mercato; infatti, ogni cliente CMA è previsto partecipi alla realizzazione del proprio progetto, con conseguente personalizzazione dei singoli impianti robotizzati. Inoltre, nel 2021 abbiamo inaugurato anche un centro di sviluppo e prove per i nostri clienti".

Quali sono le principali criticità che riscontrate quotidianamente?

"Siamo costantemente alla ricerca di personale, che facciamo fatica a trovare. L'80% della nostra forza lavoro è stato formato direttamente, internamente, da noi. A questo si aggiunge la problematica del reperimento dei materiali: non si trovano i componenti! A volte i fornitori non garantiscono una data di consegna, oppure danno date che quasi sistematicamente saranno rimandate. Abbiamo un portafoglio ordini che copre il 60% del nostro fatturato 2022. Di questi lavori, molti sono legati all'industria 4.0 e gli incentivi scadono a giugno, prorogati al 31/12/22, il che significa che molto probabilmente non riusciremo a soddisfarli. Questo rischio di rallentamento della produzione potrebbe compromettere anche la crescita dell'azienda".

Cosa vi prospetta il futuro?

"Tanto estero... anche in un'ottica di calo degli ordini in Italia. Negli ultimi due anni abbiamo ribaltato le percentuali (60% estero, 40% Italia). Siamo tra le dieci aziende nominate a livello mondiale nel nostro settore. Purtroppo, l'emergenza Covid, di cui avvertiremo le conseguenze anche quest'anno, non ci ha permesso di viaggiare e partecipare a fiere. Ad ogni modo, nel programma del 2022 abbiamo tre importanti fiere: ad aprile in Germania, ad agosto negli Usa, e, infine, a novembre a Milano".

IOPGROUP: ascoltare, finanziare, realizzare

La rivoluzione digitale a misura di cliente

IopGroup nasce a Tavagnacco nel 2009 dall'intuizione dell'ancora attuale amministratore delegato Marc Cragnolini e del cofondatore Gianfranco Romanello. Considerata una delle aziende leader nell'office automation del triveneto, l'impresa vanta nel corso degli anni un significativo progresso aziendale, incoraggiato dall'acquisizione di numerose realtà del territorio circostante. Dal 2017 l'azienda si è trasferita nella nuova sede di Piasan di Prato, dove ha continuato ad evolvere arrivando a vantare un fatturato superiore a 4 milioni di euro annui e un organico di oltre 30 dipendenti.

Digitalizzazione, innovazione, finanziamenti a fondo perduto sono gli elementi chiave con cui IopGroup supporta le aziende nella rivoluzione digitale. "Abbiamo capito diversi anni fa che digitalizzazione e gestione sono basilari nell'evoluzione di ogni impresa. Così abbiamo sostituito la parola vendere con il verbo ascoltare. E' così che la nostra rete di tecnici e figure di vendita sono diventati consulenti, persone che accompagnano lo sviluppo aziendale digitale delle imprese. Ascoltiamo gli imprenditori, ascoltiamo le figure tecniche che operano nelle aziende e insieme a loro costruiamo le migliori strategie di crescita delle imprese" raccontano Cragnolini e Romanello.

"Abbiamo un'area aziendale specializzata nell'accesso ai bandi di finanziamento a fondo perduto per le imprese e la pubblica amministrazione che cura l'accesso ai contributi europei, nazionali e regionali per le aziende e gli enti locali. Realizziamo un'attenta analisi delle necessità dei clienti per i quali troviamo le opportunità più adatte – spiegano i co-fondatori -. I nostri tecnici specializzati, con esperienza decennale nel settore dei bandi a fondo perduto,

realizzano la scrittura dei progetti di contributo e finanziamento e la presentazione delle domande. Seguiamo e guidiamo il cliente passo dopo passo sia dal punto di vista strategico che nei servizi digitali e finanziari a fondo perduto e anche conto interesse". IopGroup realizza l'assistenza tecnica nella gestione dei finanziamenti e fornisce servizi di digitalizzazione all'avanguardia. System integrator, digitalizzazione e opportunità: IopGroup è il general contractor giusto per le imprese, e i bandi di finanziamento a fondo perduto sono lo strumento migliore per sostenere lo sviluppo digitale delle aziende che in questo modo trovano un sostegno formidabile per la propria crescita.

La strumentazione informatica e il sostegno tecnico giusti al posto giusto, in contesti innovati, rinnovati e pronti ad anticipare il futuro. Sono davvero molte le opportunità che un cliente può trovare in IopGroup: office automation, gestione documentale e dei processi interni, conservazione sostitutiva, fatturazione elettronica e reti informatiche e strumenti di comunicazione visiva come i monitor interattivi, i totem e il virtual tour, consulenza, progettazione e stampa in 3D, digitalizzazione delle sale riunioni, siti web, gestione marketing, cancelleria e prodotti ricondizionati riservano concrete possibilità di risparmio ai clienti. L'azienda è certificata UNI EN ISO 9001:2015 e investe nella formazione del personale. "Siamo convinti da sempre che le persone facciano la differenza e per questo motivo siamo una squadra di uomini e donne che condivide un percorso di crescita – concludono Cragnolini e Romanello -. Abbiamo a cuore i nostri clienti e le loro idee. Ascolto, individuazione delle soluzioni e condivisione degli obiettivi sono elementi essenziali per vincere insieme".



Da destra l'amministratore delegato Marc Cragnolini e il socio Gianfranco Romanello, co-fondatori di IopGroup

op iopgroup



SOCIETÀ BILANCI
Strumenti e Tecnologie per pesare



ECCEZIONALI ANCHE NEL PESARE

- Fornitura sistemi di pesatura conformi alle agevolazioni previste da Industria 4.0, completi di relazione tecnica.
- Assistenza, installazione e manutenzione di bilance, pese a ponte, linee di etichettatura e peso-prezzatura.
- Verifiche periodiche di Legge con il Laboratorio Metrologico Accreditato.
- Consulenza metrologica, controlli e tarature con pesi certificati LAT in riferimento ai sistemi di qualità

Pasian di Prato (Udine)
T. +39 0432 690853
info@societabilanciai.it
www.societabilanciai.it

Centro Assistenza Autorizzato



EURO&PROMOS: pronti 30 milioni per gli investimenti

I numeri fatti nel 2021 da Euro&Promos FM Spa, società leader in Italia nel comparto del facility management, sono da record.

La società, che ha come azionista di maggioranza Sergio Bini, con quartier generale a Udine, con sedi a Roma, Milano e Torino e con cantieri in tutta Italia, negli ultimi 3 anni ha registrato una crescita esponenziale sia in termini di volumi che di marginalità ed occupazione che l'ha portata a raggiungere un fatturato superiore ai 125 milioni di euro, con Ebitda al 13% e una posizione finanziaria di oltre 20 milioni di euro. L'incremento rispetto al 2020 è stata del 20%, un risultato raggiunto in un momento di estrema incertezza economica per l'Italia.



L'amministratore delegato di Euro&Promos, Alberto Tavano Colussi

“Il percorso di Euro&Promos ha tutta l'intenzione di continuare, sia per linee interne che per linee esterne – conferma Alberto Tavano, Amministratore Delegato di Euro&Promos -. Vogliamo portare la società ad essere il primo operatore nazionale nell'ambito del facility management, attirando nel nostro gruppo realtà consolidate con forte know how ed esperienza e allargando la gamma di servizi offerti alla clientela privata e alle pubbliche amministrazioni. I dati di bilancio confermano la solidità della società e le performance economico e finanziarie sono in costante miglioramento. Siamo pronti, con un plafond di 30 milioni di euro, ad investire su un mercato che è in continua evoluzione”.

Tra i servizi di Euro&Promos non c'è solo la pulizia civile, industriale e sanitaria, ma anche logistica, facchinaggio, manutenzioni industriali e meccaniche, disinfestazioni, lavanderia industriale, oltre a gestioni in ambito culturale, portierato, vigilanza ed office management. Il gruppo guarda con interesse anche altri settori attinenti all'hard facility management e all'efficienza energetica.

Trasversali sono anche i settori serviti: dalla sanità pubblica e privata, al settore metallurgico, al settore cartario a quello meccanico, dal mondo del retail a quello della Gdo.

Euro&Promos conta 6mila dipendenti, il 75% sono donne. La società è alla costante ricerca di personale da inserire sia nel quartier generale che nelle sedi operative e nei cantieri, attualmente ci sono 50 posizioni aperte. Le mansioni maggiormente richieste sono addetti alle pulizie e sanificazioni, carrellisti, manutentori, bibliotecari.

“La società - continua Tavano - sta vivendo una grande trasformazione con un management team consolidato e di grande professionalità che sta portando l'azienda ai vertici del settore a livello italiano e che non teme la concorrenza di operatori internazionali che guardano con interesse il mercato italiano. Il 2022 è partito molto bene con importanti aggiudicazioni, continueremo la nostra politica degli investimenti in tecnologie e formazione del personale, così come previsto dal piano industriale che ha portato al 31 dicembre 2021 un capitale investito superiore ai 70 milioni di euro. Nonostante la crisi pandemica abbiamo mantenuto invariata la rotta perseguendo gli obiettivi prefissati con un approccio green in termini di politiche di sostenibilità che si sposano con l'operatività quotidiana. La capacità della nostra azienda è stata quella di aver saputo interpretare il mercato ed aver creduto nelle proprie scelte”.

Euro&Promos, in collaborazione con il Dipartimento Politecnico di Ingegneria e Architettura dell'Università di Udine, ha inoltre avviato una specifica ricerca con l'obiettivo di definire procedure di sanificazioni ambientali sostenibili, anche attraverso l'utilizzo di apparecchiature elettriche come gli atomizzatori elettrostatici.



Per i 70 anni ZANUTTA si regala una filiale a Milano



La sede Zanutta a Muzzana del Turignano

Il passaggio di consegne è avvenuto ufficialmente con l'inizio dell'anno: il Punto Edile di Rozzano a Milano ora è, a tutti gli effetti, parte della galassia Zanutta. Con questa operazione prosegue il progetto di crescita per linee esterne dell'azienda con base a Muzzana del Turignano che puntella l'insediamento nella città più vitale dell'economia italiana. "Abbiamo acquisito un'azienda storica per quanto riguarda la rivendita di materiali edili e ceramiche nella zona meridionale della city" spiega l'AD Vincenzo Zanutta.

La Zanutta ha iniziato l'espansione territoriale fuori dal Triveneto l'anno scorso con l'apertura di filiali nella zona centrale di Greco, a Brugherio, Corsico e Filago fino ad arrivare ad Orbassano, alle porte di Torino: "Prosegue il progetto di geomarketing che ci permette di servire Milano da più lati, da nord a sud e da est a ovest" continua Vincenzo Zanutta. A Greco abbiamo ultimato il rifacimento della sala mostra, ammodernandola con l'inserimento dei nostri fornitori più rappresentativi. Ora, con la gestione diretta della filiale di Rozzano, potremo offrire una fornitura più equilibrata dei prodotti per la casa, creando un servizio per i nostri clienti che sia di agevole fruizione territoriale per tutto l'hinterland milanese.

Insieme all'azienda locale vengono anche assorbiti i dieci dipendenti dispiegati tra magazzino edile e sala mostra dell'azienda di via Monte Amiata. "Entrano tutti nel nostro organico, che così supera i 600 dipendenti (erano 530 nel 2020). Anche gli ex proprietari, i fratelli Lazzaron, rientrano nei ranghi per coordinare l'attività della filiale e gestire i rapporti con i clienti storici".

Il 2022 è l'anno del 70° anniversario della nascita della Zanutta, fondata a Carlino nel 1952 come semplice rivendita di prodotti agricoli. Oggi, dopo tre generazioni, si qualifica come uno dei principali operatori del settore nel Nordest, con 31 filiali presenti in FVG, Veneto, Lombardia, Piemonte e Francia in grado di offrire una vasta gamma di articoli per l'edilizia e l'arredo casa, con divisioni specializzate in termoidraulica, ferramenta, ceramiche, arredo bagno, serramenti arredo cucina e finiture. "Tutto è partito da nostro nonno e da una piccola bottega a Carlino, un paese di circa duemila abitanti" racconta l'AD Gianluca Zanutta, fratello di Vincenzo. Ora siamo presenti in tutto il nord Italia e non pensiamo di

arrestarci sulle nostre posizioni, bensì vogliamo continuare a coprire in maniera capillare le provincie rilevanti dal punto di vista economico che ancora non abbiamo raggiunto come Verona e Brescia e tutto il Piemonte, che è ancora da esplorare".

Nel mondo edile i bonus statali hanno spinto la domanda e il 2021 sarà un anno da ricordare per l'azienda di Muzzana, che stima una crescita del fatturato del 42% dall'esercizio precedente, passando dai 131 milioni del 2020 ai 186 milioni del 2021. "Il 2021 è stato complicato in quanto la pandemia ha determinato un cambiamento di abitudini da parte della clientela e abbiamo dovuto riorganizzare l'azienda velocemente per stare al passo di un mercato così mutevole, sconvolto dalla carenza di materie prime e dall'aumento repentino di prezzi. Non è stato certamente un anno di ordinaria amministrazione, ma allo stesso tempo ci ha regalato grandi soddisfazioni, perché era da anni che nel PIL nazionale non si registrava un segno positivo alla voce edilizia. Finalmente non lavoriamo controvento, ma a favore. Mi auguro che questo trend favorevole in tutta la filiera prosegua anche nel 2022 in quanto i bonus statali e le opere pubbliche ai nastri di partenza rappresentano terreno fertile per un ulteriore sviluppo del nostro settore". L'aumento generalizzato del costo di luce e gas avrà ripercussioni anche nel mondo della casa: "È inevitabile, tutti i listini del mondo edile continuano a crescere perché l'energia elettrica e il gas sono indispensabili per la cottura di determinati prodotti, come laterizi e ceramiche" prosegue Gianluca Zanutta. Mi auguro che questi aumenti siano calmierati, altrimenti il rischio è che il mercato immobiliare diventi insostenibile".

Intanto, però, la vision dell'azienda non si ferma e prosegue nella sua evoluzione digitale: "Abbiamo sviluppato un nuovo e-commerce per i privati in modo da aumentare il livello di servizio e dare la possibilità ai nostri clienti di ordinare i prodotti desiderati in maniera sempre più semplice, immediata e moderna" conclude Gianluca Zanutta. Nei prossimi mesi lavoreremo costantemente all'ampliamento del catalogo e delle funzionalità della piattaforma per offrire un servizio sempre più completo e innovativo".



Gli AD Gianluca (a sinistra) e Vincenzo Zanutta

CDA DISTRIBUTORI AUTOMATICI

Consegna le donazioni raccolte con 'Caffè solidale' 2021



Foto di gruppo durante la consegna delle donazioni raccolte da CDA Distributori Automatici con il progetto Caffè sostenibile 2021

Sono stati consegnati mercoledì 2 febbraio, nella sede della CDA a Talmassons, i proventi della raccolta del progetto di fundraising "Caffè Solidale" promosso da CDA. Beneficiari l'Associazione Friulana Oncologia Pediatrica Luca odv e alla Fondazione Valentino Pontello.

Nel 2021 le adesioni al progetto, che si realizza per il sesto anno consecutivo, sono state poco meno di diecimila, confermando il trend degli anni precedenti, nonostante il minor numero di consumazioni dovuto all'emergenza Covid. Un risultato che si traduce in 1.000 euro per associazione, per un totale di 2.000 euro effettivamente donati dall'azienda che ha raddoppiato la cifra raccolta con fondi propri.

Ispirandosi alla consuetudine napoletana del caffè sospeso, ossia pagare una tazza di caffè a chi non può permetterselo, la CDA ha voluto estendere questa azione di solidarietà dal bar ai propri distributori automatici. Chi lo desidera, può infatti prendersi un caffè al prezzo maggiorato di 10 centesimi trasformando un gesto quotidiano in un dono.

"Anche con questa sesta edizione - commenta il CEO di CDA Fabrizio Cattelan -, oltre che una donazione, desideriamo dare visibilità a realtà che svolgono un fondamentale ruolo di supporto a tutte le persone e alle famiglie del territorio che si trovano a vivere percorsi difficili dovute a malattie come il tumore in età pediatrica o ad handicap di varia natura nel caso della Fondazione. Una scelta pienamente condivisa con i miei collaboratori".

GRUPPO PITTINI

Si prepara al futuro con la seconda edizione del progetto Steel Engineer



L'headquarter del Gruppo Pittini a Osoppo

Il Gruppo Pittini punta ancora una volta su innovazione e specializzazione tecnica grazie al progetto di formazione-lavoro Steel Engineer, nato nel 2021 ed ora giunto alla sua seconda edizione.

Steel Engineer è un percorso annuale di formazione-lavoro che offre l'opportunità a giovani neolaureati in ingegneria di acquisire conoscenze trasversali rispetto al settore siderurgico, approfondendo argomenti sia in campo tecnico che gestionale attraverso un piano formativo stimolante ed innovativo che li vede coinvolti in tutte le aree aziendali. Il progetto è rivolto a neolaureati triennali e magistrali in Ingegneria Aerospaziale, Chimica Industriale, Civile e Ambientale, dei Materiali, dell'Automazione, Elettrica, Elettronica, Gestionale, Industriale, Meccanica, Meccatronica, e Navale, che verranno selezionati tramite assessment online e assunti da subito con contratto a tempo indeterminato.

Nei dodici mesi di formazione si alterneranno 300 ore di formazione tecnica in aula e circa 1700 ore di training on the job nei diversi reparti del Gruppo. Per l'edizione 2022 i posti disponibili sono otto. Per

candidarsi è necessario inviare il proprio cv all'indirizzo steelengineer@pittini.it entro il 6 marzo mentre le selezioni si svolgeranno online il 10 e l'11 marzo 2022. L'avvio della seconda edizione è invece prevista il 20 aprile 2022.

LUCA CECCARELLI

Nuovo vicepresidente del network europeo CDS



Luca Ceccarelli

Un'ottantina di affiliati, per la precisione 60 in Italia e 21 nel resto d'Europa, oltre 6 milioni di merci consegnate all'anno, 30 anni di attività. Cambio al vertice per il Gruppo Cds, il network con sede principale a Bologna e hub a Milano e Caserta e composto da aziende e imprenditori che nel settore dei trasporti hanno fatto la storia del Paese. Alla vicepresidenza della rete, infatti, è stato nominato Luca Ceccarelli, presidente dell'omonimo gruppo con quartier generale a Udine, ma con sedi anche a Trieste, Padova, Milano e Prato. Una nomina che, in realtà, parte dal lontano 1992, anno in cui l'allora patron dell'azienda, Bernardino Ceccarelli, nell'hub di Bologna sedeva tra i soci fondatori che decisero di collaborare, scambiandosi le merci da distribuire nelle proprie zone di competenza.

"Sono particolarmente onorato per questa nomina - ha commentato Luca Ceccarelli -. Voglio ringraziare innanzitutto mio padre, Bernardino, che mi ha coinvolto sin dal 2010 nelle riunioni con i primi soci a Bologna, ma anche il cda uscente che ha amministrato fino ad ora con sapienza e professionalità. Il nostro obiettivo è continuare a crescere, ad affiliare aziende "selezionate" sia in Italia, sia in Europa, continuando ad offrire una cultura del servizio dell'autotrasporto".

FRIULI INNOVAZIONE

Elegge Dino Feragotto come nuovo presidente del CdA



Dino Feragotto (© Foto Petrusi)

L'Assemblea dei soci di Friuli Innovazione riunitasi lunedì 14 febbraio ha nominato Dino Feragotto presidente del Consiglio di Amministrazione. Subentra Daniele Cozzi. Feragotto era già stato al vertice del Consorzio due anni fa quando – a febbraio 2020 – era subentrato all'uscente Enzo Cainero.

"Auguro a Dino Feragotto – ha commentato l'assessore regionale alle Finanze, Barbara Zilli – un sempre maggiore impegno in questa importante realtà: Feragotto manterrà tra le sue deleghe anche quella riguardante lo sviluppo del territorio montano.

Il Centro di ricerca si è evoluto e, nell'ottica del piano di specializzazione dei consorzi regionali voluto da questa Giunta, rafforza ulteriormente la sinergia con Carnia Industrial Park, dopo la recente fusione per incorporazione con il consorzio Innova FVG e la conseguente espansione nel sito industriale di Amaro". Zilli ha altresì evidenziato che "per essere ancora protagonista nella crescita del nostro territorio, Friuli Innovazione dovrà accompagnare i progetti coerenti con il Pnrr e proseguire nella collaborazione per la realizzazione di quelli inerenti la Programmazione Europea. Stiamo vivendo un momento storico particolare, che offre prospettive e possibilità uniche e il FVG - ha concluso Zilli - centerà i propri obiettivi anche grazie alla collaborazione di questo centro con competenze strategiche importanti".

OVERLOG

Logistica in primo piano per contrastare la mancanza delle materie prime



Marco Crasnich

La logistica, parte fondamentale in ogni business plan di un'azienda competitiva, è in ulteriore trasformazione, dopo essere stata un asset fondamentale per la competitività nell'epoca della produzione just in time. Una dimensione che resiste ancora e che induce le aziende a non caricarsi di un proprio magazzino, ma ad avere attivo un flusso di rifornimento tempestivo in rapporto agli ordini. Tuttavia, da alcuni mesi, le difficoltà improvvise indotte dalla scarsità di materie prime hanno ridato valore alle scorte di magazzino: chi ne aveva, infatti, ha potuto continuare a dare risposte al mercato.

Qual è, quindi, il rapporto più efficace con la logistica oggi? "Sono necessarie non una, ma molteplici soluzioni e, anch'esse, flessibili nella forma e nel tempo", risponde Marco Crasnich, AD di Overlog di Buttrio, azienda che da trent'anni è specializzata nello sviluppo di soluzioni software per i magazzini (WMS - Warehouse Management System) e per la logistica.

Le soluzioni per gestire una tale varietà di rapporti con il sistema logistico richiedono flessibilità e uno strutturato know how, in grado di analizzare la situazione e di sviluppare soluzioni spesso su misura. "È proprio con questa mentalità che Overlog sta affrontando i cambiamenti in atto - evidenzia Crasnich -, pronta a realizzare "vestiti" su misura per grandi, piccole e micro realtà".

LIMACORPORATE

Il laboratorio di prove avanzate riceve la certificazione ISO 17025 da Accredia



Il laboratorio di prove avanzate ATLAS di LimaCorporate

LimaCorporate ha annunciato, mercoledì 16 febbraio, l'accreditamento ISO 17025 da parte di Accredia. Questo importante traguardo comprende le attività di ATLAS, il laboratorio per prove avanzate di LimaCorporate. ATLAS racchiude le competenze meccaniche e chimiche di LimaCorporate ed è il cuore della sperimentazione e della simulazione, dove vengono testati nuovi e innovativi materiali, processi di produzione e nuove soluzioni per l'ortopedia. Il laboratorio sviluppa le metodologie di test più avanzate che vengono successivamente impiegate in un'ottica di Industria 4.0, tramite un applicativo che rende il flusso dei dati e delle attività completamente digitale.

L'accreditamento ISO 17025 è riconosciuto a livello globale come garanzia di elevati standard qualitativi dei laboratori di test. Certifica l'imparzialità e l'efficienza dell'azienda nella valutazione degli impianti protesici validandone le competenze tecniche. In aggiunta, l'accreditamento migliora la reputazione

internazionale di LimaCorporate agli occhi degli enti regolatori, riconoscendo maggiore valore ai prodotti finiti immessi sul mercato. Le avanzate competenze tecnologiche rafforzano la competitività di LimaCorporate e rappresentano una risorsa inestimabile per i chirurghi che lavorano per restituire ai loro pazienti l'emozione del movimento, the eMotion of Motion.

La settima edizione del Laboratorio di Strategie e Politiche per l'Azienda



Non conosce la crisi del settimo anno il Laboratorio di Strategie e politiche per l'azienda, consolidata iniziativa promossa da Confindustria Udine e Università di Udine.

Sono infatti sette anni che il Dipartimento di Scienze economiche e statistiche dell'Ateneo friulano, grazie al Laboratorio, riesce a creare un ponte fra gli studenti prossimi a concludere il loro ciclo di studi e le imprese del territorio, che accettano la sfida di aprirsi e confrontarsi apertamente con gruppi di studenti chiamati ad aiutare le aziende – in cui si sente sempre più forte l'esigenza di sperimentare nuovi punti di vista e nuove possibilità di sviluppo - ad affrontare percorsi di crescita e cambiamento.

Un progetto virtuoso, che aiuta tanto gli studenti quanto le aziende a formarsi, ad aprirsi ad idee e modi di relazionarsi diversi, che impone a tutti di guardare oltre le proprie abitudini e schemi consolidati. Un progetto che rompe con quella comfort zone che per gli studenti è costituita dal percorso protetto degli esami di profitto e per le aziende da reti di relazioni e modi di organizzarsi consolidati e strutturati.

Un piccolo salto nel buio lungo tre mesi, che crea relazioni stabili, possibilità di lavoro per i ragazzi, proposte di crescita per l'azienda e quindi per l'intero territorio.

Perché l'Università non è soltanto un luogo di accumulazione di conoscenza, ma anche una rete di relazioni e opportunità di applicazione dei saperi che permette agli studenti di comprendere dove sono più strutturati e dove hanno dei deficit. Così come l'azienda non è soltanto un luogo di produzione: è anch'essa costituita da reti di relazioni e saperi, che possono giovare enormemente di punti di vista diversi e freschi.

Come nelle edizioni precedenti, anche quest'anno sei sono state le realtà che hanno partecipato al progetto, imprese che rappresentano uno spaccato significativo della struttura produttiva della regione: Udine Mercati e Friuli Innovazione sono imprese di servizi di natura pubblico-privata, che operano per stimolare l'attività economica in due settori molto delicati e quasi agli antipodi (mercato ortofrutticolo e trasferimento della conoscenza); Chiurlo Spa e Gruppo Illiria Spa sono aziende multiservizi solide e strutturate; Pelfa Group Srl e LimaCorporate Spa, infine, sono due realtà importanti del nostro manifatturiero high-tech con notevole proiezione verso i mercati esteri.

Mercoledì 23 e giovedì 24 febbraio si sono tenute le due sessioni di presentazione, da parte degli studenti, dei progetti realizzati nel corso del primo semestre con diverse imprese friulane. Una presentazione, tra l'altro, tenuta interamente in lingua inglese, come l'intero percorso di formazione.

Il progetto ha visto coinvolti nell'organizzazione, per Confindustria Udine, Franco Campagna (Linea consulenza Ricerca e innovazione, Agevolazioni, Industria 4.0) e, per l'Università di Udine, Paolo Ermano (titolare dell'insegnamento, docente di Economia internazionale).

HANNO DICHIARATO:



Anna Mareschi Danieli, vicepresidente di Confindustria Udine: "Iniziative come questa sono molto importanti perché puntano a colmare, in modo efficace, il disallineamento esistente tra domanda e offerta di profili professionali adeguatamente formati. In

prospettiva, però, dobbiamo fare i conti con un'emergenza ancora maggiore, che riguarda la denatalità e il rischio concreto, in un futuro non lontano, di non avere più nemmeno profili da formare. Su questo fronte urgono iniziative di medio-lungo termine per sostenere le nascite, quindi la famiglia, quindi le madri che lavorano".



Dino Feragotto, vicepresidente Confindustria Udine: "Anche quest'anno abbiamo ricevuto sinceri e convinti apprezzamenti da parte di tutte le aziende coinvolte per questa iniziativa. In un periodo in cui viene messo in discussione l'interscambio scuola-lavoro, pure

questo progetto risulta essere un modo valido per far conoscere le nostre imprese agli studenti. Noi come Confindustria attribuiamo grande importanza al Laboratorio che, non solo non conosce crisi dopo la settima edizione, ma anzi, anno dopo anno, si migliora come il vino registrando livelli molto alti di gradimento. Penso che l'elemento vincente dell'iniziativa sia costituito dal fatto che tematiche reali, che seguono l'evoluzione dei tempi e vanno ben oltre i libri di scuola, diventano oggetto di un esame universitario richiedendo ai ragazzi un approccio sempre più legato all'attualità".



Paolo Ermanno, titolare del corso: “E’ sempre un’opportunità straordinaria lavorare insieme alle aziende del territorio, tanto per gli studenti quanto per noi docenti. Perché anche per noi è una sfida doverci relazionare con il mondo delle imprese, i loro problemi contingenti, le loro dinamiche di relazione e di lavoro di gruppo. Per fortuna ci sono altri docenti che aiutano me e gli studenti a rispondere in maniera precisa e professionale alle richieste che il settore produttivo avanza. Dietro un gruppo di aziende e un gruppo di studenti ci sono due sistemi, quello confindustriale e quello universitario, che dialogando a vari livelli contribuiscono a creare quell’atmosfera che ancora caratterizza molte delle esperienze virtuose che il nostro territorio offre e di cui dovremmo andare fieri”.



Michele Marin – CFO di LimaCorporate: “Ritengo questa iniziativa molto interessante e soprattutto utile per i ragazzi visto che consente loro di fare esperienza diretta in importanti contesti aziendali della regione. Il contatto diretto con le realtà aziendali del territorio permette agli studenti universitari di respirare in prima persona cosa accade nelle aziende, di vivere direttamente alcune dinamiche e anche di partecipare ad alcune fasi dei processi aziendali. Se il contatto con il mondo aziendale è un vantaggio per gli studenti, vale senza dubbio anche il contrario. Nel caso di LimaCorporate, possiamo dire di essere molto soddisfatti di questa collaborazione, che ci ha permesso di approfondire temi già di nostro interesse e sui quali desideravamo effettuare degli approfondimenti. Mi complimento anche per gli elaborati che ho avuto la possibilità di leggere: li ho trovati assolutamente centrati sul tema e potranno certamente tornarci utili in futuro, come un ulteriore punto di vista consulenziale”.



Giovanni Cadamuro – coordinatore Area business development di Illiria: “La sfida è stata quella di affidare a un team non contaminato e nativo digitale il progetto che mira ad armonizzare le attività di vendita e post-vendita con una prospettiva ‘cliente centrica’ anche e soprattutto attraverso lo sfruttamento dell’innovazione digitale in un’ottica di sostenibilità ambientale. Dopo una prima fase

un po’ laboriosa di set up tra noi e gli studenti, siamo andati a pieno regime e i ragazzi hanno dimostrato di aver ben chiaro il focus da noi individuato: quello, cioè, di identificare ed eliminare tutte le attività che non portano valore al cliente e che possono essere considerate spreco. In consuntivo, direi molto interessante la riposta avuta dagli studenti – oltre cento pagine di report –, buonissimo il rapporto con il professor Ermanno; peccato solo che, causa pandemia, non sono stati troppi i momenti di confronto con i ragazzi. Confermo dunque la bontà dell’iniziativa che ho particolarmente tenuto a portare avanti e che, se fosse possibile, ripeterei anche in futuro”.



Alice Nesich, studentessa: “Credo di poter parlare anche a nome di tutto il mio gruppo di lavoro: siamo molto soddisfatti di questa esperienza, che riteniamo quanto mai valida, in quanto ci ha permesso, già prima del tempo, di entrare in contatto e di lavorare concretamente con le aziende del territorio. Abbiamo poi avuto la fortuna di confrontarci con due imprese - LimaCorporate e Chiurlo – che operano in settori molto distanti tra loro.

Da qui l’opportunità di sperimentare approcci, strategie e competenze diverse. Ripeto: si è trattato per noi studenti di un’opportunità incredibile per sviluppare attività di team work, competenze interdisciplinari, pensiero critico e creativo. Spero che anche le imprese siano rimaste soddisfatte della ventata di freschezza delle nostre idee”.



Paolo Massarini, studente: “Ho trovato questa esperienza molto utile e interessante in particolare sotto il profilo della gestione della squadra e del rispetto dei tempi e degli impegni presi. Sono sfide che richiedono attitudini diverse rispetto ad altri incarichi o compiti che ho in università. Quando ti approcci a veri problemi aziendali, capisci che, prima o poi, le competenze acquisite sui libri non sono collocate in

una torre d’avorio, ma possono essere calate e utilizzate nella risoluzione di casi concreti”.

PIERO PETRUCCO: "Le sfide che ci aspettano"

"Penso che Udine debba agganciare il suo ruolo economico a quello di Trieste che, grazie allo sviluppo del suo porto, ha fatto passi avanti. Non ci piace la parola 'retroporto'? Va bene, usiamo 'abbinamento', ma la sostanza non cambia. Possiamo guardare ad Amburgo, per esempio, il cui retroporto si estende per 90 chilometri all'interno, ben di più della distanza che c'è tra il capoluogo giuliano e la provincia udinese. Ma Trieste oggi ha opportunità che il Friuli da solo non può avere. E si tratta di un trend di medio lungo periodo, di una situazione destinata a durare nel tempo".

È stato certamente uno dei passaggi centrali dell'intervento del vicepresidente vicario di Confindustria Udine, Piero Petrucco, intervistato dal direttore del Messaggero Veneto e de Il Piccolo, Omar Monastier, in occasione dell'appuntamento di Top 500 Udine, promosso da Nordest Economia – hub dei quotidiani Gedi – in partnership con PwC Italia e Fondazione Nord Est e tenutosi mercoledì 2 febbraio in diretta streaming dallo Stabilimento Moroso a Tavagnacco.



Omar Monastier e Piero Petrucco

Petrucco, nella sua analisi, è partito dall'esorbitante costo di energia e materie prime. "Sono già emergenze. I numeri sono impressionanti, l'elettricità è aumentata di 7 volte rispetto ad appena 12 mesi fa. Per contrastare questo trend le armi dei singoli e delle associazioni temo siano molto limitate. Dovrà intervenire lo Stato, il Governo, con investimenti indirizzati a costruire una maggiore autonomia energetica, puntando sulle rinnovabili e con la ripresa della produzione di gas italiano. A noi spetta il compito di sensibilizzare la classe politica, far capire quanto sia importante questo problema".

Il vicepresidente vicario non si è sottratto ad esprimere un'opinione sulla transizione energetica. "Mi piace l'approccio al tema del ministro Cingolani: un po' brutale, ma efficace. Dobbiamo però dire che la transizione ha un costo sia economico che sociale. Bisogna provare a realizzare i nostri prodotti, dalle costruzioni alla manifattura, con impatti meno energivori degli attuali".

Petrucco si è poi soffermato sui bonus edilizi: "Sono una grande opportunità, ma sono stati male interpretati e visti esclusivamente come vantaggi fiscali e non invece come opportunità di riqualificazione del patrimonio edilizio. Era inevitabile che il Governo adottasse alcuni accorgimenti".

Da ultimo l'imprenditore ha parlato di rappresentanza che Udine ha e avrà nel sistema regionale. "Udine, con la sua provincia, rappresenta il 43% del Pil del FVG. Credo che sia necessario quindi riuscire a rappresentare questa importante parte e che ci siano alcune relazioni da mettere un po' a posto; ci stiamo lavorando".

E l'obiettivo primario di Confindustria Udine? "Il nostro impegno – ha concluso Petrucco – è quello di tornare attrattivi per i giovani. Vogliamo far capire ai ragazzi cosa voglia dire fare oggi l'imprenditore".

Top 500 Udine ha però offerto diversi altri spunti interessanti di riflessione. Maria Cristina Landro, Partner PwC Italia, ha ricordato come Udine sia la prima provincia manifatturiera del Friuli Venezia Giulia. Dai bilanci del 2020 viene fuori una fotografia nitida di come le aziende abbiano reagito in epoca pandemica, con un focus sulla necessità crescente di nuove competenze per imprese che si stanno sempre più digitalizzando. Il mondo del lavoro cambia, la competitività dei talenti è in trasformazione.

Veniamo ai numeri. Ammontano a oltre 38 milioni di euro i ricavi delle Top 500 del Fvg. Nonostante il calo della marginalità l'87% risulta in utile e il 78% delle imprese ha reinvestito gli utili. C'è un dato poi in chiaroscuro: aumenta il patrimonio netto ma cresce anche l'indebitamento con una Pfn salita del 30,8%. Tuttavia, le aziende del Fvg sarebbero in grado di ripagare la propria esposizione in due anni.

Manuel Forte, Senior Manager PwC Italia, ha dispensato comunque ottimismo, ma il discorso non vale per tutti i settori. "La marea che si sta alzando - ha evidenziato Gianluca Toschi di Fondazione Nordest - ma non alzerà tutte le aziende allo stesso modo dipenderà dalle competenze, dagli investimenti in digitalizzazione". "A livello globale - ha aggiunto Forte -, i top manager affermano di essere fiduciosi sul futuro, con ricavi visti in crescita anche se a fronte di una riduzione della marginalità. Nelle agende degli imprenditori, inoltre, sono diventate sempre più importanti non solo tematiche finanziarie, ma anche le tematiche di sostenibilità con un focus sulle risorse umane, risposta che hanno dato il 55% degli intervistati".

È seguita una tavola rotonda, moderata da Paolo Possamai, direttore di Nordest Technologies, dal titolo “Cambiamento: la sfida digitale – Storie di successo” cui hanno partecipato Patrizia Moroso, Art Director Moroso spa, Antonio Musacchio, AD GSA Gruppo Servizi Associati, Dino Orioli, presidente Pratic F.Ili Orioli e Luigino Pozzo, Presidente PMP Group.



Da sx Paolo Possamai, Patrizia Moroso e Antonio Musacchio



Da sx Paolo Possamai, Dino Orioli e Luigino Pozzo

Si è parlato soprattutto di valorizzazione delle risorse umane. “Normalmente - ha sottolineato Patrizia Moroso - le persone che vengono da noi escono una volta raggiunta l'età della pensione nonostante entrino giovani. Come tradizione di famiglia c'è sempre stato un rapporto di crescita condivisa, le competenze che noi chiediamo solo molto specifiche. Il mestiere del tappezziere si è evoluto negli ultimi anni, anche dal punto di estetico ampliando le nostre collaborazioni con designer e architetti. E questo ha permesso di attrarre talenti. Il nostro plusvalore è il lato immateriale”. Per quanto riguarda GSA Antonio Musacchio ha ricordato il core business aziendale, quello della sicurezza alle imprese, in particolare la sicurezza antincendio (seguono per esempio il traforo del Monte

Bianco). “Nel reperimento del management dell'azienda - ha proseguito - non rilevo grandi difficoltà in termini di fidelizzazione il problema per noi che siamo una azienda in forte crescita è trovare professionalità adeguate”. Nell'azienda è entrato recentemente il fondo Eurizon, ma “nonostante questo importante investitore finanziario, il nostro radicamento territoriale non è in discussione”.

Il settore dell'arredo - ha aggiunto Patrizia Moroso - sta assistendo ad una fase di aggregazione con la formazione di gruppi più grandi: “Ci siamo dati la possibilità di crescere all'interno trovando un network di aziende affini, una rete fatta di aziende affini e complementari che operano nella stessa fascia”. Anche Musacchio ha tracciato le strategie aziendali: “Puntiamo ad andare oltre i 200 milioni di euro nei prossimi anni, puntiamo inoltre all'evoluzione tecnologica dei servizi che noi proponiamo. Guardiamo anche ai mercati internazionali con uno sguardo a Serbia, Spagna e Francia”.

Dal canto suo, Dino Orioli ha evidenziato come la sua impresa sia stata più forte della crisi pandemica: “Nel post Covid siamo cresciuti molto, l'estero è per noi ancora una prateria di crescita, nonostante la competitività dei Paesi nordici”.

Infine, Luigino Pozzo non ha nascosto le preoccupazioni del mondo imprenditoriale per la mancanza, oramai cronica, di figure professionali: “Siamo nati come produttori di trasmissioni meccaniche e oggi siamo leader con una quota del 65%, grazie all'internazionalizzazione ci siamo evoluti. Abbiamo 1.100 dipendenti nel mondo, abbiamo assunto a Coseano 120 dipendenti, ne assumeremo altri 100, vogliamo arrivare a

700 dipendenti dai 400 di oggi. Non credo che sarà agevole trovare queste risorse, le aziende devono diventare 4.0 e dobbiamo trovare dipendenti 4.0. La nostra area del Friuli ci dà la possibilità di trovare persone ma è chiaro che dobbiamo qualificarle. Quando i dipendenti arrivano in azienda avviamo subito un percorso di formazione”. Ha confermato Orioli: “Nell'arco degli ultimi tre anni abbiamo assunto 120 persone, anche noi abbiamo al nostro interno un percorso di formazione perché ci sono competenze che non è semplice trovare sul mercato”.

Nel corso dell'evento sono stati pure accesi i riflettori su una realtà emergente, ovvero una start up, e la scelta è caduta su Boss Technologies di cui ha parlato Eros Caretta, chief marketing and sales officer.



La formazione professionale fuori dal luogo di lavoro

La direttiva 2003/88, recepita in Italia con il Dlgs 66/2003, è stata oggetto di analisi da parte della Corte di Giustizia europea investita della questione legata all'organizzazione dell'orario di lavoro.

Con una recente sentenza nella causa C-909/19 la Corte ha ritenuto che la formazione professionale svolta su indicazione del datore di lavoro - anche al di fuori del luogo dell'attività abituale - vada intesa come svolta durante l'orario del lavoro.

La questione era stata sottoposta dai giudici rumeni in relazione ad una richiesta presentata da un lavoratore impiegato a tempo pieno che era stato sottoposto ad un corso di formazione professionale, per un totale di 160 ore, voluto dal datore di lavoro al fine di procedere alla valutazione del suo rendimento.

Il lavoratore evidenziava che ben 124 ore si erano svolte fuori dall'abituale luogo di lavoro presso l'impresa che aveva stipulato un contratto con il datore di lavoro; per questo motivo, riteneva che tali ore dovessero essere intese come lavoro straordinario e quindi degne della remunerazione aggiuntiva.

Il giudice rumeno, prima di decidere se riconoscere tali spettanze come aggiuntive, si è rivolto alla Corte per capire se tale attività fosse in armonia con la Direttiva europea in materia.

La Corte, prima di formulare il suo giudizio, ha ritenuto di chiarire che la finalità della direttiva è quella di ravvicinare le legislazioni nazionali

sull'orario di lavoro al fine di ottenere un'armonizzazione delle ore lavorate ed evitare disparità nella durata ed anche nella retribuzione. Le norme indicate nella direttiva costituiscono una protezione dei diritti del lavoratore per assicurare una migliore protezione della sicurezza e della salute degli stessi e pertanto viene indicato un limite massimo per la durata settimanale.

Queste disposizioni non ammettono un'interpretazione restrittiva per non abbassare le tutele garantite dal diritto europeo, in armonia con l'art 31 della Carta dei diritti fondamentali, che assicura una limitazione della durata massima del lavoro ed inserisce criteri per il riposo e le pause. Tale normativa non può essere derogata dal legislatore nazionale e neppure applicata in modo restrittivo.

Tuttavia, la Corte ritiene necessario indicare quali siano i criteri per inserire una certa attività tra quelle rientranti nell'orario di lavoro: dato il lasso temporale in cui egli deve essere presente sul luogo designato, si considera anche l'obbligo di restare a disposizione oltre l'orario se necessario.

Posto che la formazione è attività richiesta dal datore e che si svolge entro l'orario di lavoro non rileva, per la Corte, il luogo in cui viene svolta stante che in quell'orario il dipendente era già a disposizione del datore. In sostanza prevale il criterio dell'orario dell'attività sul luogo in cui essa viene svolta considerando che, nel rispetto della direttiva, l'orario è quello preventivamente stabilito nel contratto di lavoro.

Tale sentenza si pone nel solco del bilanciamento degli interessi fra le parti, considerato che la finalità del diritto europeo, tramite le sue direttive, è quello di armonizzare gli interessi contrapposti.

Sicuramente svolgere l'attività formativa fuori dal luogo di lavoro può generare il dubbio che essa vada considerata come lavoro straordinario; tuttavia, se la stessa è svolta durante l'orario preventivamente concordato, prevale il criterio dell'orario, come bene indicato dalla Direttiva e non del luogo ove essa si svolge.

Ne è corollario che la remunerazione suppletiva vale solo per attività svolta in orario diverso da quello concordato e ciò per garantire un adeguato bilanciamento degli interessi fra datore, obbligato a tenere la formazione e lavoratore, obbligato a svolgerla.



La sede della Corte di Giustizia dell'Unione Europea



Credito **energia**

Più valore per la tua energia

Il caro energia minaccia l'equilibrio finanziario della tua impresa? Credito Energia di CrediFriuli è il finanziamento a tasso agevolato pensato specificatamente per proteggere le imprese dal caro bollette. Per qualsiasi informazione rivolgiti alle nostre Filiali o ai Gestori Impresa della banca.



Credito Energia consiste nella concessione di un fido in conto corrente al tasso del 2,50%, calibrato sui maggiori oneri energetici rispetto ai mesi precedenti e pensato per garantire fino a 8 mesi di copertura di detti costi. Alla scadenza del fido il debito potrà essere restituito attraverso un finanziamento rateale di 36 mesi a tasso agevolato.



Le strozzature e le criticità nelle supply chain globali

Il forte incremento dei prezzi delle materie prime e della domanda di prodotti, la crisi, l'allungamento dei tempi e l'affidabilità delle forniture, cui stiamo assistendo nell'ultimo periodo, stanno mettendo sempre più in luce la fragilità delle supply chain globali. In Europa c'è la tentazione di un "decoupling", ossia di un raddoppio dei punti di fornitura, che si sommerebbero a quelli già presenti in Cina, per ora definitiva "fabbrica del mondo", per arginare la forte dipendenza di alcuni comparti produttivi (automotive, elettrodomestici, meccanica, etc.) dai mercati asiatici nella fornitura di componenti e materie prime.

Le criticità a livello internazionale non sono legate solo alla pandemia, ma sono causate anche dalla mutata situazione economica, ambientale e sociale, dalla crisi e allungamento delle catene logistiche globali, dalle tensioni geo-politiche in corso, dal consistente incremento dei noli di trasporto marittimo e della forte congestione dei porti, al punto da mettere in seria discussione e revisione, all'interno delle aziende, le politiche di programmazione e pianificazione delle scorte.

Gli effetti per la logistica

A fronte di una rilevante crescita dei noli marittimi su tutte le relazioni di traffico, si registra da mesi un clima di forte incertezza a causa del peggioramento della qualità del servizio di trasporto containerizzato (lo scorso novembre 2021, secondo lo Shanghai containerized freight index, solo il 34 % delle navi ha rispettato gli orari di arrivo delle navi nei terminal). Una perdita di qualità e di puntualità del servizio che ha interessato anche il trasporto stradale internazionale, a causa della carenza di autisti, in alcuni casi anche del marcato sbilanciamento dei traffici su alcune rotte internazionali, dalla congestione e aggravio di burocrazia ai valichi di confine. Infine, la ferrovia, a causa della mancanza di vagoni e locomotori, purtroppo non riesce a far fronte all'incremento delle richieste e dei volumi di traffico di merci che giungono dal mercato, con ripercussioni anche sul livello e affidabilità del servizio.

Una nuova politica nella programmazione e pianificazione delle scorte

Nelle aziende l'organizzazione di catene logistiche di fornitura estremamente stressate - che caratterizzavano il periodo antecedente la pandemia - nelle politiche di programmazione e pianificazione delle scorte, tese a ridurre i livelli di stock di materie prime, semilavorati, componenti e prodotti finiti, con l'adozione di modelli di gestione della produzione Lean, se non addirittura di just in time, importati dal sistema Toyota, era in grado di garantire elevati livelli di servizio in termini di precisione e forte sincronizzazione dei flussi in-bound negli stabilimenti e dei flussi out-bound alla clientela in termini di consegne on-time.

A partire dalle prime difficoltà registrate già nelle prime settimane dall'inizio della pandemia da Covid 19, molti settori industriali sono stati costretti a fermare temporaneamente le loro attività. Subito dopo si sono registrati problemi di natura logistica nella gestione e organizzazione degli approvvigionamenti – in particolare nei flussi over-seas – a seguito della politica di riduzione della capacità di stiva adottata dalle compagnie armatoriali e al conseguente incremento dei noli marittimi dei container ed allungamento del transit-time delle navi verso i porti europei. Si è registrata inoltre anche una carenza di materie prime e componenti a cui si è accompagnato – fatto insolito e nuovo – anche un contemporaneo esorbitante aumento dei prezzi.

Per garantire la disponibilità dei prodotti sul mercato finale, la partita nelle aziende si è spostata su due aspetti fondamentali: da un lato, si è cercato di ridurre i livelli inventariali degli articoli (specialmente per quelli a basso indice di rotazione), senza compromettere, ma al contrario, cercando di incrementare il livello di servizio alla clientela nella evasione degli ordini verso i canali B2B e B2C e, dall'altro, sono stati reimpostati i livelli di assortimento commerciale, sia nel numero di referenze a cui viene garantita la disponibilità e sia a livello di profondità della gamma, dimensionando adeguatamente i lotti di approvvigionamento e livelli di stock. Tutto ciò ha comportato un forte incremento delle scorte a tutti i livelli della supply chain di molte filiere produttive. Questo nuovo modo di operare è intervenuto in un quadro generale nel quale tutte le aziende sono consapevoli del fatto che le merci stoccate a magazzino costano in termini di occupazione di spazio, necessitano a volte di manutenzione, rischiano l'obsolescenza o il loro deperimento e soprattutto rappresentano un capitale finanziario immobilizzato, in particolare nel quadro economico attuale molto incerto, dove l'oscillazione del valore della merce può essere assai elevata.





MODESTO
ASCENSORI

50⁺

In ogni contesto, con ogni forma
NOI CI SIAMO
dal 1971



www.modestoascensori.it
0432 785753



TALMASSONS

**Il Paese**

Il territorio del Comune di Talmasson e delle sue frazioni Flambro, Flumignano e Sant'Andrat del Cormor, ricco di acque di risorgiva soprattutto nella sua parte meridionale (a Flambro da una risorgiva nasce il fiume Stella), fu probabilmente sede, come il resto del Medio Friuli, di insediamenti e passaggi di esseri umani fin dai tempi preistorici, tant'è che in territori vicini come Lestizza, Castions di Strada, Pozzuolo del Friuli sono presenti esempi di Castellieri e tombe di epoca protostorica. Notizie certe di insediamenti si hanno tuttavia (come attestato da Cividini e Maggi in *"Presenze Romane nel territorio del medio Friuli"*) dall'epoca romana con una penetrazione avviata già a partire dal II secolo a. C. soprattutto nella parte a nord della linea delle risorgive che attraversa il territorio comunale. Insediamenti, collegati anche dalla presenza della vicinanza alla via Postumia, che crebbero di importanza e numero fra la metà del I secolo a.C. e il I secolo d.C.

Secondo l'ipotesi prevalente Talmassons deriva dal latino Mans che indicava un grande appezzamento di terreno che veniva assegnato in premio ai soldati più valorosi al termine del loro servizio attivo, anche se secondo altre ipotesi il nome potrebbe dal nome Talmasius o Talmasus di uno di questi valorosi soldati.

Terminata l'epoca romana e dopo aver seguito le vicende delle zone circostanti, la prima citazione storica del territorio comunale è quella relativa a Flambro (oggi frazione, ma che in passato fu più importante dell'attuale capoluogo) del 1126 citata come *Plebs Flambri* in un diploma del Capitolo di Aquileia. In seguito, il Castello di Flambro (che era Pieve matrice) fu ceduto da Corrado e Rodolfo di Savorgnan al Patriarca Gregorio di Montelongo. Allora Talmassons dipendeva da quella pieve, dalla quale si staccò nel 1339 quando fu dato in feudo al nobile cividalese Corrado Bojani. Se Flambro, in quelle epoche era protetta da una cortina, Talmassons era esposta e subì le ripetute invasioni dei turchi, fra le quali quella devastante del 1477 che portò alla totale distruzione dell'abitato di Sanvidotto. Nel 1500, dopo essere

passata dai Patriarchi di Aquileia ai Conti di Gorizia (nel 1258), Flambro fu inglobata dall'Austria, fino a che nel 1512 tornò alla Serenissima (che aveva preso il posto del Patriarcato), e da questa fu donata alla famiglia Savorgnan che ricostruì la cortina difensiva (smantellata nel 1346) e fecero della loro splendida villa un luogo di ritrovi "mondani" dell'epoca. Rimasto legato alle vicende di Venezia il territorio di Talmassons ne seguì il destino fino a quando, caduta la Serenissima, dopo la breve dominazione napoleonica, passò sotto l'Austria fino al 1866 quando divenne italiana.

Durante la Prima Guerra Mondiale, nel 1917, dopo la disfatta di Caporetto un intero reparto di Granatieri di Sardegna si immolò nei pressi dell'abitato cercando di trattenere le soverchianti truppe austriache per proteggere la ritirata delle truppe italiane.

Terminate le due Guerre Mondiali, Talmassons ha seguito l'andamento socioeconomico della zona, ospitando alcune rilevanti attività sia nel campo agricolo, sia nel campo industriale (Refrion, Cda e Caffo, che sta recuperando l'ex distilleria Mangilli) potendo garantire alla popolazione servizi di buon livello, occasioni di lavoro e un diffuso benessere che si rispecchia anche nella presenza di un'importante compagine sportiva che milita nell'A2 della pallavolo femminile o in quella di un centro di equitazione di riferimento nazionale.

Il biotopo delle risorgive, il mulino, la villa, le chiese e l'osservatorio astronomico

Anche se non ancora molto conosciuto come meta turistica, il Comune di Talmassons offre alcune chicche che lo rendono più che meritevole di essere scoperto. Non a caso l'amministrazione sta puntando con decisione sulla valorizzazione turistica del proprio territorio.

Dal punto di vista naturalistico è di particolare importanza il biotopo delle risorgive di Flambro inserito nel sito di interesse comunitario "Risorgive dello Stella", un'area di 71 ettari visitabile attraverso un comodo percorso attrezzato adatto a tutte le età e che rappresenta il più vasto complesso di vegetazione umida d'acqua dolce della

regione e uno dei pochi lacerti naturali dell'intera pianura Padano-Veneta. Durante la visita si potranno incontrare piante rare fra le quali, ad esempio, l'*armeria heoldes*, simbolo del biotopo, la primula farinosa, l'*erucastrum palustre*, l'*euphrasia marchesetti* e animali ormai non comuni come diversi tipi di rettili e anfibi, la tartaruga di acqua dolce e uccelli come l'airone rosso, il tarabuso, la nitticora, nonché scoprire un ambiente incontaminato.

Le visite al biotopo partono dall'antico Mulino Braida, di proprietà regionale e concesso in uso al Comune, nel quale è situato il centro visite delle risorgive friulane e c'è la possibilità di organizzare diverse tipologie di eventi.

Sempre a Flambro merita una visita la Villa Savorgnan, già sede della contea di Belgrado, un complesso architettonico costituito da un edificio padronale di epoca rinascimentale, da manufatti a vocazione agricola e da un parco, realizzato tra il 1700 e il 1800, in cui si inserisce la settecentesca cappella della Madonna della Salute.

Di sicuro interesse sono anche la chiesa di San Lorenzo Martire, nel cuore del capoluogo, risalente al XIX secolo che presenta affreschi del pittore udinese Rocco Pitacco e la Pieve di Santa Maria Annunziata a Flambro, risalente al XII secolo, con una fonte battesimale del '500 e un ciclo di moderni affreschi, opera del pittore friulano di fama internazionale, Fred Pittino.

Oltre a un ambiente di pregio e interessanti architetture di varie epoche, Talmassons offre anche un modernissimo osservatorio astronomico diventato un punto di riferimento per tutti gli appassionati astrofili della regione. L'osservatorio, inserito nel progetto Interreg Italia-Austria "Skyscape" sul tema dell'inquinamento luminoso, è gestito dal Circolo Astrofili di Talmassons che lo hanno dotato di una cupola di 4,5 metri e che si dedicano principalmente allo studio delle comete.

La voce del Sindaco

"Il nostro Comune - spiega il sindaco, Fabrizio Pitton - da alcuni decenni ha subito un progressivo calo della popolazione, dovuta principalmente alla diminuzione delle nascite, che ultimamente si sta stabilizzando intorno ai 4mila abitanti, grazie anche al fatto che sempre più giovani decidono di mettere su famiglia nel Comune, vista la presenza di importanti servizi alla comunità sui quali stiamo investendo molto (come asilo nido, scuola dell'infanzia gestita dalla parrocchia, elementari e medie, la nuova palestra in via di completamento, la fattoria didattica gestita da una cooperativa sociale, il centro diurno per disabili gestito dalla cooperativa la Parrocchia) e considerate le notevoli possibilità occupazionali nelle numerose e valide realtà produttive e commerciali del territorio".

La valorizzazione del territorio è uno dei punti sui quali l'amministrazione comunale punta maggiormente "perché - sostiene il sindaco - è importante non solo per attrarre turisti, ma anche per far sì che i nostri concittadini si rendano conto delle ricchezze che li circondano. Per questo - aggiunge - stiamo completando anche la rete di ciclabili che collegano tutte le frazioni del comune, viste non solo in funzione turistica, ma soprattutto per permettere ai nostri concittadini e ai nostri giovani di muoversi liberamente e in sicurezza sul territorio comunale. Tutta la nostra azione, infatti, è volta a creare una comunità integrata, che si aiuta e che sia orgogliosa del luogo in cui vive e delle ricchezze del nostro territorio".



Il Sindaco di Talmassons, Fabrizio Pitton

Il personaggio

Ermanno Zanello gestisce il Mulino Braida, per conto del Comune e dell'associazione "La Marculine", trasmettendo entusiasmo per Talmassons e, in particolare, per il biotopo: "Sul nostro territorio - afferma - ci sono molte cose belle da scoprire. Ci sono opere dell'uomo come le ville, le chiese e chiesette, il mulino e il sistema dei canali e delle rogge con le quali l'uomo nei secoli ha saputo sfruttare la risorsa acqua per creare energia, realizzare gli attrezzi, coltivare i campi, sempre in armonia con la natura. C'è, però, anche una natura unica che possiamo riscoprire grazie al biotopo ritrovando quel contatto fisico e spirituale con l'ambiente che ha caratterizzato la vita dei nostri antenati e che rischiamo di perdere".

Zanello auspica che l'attenzione all'ambiente possa svilupparsi sempre di più e non sia episodico: "Speriamo che, attraverso le progressive rinaturalizzazioni di ex aree coltivate e con l'aiuto delle varie amministrazioni, il nostro biotopo possa essere collegato a quelli di Virco e di Rivignano creando una riserva naturale. È importante non solo per l'aspetto turistico, ma soprattutto per la cultura e il benessere delle persone. Basta vedere l'attenzione che hanno nel nostro centro visite quando riscoprono come i nostri antenati hanno vissuto in armonia con la natura o la gioia che provano nel seguire il percorso naturale all'interno del biotopo".



Il Mulino Braida nel biotopo naturale regionale delle Risorgive di Flambro

Il nuovo Bando Istruzione di FONDAZIONE FRIULI porta in classe i testimonial di valori

Sostegno alla dotazione tecnologica, al potenziamento delle competenze linguistiche al miglioramento degli spazi e delle attrezzature didattiche e sportive, ma anche validi esempi portati all'attenzione dei più piccoli. Il nuovo Bando Istruzione della Fondazione Friuli si arricchisce quest'anno di quest'ultima azione: accompagnare nelle classi testimonial che alimentino riflessioni e approfondimenti sui valori di impegno civico, imprenditoriale e di sviluppo sostenibile. La Fondazione Friuli ne ha già individuati alcuni da proporre agli istituti scolastici che svilupperanno progetti utilizzando questo format: dalla pattuglia acrobatica delle Frecce Tricolori agli sportivi azzurri e olimpionici della nostra regione, dall'ex capitano della Nazionale di pallavolo Italiana Franco Bertoli che ha ideato lo spettacolo didattico "Panchine Pensanti" agli esperti di Intesa Sanpaolo per le Pmi sostenibili.

"In una situazione già complicata dal confronto con modelli familiari e culturali sempre più vari e diversificati su cui poi si è abbattuta la pandemia, abbiamo registrato una grande capacità di reazione delle scuole che hanno saputo esprimere progetti e dare continuità alla loro realizzazione - spiega il presidente della Fondazione Friuli Giuseppe Morandini -. Un grazie va quindi a insegnanti, dirigenti e anche genitori che assieme hanno saputo esprimere progettualità in grado di dare risposte rapide ed efficaci ai bisogni di studenti e comunità".

Accanto alle azioni finanziabili consolidate, Morandini pone l'accento su progetti di approfondimento sulla lingua e la storia dei Paesi vicini (quindi tedesco, sloveno e croato), sulla dotazione sportiva degli istituti comprensivi - "la pandemia ci ha insegnato che bisogna coltivare il motto di mens sana in corpore sano" commenta - e sull'attivazione di laboratori sia tecnici sia informatici, per i quali grazie al lavoro in parallelo della Regione è possibile soddisfare un numero maggiore di richieste.

Attivo dal 16 febbraio, il bando è rivolto a scuole, sia pubbliche sia paritarie, delle province di Udine e di Pordenone e può contare su 600mila euro di risorse. Le domande dovranno essere presentate entro il 24 marzo. Anche quest'anno l'iniziativa gode della stretta collaborazione con l'amministrazione regionale, in particolare con l'Assessorato all'Istruzione, e del sostegno di Intesa Sanpaolo.

"Il sistema scolastico del Friuli Venezia Giulia non si è mai fermato garantendo, nelle more delle grandi difficoltà legate alla pandemia, la qualità di un'offerta formativa moderna, forte e diversificata - è il commento di Alessia Rosolen, assessore regionale all'Istruzione -. Tutto questo è merito del personale scolastico e degli studenti che hanno saputo innovare responsabilmente i percorsi didattici ed approfittare delle occasioni di sinergia con il territorio.

La Fondazione Friuli da anni agisce in collaborazione con l'amministrazione regionale dimostrando che solo nel rafforzamento dei giovani e nella programmazione responsabile a servizio della comunità si trova la chiave che sta consentendo al Friuli Venezia Giulia di reagire ai colpi della storia. Comunità

e Persone: questa è la strada".

"Intesa Sanpaolo, fin dall'inizio della pandemia, ha messo a disposizione degli studenti e delle loro famiglie strumenti concreti per affrontare le nuove forme di didattica, supportandoli nell'acquisizione di strumentazioni informatiche con soluzioni dedicate - spiega Francesca Nieddu, direttore regionale Veneto Est e Friuli Venezia Giulia Intesa Sanpaolo -. Siamo lieti di sostenere anche quest'anno la Fondazione Friuli con cui condividiamo l'impegno nei confronti delle nuove generazioni e la volontà di continuare a

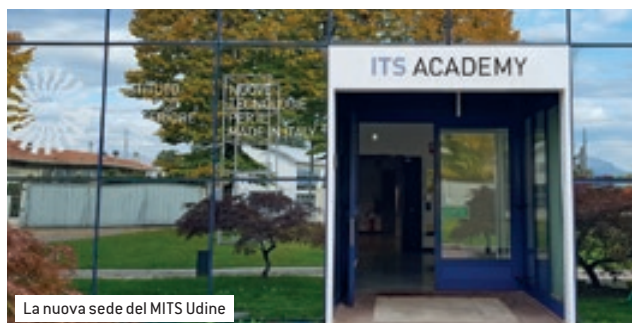
mettere in atto iniziative che aiutino a contrastare le disuguaglianze e il disagio dovuti all'isolamento e al distanziamento sociale".



AGROTECH SPECIALIST: nuove competenze per nuove sfide



Un settore da sempre considerato tradizionale e poco incline alle novità informatiche, quale quello agricolo, sta invece sempre più scoprendosi affine alle nuove tecnologie, alle connessioni digitali e satellitari, ai sistemi IoT e alle applicazioni evolute, in quanto preziosi alleati per lavorare meglio, a costi minori e con meno fatica.



La nuova sede del MITS Udine

Oggi si parla di Agricoltura 4.0, di agricoltura di precisione, realizzata attraverso la raccolta automatica, l'integrazione e l'analisi di dati provenienti dal campo, tramite sensori e/o qualsiasi altra fonte terza. Sostenibilità, conoscenza, efficienza sono tre elementi (e i principali vantaggi) che le aziende agricole cercano nell'Agricoltura 4.0. Non solo: si punta anche a ottenere maggiore sostenibilità, a livello di produzioni, ma anche a livello ambientale e sociale; più conoscenza, trasparenza, consapevolezza delle dinamiche in cui le aziende sono coinvolte, dai processi interni a quelli con la filiera dei fornitori, fino a quelli che riguardano la concorrenza. Ciò porta anche a un aumento dell'efficienza, sia dei processi che delle attività, che si traduce a sua volta in una riduzione dei costi, in minori tempi di lavoro e produzione, in un migliore controllo di gestione e una maggior produttività. L'evoluzione richiede però il destreggiarsi tra tutte queste nuove competenze e la nascita di una nuova figura chiave che le padroneggi e divenga il tramite per la proiezione delle aziende agricole verso un futuro in cui ricerca e innovazione sono ingredienti fondamentali.

E' dall'analisi di queste necessità che è nata da parte della Fondazione MITS di Udine la progettazione del corso biennale AgroTech Specialist, lo specialista che collaborerà a guidare l'Agricoltura verso il domani, ultimo nuovo percorso di alta specializzazione da poco attivato presso la sede MITS 2 di Feletto Umberto. Il corso fornisce conoscenze sulle tecnologie agrarie e agro-industriali e i processi di trasformazione, sull'agricoltura di precisione e geo-statistica, sulla sostenibilità e agroecologia, sulle

tecniche di acquisizione dei dati e l'organizzazione, gestione e controllo dei processi produttivi; permette inoltre ai giovani di imparare a utilizzare le nuove attrezzature all'interno delle più avanzate aziende agricole e vitivinicole del Friuli Venezia Giulia, di applicare nuove tecnologie 4.0 e di acquisire da parte di enti terzi certificazioni relative a specifiche competenze tecniche. L'approccio concreto alle conoscenze è garantito da formatori esperti per lo più provenienti dal mondo del lavoro e delle libere professioni, dalle lezioni in azienda e dalle 750 ore di stage sul campo; la didattica interattiva e operativa è garantita a sua volta dalla adozione della metodologia del Design Thinking nello svolgimento dei moduli di Project Work, non solo laboratori di ricerca tecnica applicata, ma anche di sviluppo di soft skills. E' recente l'adesione del corso al Progetto Nazionale ITS 4.0 dell'Università Ca' Foscari e Ministero dell'Istruzione: il titolo di questa sfida è SMART VINEYARD. Il progetto ha come obiettivo la realizzazione di un sistema integrato uomo-macchina per il monitoraggio e controllo delle attività in vigneto, la raccolta di informazioni utili per la programmazione degli interventi, lo sviluppo di un sistema di sicurezza integrato, attraverso un sistema sensorizzato orientato alla digitalizzazione del vigneto; nello sviluppo e realizzazione del pre-prototipo esso coinvolgerà tecnologie quali la sensoristica, la robotica, l'integrazione di sistemi.



Per il MITS è già tempo per riflettere sull'offerta formativa e il piano dei corsi del biennio 2022/2024 da presentare per l'approvazione alla Regione FVG, principale finanziatrice del Sistema ITS FVG: certa è la proposta della 2° edizione del corso AgroTech Specialist, tanto più che il Comitato di Progetto-industria Agroalimentare-potrà avvalersi del contributo del DI4A di UNIUD, che ha da poco nominato il proprio rappresentante in tale organismo.

Al via la seconda edizione di ATTIVAGIOVANI

"AttivaGiovani è lo strumento con il quale la Regione dà risposta alla condizione dei "neet", quei giovani tra i 18 e 30 anni che non studiano e non lavorano, e lo fa nell'edizione 2022 con nuove forme e modalità, aggregando molteplici soggetti intorno a proposte che puntano a favorire l'inserimento nel mondo del lavoro attraverso l'identificazione dei talenti di ognuno".

Così, lunedì 7 febbraio, l'assessore regionale alla Formazione, Lavoro e Famiglia Alessia Rosolen ha sintetizzato lo spirito e la cornice della misura AttivaGiovani, dotata di 1,8 milioni di euro e incardinata nella legge regionale sulla famiglia, nel corso della presentazione a Trieste.

Nel progetto, che ha come capofila l'Enaip e il cui motto è "Attiva il tuo talento", la Regione ha promosso l'unione in un'associazione temporanea d'impresa di 59 soggetti tra enti formativi, associazioni culturali, enti di terzo settore, imprese, cluster, sindacati datoriali ed enti pubblici. I percorsi di coinvolgimento dei neet sono distribuiti su 5 aree di riferimento (giuliana, isontina, udinese e bassa friulana, medio e alto Friuli, pordenonese) e hanno l'obiettivo, nell'orizzonte dell'Agenda 2030 e del Green Deal europeo, di mettere in contatto i giovani con imprese virtuose del territorio - attraverso visite ed esperienze - e di offrire loro contesti di apprendimento diversificati, "in modo - ha spiegato l'assessore - di potersi mettere in gioco e valorizzare il proprio talento a favore della realizzazione personale e della comunità, sfruttando le competenze di base e digitali.

Cinque i macrotemi di AttivaGiovani: la creatività e il digitale, le città e le comunità sostenibili, la blue e green economy, startup e innovazione e femminile e uguaglianza di genere. "L'inserimento di AttivaGiovani nella legge sulla famiglia - ha osservato Rosolen - è un dato importante perché evidenzia la responsabilità condivisa dalla società e dal territorio nel riportare i giovani a contesti occupazionali e la volontà di sviluppare quel senso di appartenenza che restituisce valore alle attività proposte".

Per quanto riguarda i neet il Friuli Venezia Giulia è in una posizione migliore rispetto alla media nazionale, con un trend che fino alla pandemia è stato di riduzione del fenomeno: i "not in education, employment or training" (ovvero giovani che non vanno a scuola, non lavorano e non seguono corsi formativi) sono passati dal 16,9% del 2017 al 13,6% del 2020, a fronte di una media nazionale nello stesso anno del 23,3% ed europea del 12,5%.

"Il nostro dato meno preoccupante rispetto a quello nazionale è dovuto alla qualità e alla quantità dei percorsi formativi proposti dall'Amministrazione regionale - ha rilevato l'assessore -. Ora con AttivaGiovani proponiamo uno strumento arricchito rispetto alla prima edizione 2017 che non consiste nella semplice offerta di corsi bensì in occasioni e scoperta di contesti che portano i giovani al centro dell'attenzione e ne catturano l'interesse".

Come è stato ricordato nella conferenza stampa, non si tratta solo di ragazzi che non studiano e non lavorano tout court, ma anche di laureati che non hanno trovato la loro strada, di giovani che hanno cambiato più lavori o di under 30 che non hanno le idee chiare pur avendo avuto già esperienze di studio e di formazione.

Alla presentazione hanno preso parte, in presenza e in remoto, numerosi rappresentanti dei soggetti coinvolti, del privato sociale e delle pubbliche amministrazioni, "a dimostrazione - ha concluso Rosolen - che sull'iniziativa l'interesse è alto e ampio".

Informazioni sono disponibili sul sito www.attivagiovani.fvg.it scrivendo a info@attivagiovani.fvg.it



Alessia Rosolen

E' ritornato il MERCOLEDÌ DEL PLACEMENT DIGITALE



Sono state 65 le opportunità lavorative offerte da cinque aziende di primaria importanza nazionale e internazionale a studenti, laureati e dottorandi dell'Università di Udine nel primo appuntamento dell'anno del 'Mercoledì del placement digitale' dell'Ateneo. L'evento si è tenuto online mercoledì 23 febbraio sulla piattaforma Teams. A 360 gradi le aree di interesse delle aziende: dall'economico-giuridica alla medica, dalla scientifica a quella umanistica e della formazione. Le aziende che hanno partecipato all'incontro, organizzato in collaborazione con la Fondazione Friuli, sono state: Biofarma Group, Credifriuli, Danieli Automation, Vega, Adecco Italia.

Il "Mercoledì del Placement Digitale" ha dapprima previsto le presentazioni aziendali, in diretta sulla pagina Facebook del Career Center e sul canale YouTube Punto Impresa Uniud. Sono seguiti i colloqui personali di studenti, laureati e dottorandi con i rappresentanti aziendali e la consegna dei curricula. Le aziende hanno effettuato una preselezione e durante l'evento sono stati contattati per i colloqui i profili in linea con le posizioni aperte.

Le posizioni aziendali aperte sono state: sei (aree scientifica, medica e economico-giuridica) per Biofarma Group; dieci (area economico-giuridica) per le succursali e gli uffici centrali di Credifriuli; sedici (area scientifica) per Danieli Automation DIGI&MET e tre (aree scientifica ed economico-giuridica) per Vega. Adecco Italia ha ricercato trenta candidati (aree economico-giuridica, medica, scientifica, umanistica e della formazione) da inserire nelle filiali in Friuli Venezia Giulia e Veneto, oltre che alle numerose posizioni aperte per le aziende clienti.

Il bilancio 2021

I cinque Mercoledì del placement digitale tenutisi nel 2021 hanno registrato complessivamente un'offerta di oltre 200 opportunità lavorative dalle 21 aziende presenti agli incontri e 512 domande di partecipazione da parte di studenti, laureandi e dottorandi.

"Grazie al valore dei nostri studenti, laureati e dottorandi che attirano aziende di primaria importanza, anche internazionale - sottolinea il delegato per il placement dell'Università di Udine, Marco Sartor -, quest'anno puntiamo a raddoppiare le proposte di lavorative raggiunte nel 2021, e avvicinarci quindi a quota 400, visto anche il dato di questo primo appuntamento. Grande è la soddisfazione del nostro ateneo per le adesioni sempre più numerose e qualificate delle aziende che partecipano al 'Mercoledì del placement' dimostrando così di apprezzare in misura sempre maggiore la preparazione e il livello raggiunto dai nostri giovani".

Le aziende

Biofarma Group è la realtà industriale italiana di riferimento nel settore medicale sul mercato internazionale per lo sviluppo, la produzione e il confezionamento di integratori alimentari, dispositivi medici, farmaci a base di probiotici e cosmetici. Conta più di 800 dipendenti in quattro stabilimenti produttivi in Friuli Venezia Giulia, Lombardia e Veneto. Le aree di interesse sono quelle scientifica, medica e economico-giuridica. Le posizioni aperte erano quattro.

Credifriuli è un istituto di credito a mutualità prevalente partecipato da oltre 10.000 soci. Con 165 collaboratori e 30 succursali è una realtà che dal Tarvisiano, al Gemonese, dai Colli Orientali, Udine e la pianura friulana arriva fino al Veneto Orientale. L'area di interesse è quella economico-giuridica. Diverse le posizioni aperte, nelle succursali e negli uffici centrali.

Danieli Automation DIGI&MET si occupa dell'automazione di processo e dei sistemi di controllo per l'industria manifatturiera di acciaio e metalli non ferrosi. Porta l'innovazione digitale nel controllo produttivo per ottenere la massima qualità del prodotto finale. L'azienda del Gruppo Danieli ha 420 dipendenti in Italia e 1068 nel mondo. L'area di interesse è quella scientifica. Sedici le posizioni aperte.

Vega fornisce consulenza per le piccole e medie imprese negli ambiti dell'organizzazione aziendale, della qualità e dei sistemi gestionali ERP. Con i propri servizi aiuta le imprese a rivedere i loro processi e a migliorarne l'efficienza, principalmente tramite sistemi informativi. Le aree di interesse sono la scientifica e l'economico-giuridica. Le posizioni aperte erano tre.

Adecco Italia è la prima agenzia per il lavoro in Italia. Contribuisce all'incontro tra domanda e offerta di lavoro con un'attività d'intermediazione polifunzionale: lavoro in somministrazione a tempo determinato e indeterminato, ricerca e selezione, formazione e outplacement. Vanta oltre 300 filiali sul territorio nazionale e circa 2000 dipendenti. È interessata a tutte le aree: economico-giuridica, medica, scientifica, umanistica e della formazione. Diverse le posizioni aperte.



L'elezione bis del Presidente Mattarella vista da Anna Mareschi Danieli



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella

Pubblichiamo qui di seguito la lettera di Anna Mareschi Danieli, vice-presidente di Confindustria Udine e vice-chairwoman di ABS spa, pubblicata su Il Sole 24 Ore di sabato 5 febbraio, in merito all'elezione bis del Presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella.

"Il finale è di soddisfazione. Il come è stato raggiunto è più che deludente.

Generalizzare non è mai corretto, ma alla fine dobbiamo guardare non solo al risultato ma anche al come è stato raggiunto.

La continuità Draghi-Mattarella era più che auspicabile per una serie di ragioni:

1. È gradita all'Europa.
2. L'ascesa di Draghi alla Presidenza della Repubblica molto probabilmente avrebbe causato elezioni politiche anticipate. Fatto che avrebbe probabilmente portato ad una nuova crisi economica e non solo pandemica.
3. Draghi è uomo d'azione, forte e coerente, ma il suo governo si regge su una maggioranza molto eterogenea e dunque fragile. Mattarella ne garantisce l'operato perlomeno fino a fine legislatura (periodo di impostazione e di avvio delle riforme e attuazione di parte dei progetti del PNRR).
4. Ultimo, ma non per importanza, il principio fondante del nostro sistema politico impone che la prima carica dello Stato non abbia potere esecutivo, ma di mera garanzia. E mai come oggi questo ruolo super partes è fondamentale per il nostro Paese.

Lo spettacolo a cui abbiamo assistito riconferma ciò che stava accadendo già prima dell'arrivo di Draghi: abbiamo coalizioni politiche fragilissime perché basate su accordi di convenienza piuttosto che su una vera e propria comunione di intenti a servizio del Paese. Su queste basi era abbastanza prevedibile non solo che un accordo fra forze politiche diverse sarebbe stato improbabile, ma soprattutto che invece di assicurare coerenza, stabilità e credibilità al nostro Paese con un bel voto di piena maggioranza al primo giro per il Presidente Mattarella, i nostri partiti avrebbero fatto sfoggio dei propri muscoli cercando di imporre nomi (alcuni dei quali ben lontani dal rigore istituzionale al quale sarebbero stati chiamati) non condivisi. Così facendo, anche personalità più che degne del ruolo sono state bruciate senza alcun rispetto né per loro né per il nostro Paese che le avrebbe anche gradite.

Ora si vuol far credere che questi capricci istituzionali siano la vittoria di alcuni e la sconfitta di altri.

Qui non ha vinto proprio nessuno, nonostante il validissimo risultato raggiunto. Quanto è accaduto ci fa solo capire che i partiti è proprio vero che non esistono più e che al governo ci deve stare solo chi ha sviluppato negli anni la responsabilità di prendersi cura di qualcosa dimostrando di averne le capacità.

A questo punto vedo un'unica soluzione per il nostro Paese: rafforzare la classe governativa recuperando il legame fra potere decisionale e competenza. Il che non significa esclusivamente tecnocrazia, ma piuttosto che la politica deve tornare a forgiarsi di prossimità verso l'elettorato, di riscatto del sapere e di senso delle istituzioni. Oggi abbiamo un Presidente che potrà esser paragonato ai nostri padri costituenti se riuscirà nell'impresa di radicare nell'opinione pubblica la necessità di ristabilire la competenza al servizio del Paese.

E no, il Presidenzialismo non è una soluzione, ci manca solo l'elezione diretta di un Capo dello Stato-Presidente. Passeremmo dalla padella nella brace, dando ancor più spazio alla propaganda politica".



Stefano Bravo nuovo direttore generale di Confidi Friuli

Stefano Bravo è il nuovo direttore generale di Confidi Friuli, incarico di particolare importanza in una fase di consolidamento dell'attività dopo l'inserimento nell'Albo dei Confidi vigilati da Banca d'Italia.

Nato a Palmanova nel 1965, Bravo vanta una lunga esperienza nel settore bancario e industriale. È stato responsabile della struttura amministrativa della Bcc di Manzano a fine anni Novanta, quindi vicedirettore generale della Bcc di Fiumicello e Aiello e della Bcc di Staranzano e Villesse, di cui è stato anche vicedirettore generale. Nel mondo dell'impresa ha inoltre lavorato come responsabile amministrazione e finanza di Elfit/Cortem di Villesse e, nello stesso ruolo, alla Freud Spa di Udine.

«Il lavoro di squadra fa parte del mio dna e sarà un valore aggiunto anche in Confidi Friuli», sottolinea il nuovo dg di una realtà che associa circa 7mila soci dopo la fusione, a inizio 2019, tra Confidi Friuli e Confidi Pordenone. «Da vigilati - osserva il presidente Cristian Vida - il nostro raggio d'azione si allarga, come pure le responsabilità nei confronti del territorio.

In questi primi mesi del 2022 il nostro impegno sarà su tre fronti principali: l'apertura al settore del piccolo credito diretto, per supportare nel breve termine le aziende, lo sviluppo del rapporto fideiussorio e le nuove convenzioni con le banche, a protezione e sostegno dei comparti che, soprattutto nel turismo e nel commercio, più soffrono le conseguenze della pandemia».

Un ulteriore sforzo, fa sapere Vida, sarà riservato all'ampliamento dell'attività di consulenza e all'affiancamento ai soci nella ricerca delle migliori soluzioni finanziarie, attingendo anche al sempre più sviluppato mondo del fintech.

SUCCEDE A PALAZZO TORRIANI

La sesta edizione di UDINE DESIGN WEEK

2 marzo-20 marzo 2022

Inaugurazione 5 marzo - ore 16 palazzo Morpurgo Valvason

Concorso Premio Udine Design Week dalle ore 16 di sabato 5 marzo alle ore 16 di mercoledì 15 marzo

Premiazione domenica 20 marzo ore 16 - palazzo Morpurgo Valvason

Anche il 2 marzo di quest'anno in via Mercatovecchio apparirà la grande scritta DESIGN, il segnale di partenza di Udine Design Week, la settimana dedicata al design. Giunta alla 6ª edizione, è la terza che viene realizzata nonostante le restrizioni in atto. Il Museo virtuale del Design del Friuli Venezia Giulia, organizzatore dell'iniziativa, in collaborazione con Confindustria Udine e Fondazione Friuli e con la partnership del Comune di Udine e dell'Università di Udine, scende in campo ancora una volta coniugando cultura, commercio, artigianato, industria, turismo. L'anno scorso la manifestazione ha avuto grande visibilità sui social media, toccando le 100mila visualizzazioni solo in Instagram. Sottolinea Giuliana Ganzini, rappresentante del mondo dell'ospitalità udinese che partecipa alla manifestazione: "Abbiamo bisogno di calendarizzare iniziative capaci di restituire identità alla città di Udine secondo le vocazioni sue e del Friuli. E il design lo è!".



A destra Anna Lombardi con Daniela Sacher all'edizione 2021 di Udine Design Week

Udine Design Week 22 offre un programma in cui i giovani sono protagonisti. Ripercorre il sentiero tracciato negli anni passati coinvolgendo architetti sotto i 30 anni e gli studenti di tre istituti superiori - il Liceo Scientifico Nicolò Copernico di Udine, l'Istituto Tecnico Raimondo D'Aronco di Gemona del Friuli e l'Istituto Tecnico Gian Giacomo Marinoni di Udine. Novità: la partecipazione del corso di Disegno del corso di Laurea in Architettura dell'Università di Udine. Aziende, negozi, progettisti, studenti, tutti sono chiamati a riflettere su un unico tema: Mo(n)di possibili.

Stiamo per inaugurare una Udine Design Week dal titolo Mo(N)DI POSSIBILI. Tema improvvisamente diventato quanto mai attuale. I mondi a cui noi pensiamo sono mondi buoni, pacifici, solidali dove il design aiuta concretamente. Non esiste solo il design dei mobili o della moda. Esiste il design che si occupa dei problemi quotidiani di tutti, che risolve alcune difficoltà. Non è per giustificarsi ma per sapere, se non per sognare.

Udine Design Week 22 propone un'esplorazione in questi mondi - molto reali, molto immaginari.

In città sono allestite dodici vetrine in cui si potranno vedere le interpretazioni del tema nei progetti di architetti e designer.

Due piccole mostre ci conducono nel mondo "buono" della cooperazione internazionale e nel mondo visionario e "disequilibrante" delle architetture della mente: Gioie d'Autrice, collezione di gioielli disegnati da donne e realizzati in Cambogia dalla scuola sociale Il Nodo, e Diversi gradi di libertà. Omaggio a Ugo La Pietra.

Le vetrine e piccole mostre saranno sempre visibili come fossero un museo a cielo aperto, ma il Liceo Copernico anche quest'anno attiverà "Ciceroni del design" e condurrà i visitatori lungo il percorso spiegando in dettaglio i progetti.

Cuore della 6ª edizione di Udine Design Week sono le Gallerie del Progetto dei Civici Musei di Udine. All'interno sono allestite due stanze: LA STANZA DELLA SOSTENIBILITÀ e LA STANZA DELLA TECNOLOGIA.

Nella prima sarà attivato il gioco RICICLALA, che insegna come va differenziata la plastica affinché si possa riciclare. Arredata con elementi in cartone ed esempi di oggetti, sarà gestita dagli studenti dei tre istituti partecipanti. Nella LA STANZA DELLA TECNOLOGIA l'Università di Udine, facoltà di Architettura, corso di Disegno, offrirà un'esperienza immersiva nella realtà virtuale. Da tempo al corso si studiano le applicazioni della realtà virtuale al progetto. Da tempo il Museo del Design del Friuli Venezia Giulia ha trasferito la propria attività di ricerca online, dotandosi anche di un padiglione virtuale, progettato dall'architetto Serena Midolini. Sarà possibile indossare un visore e muoversi liberamente all'interno del MuDeFRi per visitare la mostra allestita per l'occasione e sperimentare le potenzialità di un nuovo modo di fruire la cultura. L'arredamento è a cura di SPAZIOTRE con un unico mobile polifunzionale da ufficio di nuova generazione.

In giardino ci sarà un'installazione dove, tramite codici QR, si potrà accedere alle illustrazioni dei mondi possibili immaginati dai giovanissimi graphic designer dell'Istituto Marinoni, sezione Grafica e Comunicazione.

Il concorso al Premio Udine Design Week per il miglior progetto di vetrina coinvolge aziende, negozi e architetti in una vera e propria inseminazione di creatività finalizzata alla realizzazione di progetti ad hoc.

Ecco i protagonisti e i luoghi dell'edizione 2022:

Scatolificio Udinese / LV Donna / Paola Marpillero architetto e Studio

Modacapelli / Glauco Fanna artista

Faber-Italy / Spazio Querini / Elena Angeli architetto

Corallo / Shakespeare Pijamas / Marta Gigante architetto

Livoni1895 / Hotel Suite Inn / Eljiesa Gjonku architetto

Cromofriuli / Cicli Rossi / Stefano Tonon con Alice Genova architetti

Grattoni1892 / Tendaggi Barison / Valentina Levato architetto

Marmi Vrech / Antony e Jamal salone di bellezza / Lisa Maya Gentilini design

Bortolin Gioielli / Montblanc / 16metriquadri / Libreria Martincig / Spazio Tre

Gallerie del progetto, Civici Musei di Udine

La RIVISTA DI POLITICA ECONOMICA di CONFINDUSTRIA compie 110 anni

Nel secondo volume: "L'Italia Paese sempre più vecchio. Restituire ai giovani e alle donne un ruolo centrale per la crescita"

Inverno demografico, decrescita e bassa natalità. È questo il tema a cui è dedicato il secondo volume (*nel primo, uscito a giugno, sono stati affrontati i temi della sostenibilità ambientale e dell'innovazione*) della Rivista di Politica Economica di Confindustria. Pubblicazione che compie 110 anni e che, ancora oggi, offre una lettura documentata e di proposta su fenomeni che nel medio e lungo periodo avranno impatti rilevanti sull'economia e sulla società, a testimonianza dell'attenzione e dell'impegno che da sempre gli imprenditori pongono sulle tendenze e sulle vicende del Paese.

Fondata nel 1911, la Rivista di Politica Economica - a cui è stato conferito nel 1993 il Premio all'Elevato Valore Culturale dal Ministero dei Beni e Attività Culturali - è una delle più antiche e prestigiose pubblicazioni italiane di economia. Negli anni ha vantato, infatti, i più illustri relatori di fama internazionale, tra cui diversi premi Nobel per l'economia, che si sono succeduti nelle *Lectio magistralis* e nei numerosi Convegni promossi attraverso la Rivista. Per questo la pubblicazione è da sempre riconosciuta come luogo di approfondimento, di scambio culturale e di confronto libero di idee fondato su evidenze e dati.

E proprio in questa logica, si è tenuta martedì 8 febbraio - all'Università Luiss Guido Carli e con il sostegno di Unicredit - la presentazione del secondo volume celebrativo della Rivista di Politica Economica «La deriva demografica. Popolazione, economia, società», dedicato ai temi della demografia e delle sue conseguenze per l'Italia e l'Europa.

Dal dibattito - al quale sono intervenuti tra gli altri Giovanni Brugnoli, Vice Presidente di Confindustria per il Capitale Umano; Pier Carlo Padoan, Presidente di Unicredit; Vincenzo Boccia, Presidente Università Luiss Guido Carli; Stefano Manzocchi, Prorettore per la Ricerca Università Luiss Guido Carli e Direttore della Rivista di Politica Economica - emerge chiaramente che l'Italia sta vivendo un inverno demografico, ulteriormente aggravato dalla pandemia che ha causato sia un eccesso di mortalità specie tra gli anziani e sia una riduzione delle nascite ben più ampia di quella attesa dalle previsioni. L'invecchiamento demografico, in Italia a livelli record nel panorama internazionale anche nel periodo della pandemia (nel 2020 l'età media della popolazione era di 46 anni, l'anno precedente 45,7 anni). Ma il cammino verso la decrescita della popolazione italiana, complice anche il rallentamento dei flussi migratori in ingresso, accompagnato dall'invecchiamento demografico e da una bassa natalità, che mina peraltro una delle condizioni principali per lo sviluppo economico e la sostenibilità dei nostri sistemi di welfare, mette in evidenza come la

crisi attuale sia frutto di tendenze di lungo periodo e di interventi poco incisivi.

Gli squilibri strutturali della demografia italiana - come sottolineato nel corso del dibattito - potranno essere attenuati nel medio-lungo periodo solo se saremo in grado di restituire a giovani e donne un ruolo centrale per la crescita del Paese, sostenendo il loro potenziale di innovazione e competenze con interventi coraggiosi in favore della famiglia e dell'autonomia economico-lavorativa delle giovani generazioni. Sull'esempio di quanto già accade in Europa. E questo richiede un deciso impegno e una responsabilità da parte di tutti gli attori sociali e della politica, per superare i ritardi e gli ostacoli cumulati sino ad oggi.

Il nostro Paese, infatti, è in una situazione critica per quanto concerne il tasso di occupazione femminile e la quota di giovani privi sia di impiego e sia di studi. Basti pensare che il tasso di occupazione femminile è di quasi venti punti inferiore a quello degli uomini, con il divario peggiore in Europa. E che i giovani che non studiano e non lavorano oggi in Italia ammontano oggi al 23,3% della popolazione tra i 15 e i 29 anni (quasi un giovane italiano su quattro). Un quadro che la pandemia ha ulteriormente peggiorato. Per la prima volta dal 2013, il tasso di occupazione femminile è sceso nel 2020 sotto il 50% (al 49%). Il dato per le donne giovani è ancora più allarmante, 33,5%, così come quello del tasso di occupazione femminile nel Mezzogiorno (32,5%).



La sede di Confindustria in viale dell'Astronomia a Roma



L'ANGOLO DELLA PICCOLA INDUSTRIA

I servizi ad alta qualità di TRASPORTI DEGANIS

La piccola industria ospite di questo numero di Realtà Industriale è la Trasporti Deganis, presente in Friuli nel settore dei trasporti nazionali. Con oltre 50 anni di esperienza sul mercato, questa impresa con sede a Manzano ha avuto e continua ad avere uno sviluppo costante e progressivo, premiato dalla piena soddisfazione di una clientela vasta ed eterogenea.

L'azienda, fondata nel 1971 da Luciano Deganis che oggi continua a guidarla affiancato dai figli Vanessa e Nadyr, è in grado di garantire un alto livello di qualità dei servizi nei trasporti con carichi completi o parziali e groupage; nei servizi logistici e nello stoccaggio delle merci presso il suo magazzino; nei trasporti urgenti con consegna entro le 24 ore; nelle consegne con la sponda idraulica e nelle assistenze e consulenze qualificate.

Un po' di storia

8 giugno 1971: è la data in cui tutto ha avuto inizio. È il giorno, infatti, in cui Luciano Deganis prese l'appalto per la distribuzione in tutto il Friuli Venezia Giulia di elettrodomestici Ariston Merloni, attività che è proseguita fino alla chiusura della filiale di Udine dell'azienda. "Trovandomi senza lavoro - racconta il presidente - ho rivolto il mio sguardo al Triangolo della Sedia. E' stata la svolta! Dapprima e fino al 1977, ho concentrato il servizio con carichi di andata e ritorno esclusivamente in Veneto e Lombardia. Successivamente, ho acquistato un bilico ed ho iniziato ad eseguire, fino al 1983, trasporti di mobili in Nord Europa (Danimarca, Norvegia, Svezia, Germania e Olanda). Decisi, infine, di effettuare trasporti solo in Italia riprendendo le collaborazioni con i miei clienti storici".



Trasporti Deganis - il piazzale



Trasporti Deganis - Il magazzino

Da qui incominciò anche la crescita esponenziale della Trasporti Deganis. "Mi sono espanso con la clientela, diversificando la tipologia di materiale trasportato, affiancando altri automezzi e iniziando ad integrare il servizio di logistica e groupage per i miei clienti. L'ingresso dei miei due figli Vanessa e Nadyr in azienda - continua Luciano Deganis - ha permesso di concentrare in un'unica sede a Manzano la nostra operatività, compreso il magazzino ed il parcheggio automezzi, con conseguente aumento del parco macchine e dei servizi".

L'azienda oggi

La Trasporti Deganis, oggi, con la sua ventina di dipendenti, è un'azienda efficiente e dinamica che collabora pure, con piena soddisfazione, con importanti aziende di trasporto importanti in Italia ed in Europa con piena soddisfazione.

Il suo parco mezzo è costituito da dodici motrici e cinque bilici, con l'aggiunta di un daily ecologico per consegne in località a traffico limitato e/o nei centri storici. "Già perché - conferma Luciano Deganis - siamo molto attenti alla sostenibilità e all'innovazione del nostro parco macchine e alla capillarità del servizio".

Serietà, puntualità e affidabilità sono i riconosciuti fiori all'occhiello di quest'azienda che è in grado di assicurare una gestione precisa ed efficace del servizio, con ritiro della merce presso lo stabilimento del cliente o presso i suoi fornitori e/o assemblatori e con una puntuale pianificazione delle tempistiche di consegna.

La Trasporti Deganis è, tra l'altro, associata da Confindustria Udine da due anni. "Ci siamo iscritti - evidenzia il presidente - per conoscere realtà molto più organizzate di noi ed essere aggiornati alle nuove regole europee, con l'obiettivo di migliorarci e di crescere ampliando le nostre conoscenze".

Obiettivi per il futuro? "Innanzitutto, conciliare la nostra quotidianità, fatta di servizi ad alta qualità, con l'esorbitante aumento dei costi, a cominciare da quello del carburante e dell'energia. Poi, non nego che stiamo monitorando la situazione per vedere se si possono aprire nuove nicchie di mercato per un ampliamento del nostro raggio d'azione. Infine - conclude Luciano Deganis -, c'è pure un avviato passaggio di testimone generazionale con i miei figli da portare a compimento".

PER CREARE
UN MONDO DA FAVOLA
CI VOGLIONO
STORIE VERE.



EMF001070v

Come la nostra.
Un libro aperto che ci rende protagonisti,
attraverso la gestione dei nostri distributori automatici,
di un racconto sulla **fiducia**, il **rispetto** e l'**attenzione**
per i **nostri collaboratori**, il **nostro territorio** e i **nostri clienti**.

*Una vera storia friulana,
che siamo felici di servirvi ogni giorno.*



Cda è Società Benefit, scopri di più sul sito cda.it

Cda
Una scelta naturale

A hand holding a black pen points towards a large word cloud. The central words are "soft" and "skills" in very large, bold, black font. Other prominent words include "work", "training", "motivation", "success", "competence", "management", "knowledge", "team", "interpersonal", "education", "creativity", "effectiveness", "quality", "learning", "improvement", "relationship", "sociology", "creativity", "exam", "study", "coaching", "leadership", "initiative", "career", "resources", "coach", "design", "strategy", "employment", "lesson", "concepts", "successful", "positive", "ability", "accountants", "drawings", "skill", "occupational", "communication", "teachings", "brand", "marketing", "experts", "hold", "attitude", "job", "development", "expertise", "business", "writing", "expressions", "information", "regions". The background is white.

Che cosa sono le soft skills? Quelle competenze non tecniche e trasversali che ci caratterizzano come persone e possono aiutarci ad interagire meglio con gli altri. Le cerchiamo tra le competenze dei candidati per le posizioni aperte nelle nostre aziende, ma quanto fanno parte di noi come imprenditori?

Grazie alla guida del docente abbiamo avuto modo di scoprire che le risposte a queste domande sono rappresentate da scelte e azioni concrete che possiamo adottare ogni giorno. Visto il successo dei primi tre appuntamenti dell'Academy il percorso continuerà anche nel 2022, con tre nuovi argomenti già fissati: gestione del team, feedback dinamico e gestione dello stress.

“La volontà del Comitato – ha detto il suo Presidente, Luca Rossi – è quella di dare risalto alle eccellenze del territorio. La visita alla Lean Experience Factory, che per determinate caratteristiche è un unicum a livello mondiale, “ci ha fornito ottimi spunti anche in tema di contenimento dei costi causati all’aumento dei prezzi dell’energia che, attualmente, è un problema sentito dal sistema economico nazionale ed anche da quello locale”. Ad accogliere la delegazione guidata da Rossi, il direttore generale della LEF, Marco Olivotto.



54

Le rappresentanze giovanili delle parti sociali incontrano il Cnel



Riccardo Di Stefano in audizione al CNEL

I Giovani Imprenditori hanno preso parte all'audizione organizzata dalla Commissione III del Cnel "Politiche UE e Cooperazione Internazionale" presieduta dal Vicepresidente Floriano Botta, e rivolta ai Presidenti e Coordinatori delle Rappresentanze giovanili delle Parti Sociali, su temi relativi al futuro dell'Europa. L'incontro si è tenuto lunedì 31 gennaio e ha visto la partecipazione di Riccardo Di Stefano, in qualità di Presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria.

Obiettivo dell'audizione è sviluppare una riflessione sul futuro dell'Europa attraverso lo sguardo dei giovani. Numerosi i temi proposti dal CNEL per il dibattito, tra cui una riforma della nuova governance europea e la semplificazione dei processi decisionali, la transizione ecologica e digitale, la riforma del Patto di Stabilità e Crescita.

Il Presidente Di Stefano ha presentato il punto di osservazione dei Giovani Imprenditori riguardo la necessità di tassi di crescita elevati e stabili per i prossimi anni, con un modello inclusivo per giovani e donne, attento alle questioni poste dalla transizione green e digitale. Sono tre i grandi filoni di cambiamento globale che la società è chiamata ad affrontare: il primo è la pandemia, che ha prodotto una crisi sanitaria e socioeconomica e che ci chiede uno sguardo rinnovato alle questioni sanitarie globali; il secondo riguarda i cambiamenti climatici e la rivoluzione green; il terzo elemento è la rivoluzione digitale che sta trasformando l'impresa e la società.

Il fattore che tiene insieme questi tre fenomeni - ha sottolineato Di Stefano - è la formazione: istruzione e mondo del lavoro devono allearsi per aggredire il mismatch tra domanda e offerta di lavoro. La congiuntura è favorevole anche perché grazie alla spinta di Next Generation EU, l'Unione Europea può disegnare una strategia di lungo periodo sull'education, puntando su orientamento agli studi, formazione tecnica con gli ITS e aumento delle lauree in discipline STEM.



Villa Lubin, sede del CNEL a Roma

L'articolo 99 della Costituzione

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro è composto, nei modi stabiliti dalla legge, di esperti e di rappresentanti delle categorie produttive, in misura che tenga conto della loro importanza numerica e qualitativa.

È organo di consulenza delle Camere e del Governo per le materie e secondo le funzioni che gli sono attribuite dalla legge.

Ha l'iniziativa legislativa [cfr. art. 71 c.1] e può contribuire alla elaborazione della legislazione economica e sociale secondo i principi ed entro i limiti stabiliti dalla legge.

Programma corsi di formazione

I corsi di marzo 2022

Acquisti

16 e 18 marzo Piano strategico degli acquisti

Credito e Finanza

4 e 11 marzo Break even point finanziario per un utilizzo pragmatico nella pianificazione di lungo e di breve periodo

15 e 22 marzo La pianificazione strategica e l'Agenda ONU 2030: come misurare ed armonizzare sostenibilità e strategia aziendale

Economica

Dal 4 marzo Il budget aziendale per tutti

Fiscale

22 e 29 marzo Il calcolo delle imposte: tutte le novità IRES e IRAP per le imprese

15 marzo Le novità per la redazione del bilancio d'esercizio

Personale

23 marzo La corretta scelta della tipologia contrattuale

30 marzo Lo smartworking

Produzione

14 e 21 marzo Elementi di base per il calcolo dei costi di produzione

Sicurezza

9 marzo Corso base per lavoratori e nuovi assunti - Art. 37 D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e Accordo S/R 21/12/2011

29 marzo D.LGS 231 e GDPR – Operatività a confronto

8 marzo La valutazione dei rischi in campo: saper riconoscere i rischi in qualsiasi situazione

Dal 10 marzo Modulo A di base per RSPP e ASPP

Vendite

Dal 29 marzo Tecniche per argomentare e chiudere la vendita

PERFORMANCE LAB

Informatica e B.I.

10 e 11 marzo Excel 365: aggiornamento sull'uso consapevole di formati e funzioni (livello base)

Management

23 e 30 marzo Continuità d'impresa - Gestire con successo il passaggio generazionale

Web Social Media marketing

29 marzo Canva: crea in autonomia le tue immagini per i social

15 e 17 marzo Misura le tue performance online: usa i dati per avere successo sul web e social

HYPERLINK "<http://www.confindustria.ud.it>"

www.confindustria.ud.it

INTERNAZIONALIZZAZIONE

CORSO DEL MESE

Dal 28 marzo

CONTRATTI DI VENDITA INTERNAZIONALE: ASPETTI CHIAVE CHE UNA FIGURA COMMERCIALE DEVE CONOSCERE E SAPER NEGOZIARE

La gestione delle trattative precontrattuali e contrattuali afferenti alla negoziazione di contratti internazionali rappresenta una delle maggiori difficoltà e criticità che si presentano, in particolare per PMI, in tema di corretta gestione del rischio societario nello Sviluppo di Mercati Internazionali.

Il corso si propone quindi di trasmettere, in particolare ai commerciali, le conoscenze necessarie per:

- gestire correttamente le criticità e i rischi che si presentano nello sviluppo di relazioni e di negoziazioni commerciali precontrattuali e contrattuali con clienti ed intermediari commerciali internazionali (e.g. Distributori, Agenti di Vendita);

- consentire una corretta comprensione delle terminologie e dei contenuti abitualmente ricorrenti in un contratto internazionale, ai fini di una sua successiva efficace negoziazione nonché, nei casi di contratti proposti da terzi, anche al fine di consentire una preliminare analisi e valutazione dei rischi generali e specifici associati a tali contenuti.

Il corso prevede analisi di "casi tipici" che si presentano ad un commerciale e fornisce indicazioni concrete sia sugli errori da non commettere in fase precontrattuale che su quelli da non commettere poi in fase contrattuale.



100 anni di ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI: in Friuli per il Friuli

Negli studi e nelle ricerche che documentano l'evoluzione dell'economia locale attraverso la rappresentazione dei percorsi delle attività di impresa, in particolare del settore trainante costituito dall'industria, il ruolo delle Associazioni di rappresentanza imprenditoriale viene generalmente sottovalutato.

Un contributo alla valorizzazione di questo ruolo si è proposta di darlo Confindustria Udine dedicando alla storia dell'Associazione una sezione della Vetrina dell'Ingegno: si tratta di una mostra permanente di ciò che l'industria nel suo complesso, dalle piccole alle grandi imprese, rappresenta e ha rappresentato per lo sviluppo del Friuli, che verrà collocata nell'ambito del compendio della Torre di Santa Maria – adiacente a Palazzo Torriani - la cui ristrutturazione, in corso di completamento, viene a realizzare una significativa intuizione maturata in Associazione quando, restituita la Torre all'uso dell'Associazione alla scadenza nel 2006 del contratto di comodato con il Comune di Udine, se ne definì la destinazione museale.

L'inaugurazione della Vetrina dell'Ingegno insieme alla rinnovata Torre di Santa Maria è prevista, terminati i lavori, entro la fine dell'anno.

Una singolare coincidenza temporale unisce questo evento, con univoco significato simbolico, alla ricorrenza quest'anno dei 100 anni della costituzione dell'Associazione, la antesignana Associazione Industriali Friulani, che venne costituita il 7 marzo 1922, e dei 130 anni di fondazione dell'Associazione Commerciale ed Industriale del Friuli, prodromica delle organizzazioni di rappresentanza degli imprenditori del commercio e dell'industria, avvenuta il 18 maggio 1892.

Queste ricorrenze evidenziano l'importanza del valore della memoria che, evitando di cedere alla tentazione della retorica rievocativa, si qualifica in testimonianza dell'impegno, profuso dai precursori dell'associazionismo d'impresa e proseguito nel corso degli anni, a promuovere, attraverso la tutela del lavoro e dell'impresa, lo sviluppo del Friuli quale matrice prima di tutto etica e poi operativa cui collegare, in una logica di continuità identitaria, l'attività quotidiana dell'Associazione.

Ripercorrere l'"itinerario" fondativo dell'Associazione consente di evidenziare come questa, pur a fronte dei cambiamenti impressi dalle dinamiche economiche e sociali, sia rimasta coerente, nell'esercizio delle funzioni istituzionali di rappresentanza e di servizio, ai principi di solidarietà, di centralità dell'impresa e di rispetto della dignità del lavoro che ne costituiscono l'indefettibile fondamento valoriale.

Quando con l'Assemblea costitutiva del 5 giugno 1945, dopo lo scioglimento avvenuto con decreto prefettizio del 27 maggio 1945 della precedente Unione industriali fascista della provincia di Udine "snaturata nel suo stesso funzionamento da limitazioni e vincoli insiti nei sistemi del passato regime", venne rifondata l'Associazione, gli 81 industriali promotori intesero "far risorgere la vecchia e mai dimenticata Associazione Industriali Friulani ribattezzata, per ragioni di varia indole, in Associazione degli industriali della provincia di Udine". La "gloriosa" Associazione Industriali Friulani dall'acronimo AIF venne costituita il 7 marzo 1922, cent'anni fa.

In quella data si tenne l'Assemblea della Federazione Friulana Commercio

e Industria per deliberare la modifica dello statuto con la costituzione di due Associazioni, l'Associazione Industriali Friulani e l'Associazione Commercianti ed Esercenti.

La Federazione venne costituita un anno prima, il 3 marzo 1921, "a difesa e promuovimento dei traffici del Friuli", attraverso l'unificazione della storica Associazione Commercianti, Industriali ed Esercenti (costituitasi il 18 maggio 1892 come Associazione di Commerciale e Industriale del Friuli e successivamente allargatasi agli Esercenti con la fusione dell'Unione Esercenti nell'Associazione il 26 febbraio 1909) e dell'Unione Negozianti ed Esercenti.

Allora la rappresentanza delle categorie produttive era distribuita tra diversi "sodalizi commerciali": l'Associazione tra commercianti, industriali ed esercenti con sede in Udine, l'Unione negozianti ed esercenti di Udine, l'Associazione commercianti ed industriali della Carnia in Tolmezzo, l'Unione commercianti ed industriali di Cividale, l'Associazione commercianti ed esercenti di Latisana, l'Unione commercianti, industriali ed esercenti di Palmanova, l'Associazione commercianti, industriali ed esercenti di Spilimbergo, l'Unione esercenti, industriali e commercianti di San Vito al Tagliamento, la Società tra industriali, commercianti ed esercenti di Tarcento, l'Associazione Commercianti ed Industriali di San Daniele del Friuli.

Il sistema di rappresentanza imprenditoriale era caratterizzato, quindi, da una articolazione territoriale diffusa con un forte radicamento locale. Per superare il rischio della frammentazione si iniziò a discutere della necessità di dar vita a processi di unificazione emblemizzati dalla costituzione della Federazione. Il "benemerito iniziatore" in questa direzione fu l'ing. Carlo Fachini, allora Presidente del Comitato friulano delle piccole industrie, che propugnò la creazione di "un organismo forte e completo che abbracci tutti i rami che alle industrie e commerci si collegano. Industriali, commercianti ed esercenti, per quanto abbiano delle associazioni che riescono più o meno allo scopo di tenerli uniti e di tutelare i loro interessi, hanno bisogno di una organizzazione tecnica, la quale sia specializzata nello studio e quindi nella risoluzione di tutti i problemi toccanti gli interessi dei tre gruppi".

Di un'impostazione corrispondente fu assertore Giuseppe Ridomi, commerciante grossista alimentare, che, sulla base del principio che "la comunità s'impone alla semplice personalità", sostenne l'unificazione delle due grandi unità cittadine. "Intendo l'Associazione Commercianti e Industriali e l'Unione Negozianti ed Esercenti, capace di formare un sodalizio unico, compatto ed autorevole, che possa comprendere in una sola opera lo studio ed il patrocinio di ogni ramo commerciale".

La Federazione assunse una dimensione provinciale con una articolazione a raggiera comprendendo soci ordinari, i cittadini iscritti nelle liste elettorali commerciali della Provincia di Udine e le Società e Associazioni commerciali, e soci federati, i sodalizi commerciali o industriali o di esercenti della Provincia. L'organizzazione venne articolata in tre sezioni, industriale, commerciale e degli esercenti, con potere deliberativo ciascuna in merito alle questioni di interesse esclusivo delle rispettive sezioni, per questo dotate di un separato regolamento e con capacità autonoma di convocazione degli organi direttivi.

Il coordinamento e la rappresentanza della Federazione spettavano alla Presidenza composta dai tre Presidenti di Sezione.

Presidente della Federazione venne eletto l'ing. Carlo Fachini.

Questi dovette riconoscere, a distanza di dodici mesi dalla costituzione, come andarono deluse le speranze di dar vita ad "una Associazione che riunisse tutte le forze in uno sforzo unico per la tutela degli interessi della classe": le adesioni non furono quelle attese, la partecipazione dei soci latitò, non mancarono "diserzioni" da parte di chi non capì "quale doveva essere il mandato della Federazione che non poteva scendere alla difesa dettagliata degli interessi di ogni socio, pur dando ogni assistenza e consiglio anche ai singoli, ma soprattutto doveva svolgere un'opera di tutela generale della classe, così che da essa potesse derivare il massimo utile anche singolarmente ai soci".

Nell'Assemblea della Federazione del 7 marzo 1922 l'ing. Fachini riferì il mancato raggiungimento degli obiettivi prefissati alla articolazione organizzativa ed alle modalità funzionali della Federazione: "riunisce elementi troppo eterogenei, e cioè associazioni collettive e soci singoli, il che non può produrre un'unione omogenea, ben affiatata, ed unisce soci industriali con soci commercianti ed esercenti, cioè due categorie di persone che talvolta hanno interessi antitetici e che in ogni modo hanno sempre bisogni assai diversi". Le sezioni degli industriali, da un lato, e dei commercianti ed esercenti, dall'altro, vennero istituite per tenere distinte le due categorie di soci. "Ma la pratica insegnò che accentuare maggiormente tale separazione nella formazione di organismi del tutto a sé stanti e regolati da norme speciali, non può che riuscire di grande vantaggio ad essi".

Si avvertì, allora, di fronte alla gravità dei problemi della ripresa industriale e della ricostruzione degli impianti distrutti, la necessità di una organizzazione autonoma con fisionomia propria lasciando alla Federazione le tutele ed il promuovimento dei temi di indole generale.

Su proposta dell'ing. Fachini, l'Assemblea approvò le modifiche statutarie dirette a dare alla Federazione "la vera fisionomia che le spetta quale unione di enti delle Associazioni commerciali del Friuli, assumendone il coordinamento delle direttive, facendosi centro di iniziative e di ogni studio, tutelando in forma generale gli interessi delle industrie e dei commerci, costituendo un ufficio di consulenza a disposizione di tutte le Associazioni". E parimenti venne deliberata la costituzione di due Associazioni indipendenti

ma sempre in seno alla Federazione: da un lato, l'Associazione Industriali Friulani destinata ad occuparsi esclusivamente degli interessi industriali e dello sviluppo e difesa delle industrie friulane e delle questioni sindacali; dall'altro, l'Associazione dei Commercianti ed Esercenti deputata ad occuparsi dei soli interessi di questa classe e del maggiore incremento di tutti i traffici nella tutela e assistenza ai propri soci.

A concretizzare l'"attaccamento" delle due Associazioni alla Federazione venne stabilito che avrebbero avuto presso di essa "sede e uffici con personale in parte comune in modo da rappresentare, sia pure con la massima reciproca libertà, una intima unione di sforzi per il bene comune della nostra città".

L'Associazione Industriali Friulani, "ispirandosi ai principi della organizzazione sindacale, ha per iscopo di occuparsi di tutte le questioni economiche e giuridiche concernenti le industrie e gli industriali, specialmente nei rapporti con i propri dipendenti, promuovendo la soluzione pacifica di ogni vertenza, procurando di prevenire, diminuire e risolvere ogni divergenza: coordinando l'azione collettiva degli iscritti con un largo e beninteso spirito di solidarietà verso il progressivo ed ordinato miglioramento delle condizioni di tutti".

L'adesione alla Confederazione Generale dell'Industria, "seguendone le direttive generali, ogni riserva fatta per l'autonomia delle direttive locali", formalizzò l'inserimento dell'Associazione nel sistema di relazioni della rappresentanza industriale a livello nazionale.



Lo Statuto della Federazione Friulana del Commercio e dell'Industria - 1921 (dall'archivio della Biblioteca Vincenzo Joppi di Udine)



Lo Statuto dell'AIF - 7 marzo 1922 (dall'archivio della Biblioteca Civica Vincenzo Joppi di Udine)



Il Bollettino dell'industria del 1925 con l'invito ad associarsi (dall'archivio della Biblioteca Civica Vincenzo Joppi di Udine)



L'Atto costitutivo dell'Associazione Industriali di Udine - 7 giugno 1945

Nell'Annuario di Confindustria del 1923 tra le Organizzazioni territoriali aderenti venne compresa l'AIF con l'indicazione delle caratteristiche "anagrafiche":

la sede di Udine in piazza Duomo 1, telefono 16;

la composizione degli organi sociali:

Presidente ing. Carlo Fachini Udine, Vicepresidente ing. Enrico Galvani Pordenone;

Consiglieri Comm. Alberto Calligaris Udine, ing. Ugo Granzotto Sacile, dott. Vittorio Marcovich Udine, Cav. Giuseppe Micoli Udine, Ing. Alvise Petrucco Cividale, Rag. Ugo Ormet Udine, Comm. Antonio Rizzani Udine, Gr. Uff. Luigi Spezzotti Udine, Cav. Giusto Venier Udine, dott. Guido Vuga Udine; Revisori Dott. Antonio Volpe, Ing. Francesco Dormisch, Geom. Giovanni Tonini Udine;

la segreteria affidata all' Ing. Antonio Casali.

Dal punto di vista merceologico l'AIF era articolata sulla base di 12 gruppi di settore: industria edile, industria meccanica, industria alimentare, industria lavorazione legno, industria dei laterizi, industria chimica, industrie diverse, industria delle filande, industrie tessili, industria elettrica, industria grafica, industria cartaria.

Soci ne erano "i cittadini e le società iscritte nelle liste elettorali della Camera di commercio che esercitano in Friuli un'industria". L'AIF assunse quindi, come risulta anche dalla appartenenza territoriale dei componenti gli organi sociali, una dimensione provinciale.

Il collegamento con i "sodalizi commerciali" del territorio venne rafforzato con la possibilità per i soci della doppia iscrizione. Come risulta dalla documentazione dell'epoca, a San Giorgio di Nogaro la locale Associazione Industriali, Commerciali ed Esercenti prevedeva il pagamento di un contributo minimo per i soci che risultassero iscritti anche all'AIF.

Si configurava, quindi, un sistema di rappresentanza a rete in cui l'AIF assicurava il collegamento con Confindustria nazionale, il coordinamento e l'assistenza tecnica oltre che la trattazione delle problematiche di valenza provinciale, mentre l'Associazione del luogo si occupava, nella sua autonomia organizzativa e funzionale, dei temi strettamente locali.

Nel 1925 "oltrepasato il non inglorioso periodo di studio e di preparazione, con opera assidua e tenace l'Associazione è andata sempre più rafforzandosi e migliorandosi per il bene della classe industriale friulana che ha voluto raccogliere le sue più buone energie in seno a questo importante organismo assumendo un valore non trascurabile". "L'Associazione è andata sempre più avvertendo la necessità di formare un quadro organizzativo perfetto nel senso che raccogliesse tutte le branche d'industrie e si estendesse in tutti i centri della nostra giurisdizione". 700 circa erano le imprese iscritte con oltre 25.000 dipendenti.

Con l'introduzione dell'ordinamento corporativo l'AIF nel 1926 (Regio decreto 26 settembre 1926, n. 1720) venne trasformata in "Unione Industriale Fascista della provincia di Udine" assumendo la diretta ed esclusiva rappresentanza di tutte le industrie, iscritte e non iscritte, datrici di lavoro esercenti nel territorio provinciale.

Il 14 febbraio 1927 l'Unione industriali si trasferì nella nuova sede di Palazzo Caratti – Mantica in via Manin 18, rimanendo invariato il numero di telefono, 16. Con decreto ministeriale del 13 aprile 1927 l'ing. Fachini venne confermato alla Presidenza, carica che mantenne sino al 3 settembre 1932 quando il Consiglio Direttivo dell'Unione provinciale prese atto dell'insediamento del nuovo Presidente, il dott. Antonio Volpe, allora Presidente della Sezione industriale del Consiglio provinciale dell'economia, nominato direttamente dal Presidente generale della Confederazione fascista dell'Industria. Fachini entrò a far parte della Giunta esecutiva.

Il dott. Volpe guidò l'Unione sino allo scioglimento del maggio 1945.

Primo Presidente della rifondata Associazione fu Camillo Malignani che si adoperò per il suo rilancio rafforzandone la presenza sul territorio con la costituzione delle Delegazioni di Pordenone e di Tolmezzo.

Nel 1955 assunse la Presidenza Archimede Taverna sotto la cui guida l'Associazione affiancò le industrie associate nell'avvio del processo di industrializzazione.

Seguì nel 1969 la Presidenza di Rinaldo Bertoli nel corso della quale vennero consolidati i rapporti con la Regione e con gli interlocutori politici. Bertoli affrontò la dura esperienza del terremoto del 1976: fu insieme agli industriali associati protagonista della ricostruzione: prima la ricostruzione delle fabbriche e la difesa dei posti di lavoro, obiettivo che risultò vincente.

Nel 1979 si insediò Gianni Cogolo sotto la cui Presidenza l'Associazione si impegnò per il completamento della ricostruzione attraverso misure di riequilibrio territoriale, lo sviluppo delle zone industriali, l'attivazione delle politiche di settore, la presenza sui mercati esteri.

Nel 1984 subentrò Andrea Pittini che sviluppò un dialogo continuo con le componenti politiche e le forze sociali affrontando in particolare i punti di crisi, i temi del credito e quelli sindacali. Dopo un nuovo biennio di Gianni Cogolo, divenne Presidente nel 1989 Carlo Melzi che contribuì al rilancio del ruolo attrattivo dell'Associazione adoperandosi per il suo radicamento nella società e per l'affermazione dell'industria friulana nei mercati internazionali.

Nel 1997 nuovo Presidente fu Adalberto Valduga che puntò sul miglioramento del fattore competitivo rivolgendosi ai giovani e valorizzando il rapporto dell'Associazione con i centri di eccellenza del Territorio, dalla cultura allo sport, dalla scuola all'Università ai poli tecnologici.

Gli succedette nel 2003 Giovanni Fantoni che si prodigò per il rilancio della centralità del manifatturiero e per misure di politica industriale che favorissero gli investimenti, fautore del cambiamento in azienda e in Associazione per essere legittimati a chiedere riforme e cambiamenti istituzionali.

Da luglio 2007 a luglio 2013 la Presidenza venne affidata ad Adriano Luci che si è trovato a gestire le conseguenze sulle imprese della doppia crisi, finanziaria nel 2008 e del debito sovrano nel 2012. Temi centrali del suo mandato sono stati la promozione dell'innovazione, la valorizzazione dei giovani, l'etica d'impresa, la formazione, la sicurezza nei luoghi di lavoro e le tematiche ambientali.

Tra il 2013 ed il 2017 Matteo Tonon si è impegnato nella promozione dell'internazionalizzazione, nella definizione di politiche per affrontare le crisi aziendali e al tempo stesso sostenere la crescita, nello sviluppo dell'innovazione e nel rafforzamento della struttura dimensionale delle industrie.

Dal 2017 è seguita la Presidenza di Anna Mareschi Danieli che ha puntato sulla valorizzazione del ruolo dell'Associazione a servizio del territorio in sinergia con i soggetti istituzionali e con gli organismi economici, sociali e culturali nel contesto di una visione in cui l'innovazione e la rivoluzione digitale si sposano con la formazione e l'internazionalizzazione. Si è prodigata per porre l'Associazione a servizio delle imprese e del territorio nella lotta alla pandemia.

A metà dicembre 2021 è stato eletto Presidente Gianpietro Benedetti il cui programma di mandato è incentrato sulla "visione" di Confindustria Udine quale team di imprenditori che lavora per il progresso sociale, economico e culturale del Friuli Venezia Giulia nell'intento di affrontare le criticità della crisi energetica, della mancanza di professionalità tecniche, dello sviluppo dell'innovazione.

Cent'anni a fianco delle industrie per lo sviluppo e la crescita, insieme.

*Certe azioni quotidiane
sono indispensabili*



Per la tua comunicazione commerciale su Realtà Industriale, concessionaria esclusiva:



SCRIPT  MANENT

ufficio@scriptamanent.sm | 0432 505 900

Stefano Montello**IL TEMPO DELLE ERBACCE**

Piccolo trattato di filosofia agreste

Forum

Pagg.: 145

€ 16,00



In un mondo sempre più diseguale, dove spesso la varietà non è vista più come ricchezza, ma come rischioso disordine, Montello, con questo suo denso trattato di filosofia agreste, ci invita a riflettere partendo dalle erbacce, la cui vita è vista come metafora della nostra vita. Erbacce che tutti vorrebbero sradicare, eliminare, per creare, a forza di diserbante, un mondo fintamente perfetto, ma che invece resistono tenaci, rinascono in mezzo ai rifiuti, al cemento, all'asfalto, mostrando la loro bellezza e utilità (si pensi al papavero o all'equiseto) esattamente come fanno alcuni esseri umani non allineati che resistono all'omologazione pressante che rifugge il diverso perché spaventa e disorienta. Erbacce, vegetali e umane, che innalzano i loro rami e i loro splendidi fiori, verso la luce, per sfuggire al buio indistinto in cui i privi di cuore e idee vorrebbero relegarle.

DIALOGO CON L'AUTORE

Stefano Montello, le erbacce per raccontare il nostro vivere e la tendenza a considerare alcuni esseri umani alla stregua di erbacce?

Esatto. L'idea era quella di scrivere un libro che raccontasse il nostro presente, facendo "un giro largo" e ho trovato la metafora delle erbacce molto intrigante. Un po' perché vengo da quel mestiere, essendo un imprenditore agricolo, un po' perché lavoro con persone con problemi psichiatrici con cui porto avanti progetti di agricoltura sociale, un po' perché forse anch'io sono portato a essere un'erbaccia. Il libro nella prima parte è più filosofico, nella seconda parte narra alcune storie di "erbacce" come lo zingaro, la matta, il poeta Cappello e altri personaggi fuori dal tempo, fuori dalle righe, non omologati. Il non omologarsi resta per me una scelta di vita fondamentale.

È per questo che nella prima parte c'è una dura critica di chi vuole i giardini ordinati, degli amanti degli orti urbani, dei non contadini che si fingono contadini?

Sì. C'è questo asserragliarsi dentro le mode, nel fare ciò che dice la televisione, nel portare avanti un pensiero unico, dove sembra quasi impossibile trovare un proprio modo di stare al mondo. Mi sembra che la vita, nella sua straordinaria biodiversità, sia spesso maltrattata, sminuita, non vissuta a pieno ed è per questo che pongo l'accento su personaggi così strani che sanno vivere la vita a modo loro, restando ancorati all'idea della vita come esplosione di diversità. Penso come diceva Proudhon che la "varietà è libertà" e mi terrorizza l'idea che la varietà faccia paura. Noi possiamo vivere in pace con gli altri solo se siamo consapevoli di quanto siamo diversi dagli altri. C'è una nostra irriducibilità che ci rende unici ed è proprio questa diversità

profonda che ci deve portare verso l'altro. Affinché "restare umani" non sia solo un vuoto slogan, ci deve essere una curiosità gratuita nei confronti dell'altro che non deve essere utilizzata come una cambiale da riscuotere in futuro. Quella che, purtroppo, si vede invece in giro è una carità pelosa, una solidarietà spinta all'eccesso che, però, spesso è di "moda" e nasconde il nulla.

Nonostante la delusione che le inducono coloro i quali giudicano altri esseri umani

"erbacce" da scartare senza vederne la bellezza, il suo libro è pieno di ironia e di sorrisi...

Vero. Ne libro, infatti, non c'è amarezza e, anzi, c'è la voglia di continuare a sorridere, a essere ironici, a innamorarsi della varietà del mondo anche se si fa sempre più fatica a trovarla. Provo a comunicare la profonda simpatia che mi suscitano le erbacce sia vegetali, sia umane.

Nel libro si coglie anche una chiara ammirazione, quasi una mitizzazione del mondo contadino. Qual è, invece, il suo rapporto con il mondo dell'industria che, in qualche maniera, sembra l'esatto opposto del mondo contadino?

Non voglio mitizzare il mondo contadino, ma, da imprenditore che ha ben chiara la funzione del capitale e la logica del suo accumulo, trovo che oggi si sia arrivati in troppi casi a un accumulo del denaro per il denaro e si sia persa quella vocazione allo sviluppo e miglioramento della società e della vita di tutti che era alla base dell'attività di tanti imprenditori del passato. Quindi se c'è mitizzazione del mondo contadino è perché quel mondo per questioni anche pratiche mette (o dovrebbe mettere) la socialità, la solidarietà e la condivisione al primo posto. Non ho, quindi, proprio nulla né contro l'impresa, né contro il denaro in sé, ma non mi piace il fatto che sembra non si riesca più a uscire dalla logica dell'accumulo per l'accumulo.

L'autore

Stefano Montello, scrittore, imprenditore agricolo, o meglio, contadino sociale e musicista fondatore della band etno-rock friulana Flk, come scrittore ha pubblicato, tra gli altri: *Manuale ragionato per la coltivazione dell'orto* (con prefazione di Pierluigi Cappello, Forum 2014) e *L'albero capovolto. Le opere e i giorni in una fattoria sociale* (Bottega Errante 2016) *Nuîçute mê e sùr* traduzione in friulano del Cantico dei Cantici (Samuele Editore 2014)

Il Verde è il sorriso della Natura

Grafiche Filacorda è dalla parte
delle foreste. Un segnale
concreto e tangibile del suo impegno
non solo nei confronti del Cliente,
ma dell'intero Pianeta.



— Ehi, c'è un tale che dice di essere esperto in dragaggi!



**Semplifichiamo
le Supply Chain dei clienti**

www.ceccarelligroup.it

LARA DELLA MEA: 'portabandiera' dello sci alpino del FVG a Pechino



Lara Della Mea (credit Pentaphoto)

Classe 1999, tarvisiana, Lara Della Mea cresce nello Sci CAI Monte Lussari, sempre seguita da vicino dal padre-allenatore Michele. Nello sci alpino, sin dalla categoria Pulcini, vince sempre tutto, o quasi, conquistando medaglie ai Campionati Italiani, al Topolino e al Pinocchio. Inserita giovanissima nelle squadre nazionali, esordisce in Coppa Europa a 17 anni. Partecipa ai Mondiali Juniores 2017 e 2018. Il 15 febbraio 2017 a Erzurum (Turchia) ottiene la medaglia di bronzo nello slalom degli Eyof. Il 27 ottobre 2018 debutta in Coppa del Mondo nello slalom gigante di Soelden (Austria), mentre il 4 dicembre dello stesso anno conquista il primo podio in Coppa Europa, giungendo seconda nello slalom di Trysil (Norvegia). Il 29 dicembre dello stesso anno nello slalom di Semmering, alla quinta gara in Coppa del Mondo, si qualifica per la prima volta per la seconda manche chiudendo al 16° posto, ottenendo così anche i primi punti in classifica. Il 12 febbraio 2019, all'esordio ad un Mondiale, ottiene ad Are (Svezia) la medaglia di bronzo nel team event, prima atleta del FVG a vincere una medaglia iridata nello sci alpino. Sempre nel 2019 in Coppa Europa si aggiudica la classifica di slalom speciale. Il 12 dicembre 2020 conquista in Valle Aurina/Klausberg nella medesima specialità la prima vittoria in Coppa Europa. Ha partecipato alle Olimpiadi di Pechino 2022, piazzandosi trentesima nello slalom. È tesserata con il CS Esercito (profilo tratto dal sito della FIS FVG).

Lara, per te lo sci è...

Aria aperto, senso unico di libertà, velocità, adrenalina.

Una passione che nasce quando?

Sin da piccola. Bastava che attraversassi la strada di casa e mi ritrovavo a sciare sull'impianto dell'Angelo. Avere il papà allenatore ha fatto il resto...

Un papà che ti allena: una risorsa o un peso ingombrante?

No, no...mio papà è sempre stato essenziale per me, un punto di

riferimento importante anche oggi quando ritorno a casa dalla squadra nazionale.

Il picco finora della tua giovane carriera?

Direi il bronzo mondiale ad Are nel team event. Poi, purtroppo, un anno fa, si è messo di intralcio un brutto infortunio: ho riportato la rottura del legamento crociato anteriore del ginocchio sinistro cadendo ai Mondiali di Cortina. E' stata dura tornare alle gare, ma sono contenta di come sto sciando ora: non era scontato, anche perché mi manca una parte della preparazione estiva. In questa stagione solo una volta mi sono classificata per le seconde manche negli slalom di Coppa del Mondo, ma sono sempre andata vicina a qualificarmi ed in Coppa Europa ho centrato di recente un podio.

Cosa ti manca per il definitivo salto di qualità?

Necessito forse di un piccolo passo in avanti in ogni singolo aspetto tecnico, tattico e mentale, e poi i materiali, la preparazione etc.. Devo solo trovare la serenità giusta per far funzionare al meglio le tante variabili che ci sono nello sci, dove i centesimi fanno la differenza.

Un vantaggio gareggiare nel momento più alto dello sci italiano al femminile?

Sono felice di poter viver questa epoca d'ora, ma sarebbe un vantaggio se ci allenassimo tutte assieme. Soprattutto, nelle discipline tecniche cambia poco o niente perché sono rare le occasioni di confronto tra di noi.

Che esperienza è stata la tua prima Olimpiade a Pechino?

Un'esperienza unica, bellissima, che fa crescere tanto. Non avendo grandi aspettative di risultato, sono stata davvero contentissima di essermi presentata al cancelletto di partenza di uno slalom olimpico, anche se ho il rammarico di aver commesso qualche errore di troppo durante la gara.

Hai vissuto il villaggio olimpico?

Sì. Sebbene i protocolli ant-Covid fossero rigidi, si era creato un bel clima con i slittinisti e i bobbisti italiani.

La Cina è vicina anche sul versante dello sci?

Abbiamo beneficiato di una grande organizzazione. Nelle gare di slalom e di gigante avevano allestito un'ottima hospitality sia in partenza che all'arrivo. Poi, una volta che sei in pista e sali la seggiovia, sei così concentrata sulla gara che non ti accorgi neanche che stai sciando in Cina.

Fuori dalle competizioni che interessi coltivi?

Mi piace disegnare e fare lavori a maglia con l'uncinetto. Quando non mi alleno passo il resto del mio tempo con gli amici e le mie sorelle.

Un sogno nel cassetto?

Confermarmi in Coppa del Mondo tra le prime 30. Il meglio della mia carriera spero debba ancora arrivare.

AFFIDABILI IN OGNI TUA APPLICAZIONE

Da più di sessant'anni distribuiamo una vasta gamma di **oli e grassi, dallo sfuso ai piccoli imballi, per il settore dell'autotrazione leggera e pesante, per l'industria e l'agricoltura.**

Grazie all'offerta di un vero servizio di prossimità, performante e reattivo, Fiorese Lubrervice sarà sempre al vostro fianco, per fornire una risposta concreta alle vostre richieste, perchè per noi l'elemento più prezioso è il rapporto di fiducia nelle persone.

**F come flessibilità, F come futuro,
F come fiducia.**


Saremo presenti a **SAMUEXPO**
dal **31 marzo al 2 aprile 2022** a Pordenone,
PADIGLIONE 6 - STAND 26

FORESE
GROUP

IL FUTURO
VICINO A TE

FORESE LUBRISERVICE S.R.L. Via Castion, 70 - 36028 Rossano Veneto (VI)
Tel. +39 0424 540600 - lubrificanti@fioreselubrervice.it - www.fioreselubrervice.it
Sede di Pradamano: Via Cussignacco, 80 - 33040 Pradamano (UD)
Tel. +39 0432 671440 - lubrificanti.fvg@fioreselubrervice.it
Sede di Este: Via Caldegivo, 11 - 35042 Este (PD) - Tel. +39 0429 3155
lubrificanti.este@fioreselubrervice.it





UN RITARDANTE
DI FIAMMA
SOSTENIBILE
PUÒ RENDERE
PIÙ SICURI I TUOI
PRODOTTI.
E DA OGGI
ANCHE PIÙ
PERFORMANTI.

Oggi le aziende sono sempre più consapevoli di quanto sia importante integrare i propri prodotti con additivi pensati per **rallentare la combustione**, con l'obiettivo di adeguarsi alle **richieste del mercato** e alle **normative** in vigore. In risposta a queste nuove esigenze, nasce **ALFRIMAL®**, una linea completa di **ritardanti di fiamma atossici**, adatta a una vasta gamma di prodotti: **chimici, tessili, elettrici, in plastica e gomma**.

ALFRIMAL® è a base di **idrossido di alluminio (ATH)**, un ritardante di fiamma e soppressore di fumo che **non emette gas tossici**. Si caratterizza per la sua **azione ritardante in 3 step** e per la sua **particolare distribuzione granulometrica**, che lo rende versatile nell'applicazione **in tutti i tipi di leganti organici**. Questo permette di **migliorare le proprietà** meccaniche e della superficie dei composti al quale viene legato.

L'ottimizzazione della formulazione è resa possibile grazie all'**ALFRIMAL® Analysis**, un sistema di valutazione ex ante che, avvalendosi del supporto specialistico e tecnico del team di ALFRIMAL®, permette di studiare caso per caso come aumentare le prestazioni di un composto.

ALFRIMAL® è un prodotto di **Alpha Calcit Füllstoff Gesellschaft**, un Gruppo **specializzato in ritardanti di fiamma** con **oltre 100 anni** di storia.

In Italia ALFRIMAL® è distribuito dalla **sede Alpha** di Viale Trento, 105 - 33077 Sacile, PN



INNOVATION IN FIREPROOFING